

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (X e XIV)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	11
GIUSTIZIA (II)	»	20
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	21
DIFESA (IV)	»	27
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	39
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	58
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	65
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	78

Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 57.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	<i>Pag.</i>	91
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	100
AFFARI SOCIALI (XII)	»	120
AGRICOLTURA (XIII)	»	132
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	134
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	139
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	140
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	145
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	146
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	147
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	»	149
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	151
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE CON- DIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA, NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE	»	154
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	157

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati	3
Comunicazioni del Presidente	4

GIUNTA PLENARIA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Giuseppe D'AMBROSIO.

La seduta comincia alle 14.30.

Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati.

Alessandro PAGANO, *coordinatore del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze*, a nome del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, del regolamento della Giunta, propone di prendere atto dell'eleggibilità dei seguenti deputati, proclamati in corso di legislatura, sulle cui cariche o funzioni il Comitato ha svolto l'istruttoria ai fini del giudizio sull'ineleggibilità e per i quali non sono pendenti ricorsi che attengano a tale profilo:

nella II Circoscrizione Piemonte 2: Roberto SIMONETTI, Giovanni FALCONE;

nella III Circoscrizione Lombardia 1: Francesco PRINA;

nella IV Circoscrizione Lombardia 2: Paolo ROSSI;

nella VII Circoscrizione Veneto 1: Vanessa CAMANI;

nella XI Circoscrizione Emilia-Romagna: Giuseppe ROMANINI, Marco BERGONZI, Paola BOLDRINI;

nella XII Circoscrizione Toscana: Tea ALBINI, Lorenzo BECATTINI;

nella XIX Circoscrizione Campania 1: Anna Maria CARLONI;

nella XV Circoscrizione Lazio 1: Emiliano MINNUCCI;

nella XVII Circoscrizione Abruzzo: Gianluca FUSILLI;

nella XX Circoscrizione Campania 2: Camilla SGAMBATO;

nella XXI Circoscrizione Puglia: Nicola CIRACÌ, Federico MASSA, Trifone ALTIERI, Ludovico VICO;

nella XXIII Circoscrizione Calabria: Roberto OCCHIUTO;

nella XXVI Circoscrizione Sardegna: Settimo NIZZI.

La Giunta prende atto.

Alessandro PAGANO, *coordinatore del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze*, a conclusione dei lavori relativi ai profili con-

nessi all'eleggibilità dei deputati, fa presente che il Comitato permanente ha svolto anche un approfondimento sulla segnalazione effettuata dall'onorevole Crippa in occasione della relazione di verifica sulla circoscrizione Campania 2 ed avente ad oggetto il possesso di una emittente televisiva locale da parte del deputato D'Agostino per il tramite di una società di proprietà del medesimo deputato.

L'approfondimento svolto in sede di Comitato non ha fatto peraltro emergere elementi di novità tali da far ritenere necessaria l'apertura di un'ulteriore istruttoria in merito alla posizione dell'onorevole D'Agostino, restando pertanto confermate le conclusioni sull'eleggibilità del medesimo, su cui il Comitato aveva già riferito alla Giunta.

La Giunta prende atto.

Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe D'AMBROSIO, *presidente*, comunica che in data 11 giugno 2015 è

pervenuta alla Presidenza della Camera la lettera di dimissioni dal mandato parlamentare del deputato Enrico Letta.

Trattandosi di dimissioni non connesse alla volontà di optare per una carica incompatibile con il mandato parlamentare, su di esse la Camera sarà chiamata a deliberare.

Al fine di consentire una tempestiva proclamazione del subentrante nel caso in cui le dimissioni del deputato Enrico Letta fossero accolte, rammenta che la Giunta, nella seduta del 10 ottobre 2013, ha accertato in via preventiva, ai sensi dell'articolo 86, comma 1, del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, che il candidato che, nella lista n. 13 – Partito Democratico nella XIV circoscrizione Marche, segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo di lista risulta essere Beatrice Brignone.

Di tale accertamento darà comunicazione alla Presidenza della Camera ai fini dei connessi adempimenti.

La seduta termina alle 14.40.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti del Consiglio nazionale forense, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3012 e abbinate, recante Legge annuale per il mercato e la concorrenza	5
---	---

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 17 giugno 2015.

Audizione dei rappresentanti del Consiglio nazionale forense, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3012 e abbinate, recante Legge annuale per il mercato e la concorrenza.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.15 alle 16.20.

COMMISSIONI RIUNITE

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 6

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 17 giugno 2015.

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle
14 alle 14.25.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00682 Scuvera: Sul regime linguistico nelle istituzioni dell'UE e il brevetto unico europeo.

7-00697 Vallasca: Sul regime linguistico nelle istituzioni dell'UE e il brevetto unico europeo
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

7

RISOLUZIONI

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente della X Commissione, Guglielmo EPIFANI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per lo sviluppo economico, Simona Vicari.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00682 Scuvera: Sul regime linguistico nelle istituzioni dell'UE e il brevetto unico europeo.

7-00697 Vallasca: Sul regime linguistico nelle istituzioni dell'UE e il brevetto unico europeo.
(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

Le Commissioni proseguono la discussione congiunta, rinviata nella seduta del 9 giugno 2015.

La sottosegretaria Simona VICARI sottolinea che l'incontro di oggi consente al Governo di fornire una prima stima, con dati statistici sostanzialmente probabili ma suscettibili di variazione, in merito all'adesione dell'Italia ai due Regolamenti europei adottati nel dicembre 2012 « in

cooperazione rafforzata » per l'introduzione del nuovo sistema di brevettazione unitaria.

L'analisi che emerge è frutto anche di un'ampia consultazione degli *stakeholders* attraverso incontri con i rappresentanti delle principali organizzazioni imprenditoriali, delle associazioni di categoria e delle istituzioni di rilievo nazionale con competenze nel settore, e presenta un primo quadro tendenzialmente positivo, sull'impatto che il « Pacchetto Brevetto » avrebbe sul nostro sistema economico. Occorre premettere tuttavia che gli Stati membri dell'UE che aderiscono alla cooperazione rafforzata devono ancora adottare formalmente tutte le decisioni di carattere finanziario che hanno un impatto sia sul brevetto unitario, sia sul funzionamento del Tribunale unificato dei brevetti (TUB). Sottolinea che il Ministero sviluppo economico, d'intesa con le altre amministrazioni interessate (DPE, MAECI, Giustizia, MEF), si riserva di trasmettere nelle prossime settimane un documento di analisi più completo ed integrato alla luce degli ulteriori elementi che potranno risultare durante il negoziato europeo. Questo perché, fino a quando non saranno state prese dagli Stati membri tutte le

decisioni collegate alla distribuzione tra di loro dei costi e delle entrate del nuovo sistema unitario, qualsiasi valutazione di impatto sull'Italia ha il limite di rappresentare una previsione elaborata sulla base di simulazioni, e non sulla base di elementi dotati di certezza giuridica.

In secondo luogo, considerato l'andamento dei lavori in sede europea e le problematiche di natura finanziaria e organizzativa ancora oggetto di discussione, conferma che non si ritiene realistico che il Tribunale possa essere operativo prima della fine del 2016. Al riguardo, segnala che il nuovo calendario dei lavori sul Tribunale sarà reso noto da parte del Presidente del Comitato Preparatorio solo nella riunione, prevista per il mese di settembre, del Consiglio Competitività UE. La maggior parte dei rappresentanti degli *stakeholder* del settore privato che sono stati a più riprese consultati sul tema ritiene che l'adesione dell'Italia al nuovo sistema europeo di protezione unitaria e di contenzioso unificato in materia brevettuale apporterà vantaggi economici per l'industria italiana, in particolare per quella che investe nella ricerca e nell'innovazione e che punta alla sua internazionalizzazione sui mercati europei.

L'ultima proposta presentata, che è ancora in fase di decisione in sede di *Select Committee* in ambito EPO (European Patent Office) prevede che, sia per una grande impresa, che per una PMI, il costo per tenere in vita per 20 anni un brevetto unitario in 25 Paesi UE sia dell'80 per cento inferiore rispetto all'attuale costo di un brevetto europeo validato in 25 Paesi membri. Si passerebbe, infatti, dagli attuali 185.435 euro per un brevetto europeo classico, a 35.555 euro per un brevetto unitario. Precisa che l'adesione dell'Italia al brevetto unitario non comporterebbe alcun obbligo per le imprese di utilizzare tale nuova procedura, in quanto si tratta di una mera procedura facoltativa che si aggiunge a quelle già esistenti. Le imprese italiane che sceglieranno di seguire la procedura unitaria ed hanno depositato la domanda di brevetto in lingua italiana, potranno beneficiare di una com-

pensazione forfettaria di 500 euro, che è prevista per le domande presentate in una lingua diversa dall'inglese, francese o tedesco, che sono le lingue di lavoro EPO, stabilite dalla Convenzione sul brevetto europeo del 1973. Al riguardo, è importante notare che la Commissione europea e la delegazione italiana in sede di negoziato nel *Select Committee*, in qualità di osservatori, hanno richiesto una modifica del metodo di compensazione dei costi di traduzione per le PMI, affinché l'importo della compensazione fosse aumentato da 500 a 1000 euro. La maggior parte dei Paesi UE si è purtroppo espressa in senso contrario, resta comunque il beneficio di un metodo di compensazione dei costi di traduzione a favore delle PMI pari a 500 euro. L'introduzione del nuovo titolo porterà ad un probabile e rilevante calo dei costi a favore delle imprese, dovuto alla contestuale abolizione dell'obbligo di traduzione della documentazione nella lingua nazionale del Paese designato.

Nel suo studio di impatto elaborato nel 2011, la Commissione europea ha stimato che il costo medio della traduzione di un brevetto europeo in 27 Stati membri ammonta oggi a 23.375 euro. Con l'introduzione del brevetto unitario tali costi nel periodo transitorio (12 anni) ammonterebbero tra i 980 e i 2.380 euro. Al termine del periodo transitorio i costi di traduzione unitari passerebbero a circa 680 euro, con una riduzione circa del 97 per cento rispetto al contesto attuale. Ritiene pertanto che strumenti di traduzione automatica specializzati in materia brevettuale, come il «*Patent translate*» creato dall'EPO in collaborazione con Google, renderanno possibile per gli operatori economici italiani disporre, gratuitamente e in tempo reale, di una traduzione, di qualità discreta, da ciascuna delle lingue di lavoro EPO in italiano. Ricorda che già ora il 70 per cento dei brevetti europei è depositato in lingua inglese.

Dopo la sentenza della Corte di Giustizia dell'UE del 5 maggio 2015 che ha respinto i ricorsi del Governo spagnolo contro i regolamenti UE 1257/12 e 1260/12 adottati in base alla cooperazione raffor-

zata, è stato chiarito che non vi sono profili di incompatibilità del brevetto unitario con il diritto dell'Unione con riferimento ad aspetti collegati al regime linguistico adottato. Al riguardo, precisa che poiché il sistema del brevetto unitario è strettamente collegato al sistema del brevetto europeo in sede EPO ed alle sue procedure, per modificare l'attuale regime linguistico (inglese, francese, tedesco) nella fase antecedente la concessione del brevetto, che è in vigore da 40 anni all'EPO, si dovrebbe modificare la Convenzione sul brevetto europeo (CBE) firmata a Monaco nel 1973, a cui l'Italia aderisce dal 1978. Fa presente che, in base alle stime dell'EPO, lo strumento del brevetto europeo classico è attualmente utilizzato su scala internazionale al 30 per cento da PMI e al 6 per cento da università e centri di ricerca, di cui si stima il 60 per cento abbiano sede in Europa.

L'adesione dell'Italia al sistema della Corte Unificata dei Brevetti determinerà l'insediamento a Milano di una divisione locale della Corte di Prima Istanza (con due giudici fissi), con la possibilità per le imprese di utilizzare la lingua italiana durante il processo presso questa divisione locale. Inoltre, per quanto riguarda il contenzioso all'estero presso le sedi del TUB, che vedrà coinvolte le imprese italiane, segnala che queste potranno avvalersi di collegi giudicanti che, per la loro composizione multinazionale, sono suscettibili di essere partecipati anche da giudici italiani. Al riguardo, ricorda che dalla prima preselezione effettuata dal Comitato preparatorio nel 2014, 34 giudici togati italiani e 50 giudici tecnici italiani sono risultati idonei. È probabile che con l'entrata in vigore del nuovo sistema si determini una riduzione in Europa del numero di contenziosi e della loro durata.

Evidenzia che il costo di un procedimento giurisdizionale presso le corti di 25 Paesi UE sarebbe di gran lunga superiore al costo presso il TUB. Oggi per le imprese, anche grandi, è infatti inaccessibile sostenere in parallelo un contenzioso in così tanti Paesi. Si stima che solo il 5-10 per

cento delle controversie brevettuali in Europa si sviluppino in più Paesi con il regime esistente.

Per quanto riguarda la tassa processuale del TUB, si ipotizza al momento che la stessa sia composta da due componenti, una fissa ed una variabile ancora da determinare nella consistenza.

Il Comitato preparatorio del TUB dallo scorso mese di maggio ha avviato una consultazione pubblica degli *stakeholder* che si protrarrà fino al 31 luglio 2015 per ricevere commenti sulle proposte relative alle tasse processuali. Al riguardo, manifesta la disponibilità a fornire dati aggiornati che sono in corso di elaborazione da parte dell'Ufficio Europeo dei brevetti (EPO), e evidenzia nuovamente che tutte le decisioni di carattere finanziario relative al brevetto unitario devono ancora essere adottate in seno al Comitato ristretto del CDA dell'EPO cui l'Italia, attraverso il MiSE, partecipa soltanto come osservatore.

Adriana GALGANO (SCpI) ringrazia il sottosegretario per le precisazioni fornite. Sottolinea tuttavia che – come è noto – sono ormai trascorsi due anni da quando la XIV Commissione ha chiesto per la prima volta al Ministero dello sviluppo economico una valutazione d'impatto relativa all'adesione dell'Italia alla cooperazione rafforzata in materia di tutela brevettuale. Nella seduta odierna si apprende che tale valutazione non è ancora disponibile.

Ritiene che una decisione consapevole possa essere assunta solo dopo aver acquisito adeguati elementi di conoscenza e propone pertanto di rinviare qualsiasi decisione, in attesa della elaborazione di una compiuta valutazione d'impatto.

Richiama sul punto l'attenzione dei colleghi, segnalando che nel Regno Unito sono stati svolti alcuni studi, che hanno dimostrato che il nuovo sistema danneggerebbe le piccole aziende britanniche. Sulla base di tali valutazioni, il Paese ha ottenuto la competenza della sede centralizzata di Londra: ciò perché l'aver documentato possibili svantaggi ha fornito

maggiore potere contrattuale nei confronti dell'Unione europea. Precisa infine, per quanto concerne il regime linguistico, che sul punto la Corte di giustizia non si è ancora pronunciata e vi sono quindi ancora margini di intervento.

Alberto BOMBASSEI (SCpI) intende svolgere alcune brevi considerazioni sottolineando innanzitutto che per le aziende avere la disponibilità del brevetto nelle tre maggiori lingue rappresenta certamente un risparmio. Probabilmente la soluzione più economica e ragionevole sarebbe quella di prevedere la lingua inglese come unica lingua ufficiale. Un aspetto che, a suo giudizio merita una maggiore riflessione, riguarda l'adesione dell'Italia al nuovo sistema previsto per l'esame del contenzioso che certamente rappresenterà una voce di costo per le imprese. Ritiene quindi necessario avere garanzie che vi sia una sede del tribunale di prima istanza anche in Italia.

Chiara SCUVERA (PD) ringrazia la sottosegretaria Vicari per le indicazioni fornite circa l'impatto del nuovo sistema, in termini di costi, per le piccole e medie imprese.

Con riferimento a quanto evidenziato dalla collega Galgano, osserva come la rappresentante del Governo abbia fatto riferimento ad un negoziato ancora in corso presso il *Select Committee* in ambito EPO (*European Patent Office*), del quale l'Italia fa parte in qualità di osservatore. Le decisioni assunte in quella sede avranno un significativo impatto di ordine economico finanziario, anche per le PMI, e si chiede se ritardare la nostra adesione non possa determinare uno svantaggio per il Paese, che dovrà poi effettuare una valutazione di impatto su determinazioni assunte da altri. Ritiene che ove invece, si collochi sin d'ora all'interno di questo processo elaborativo,

l'Italia potrebbe rafforzare il proprio ruolo e partecipare alla definizione del nuovo assetto, anche con riferimento al sistema di giurisdizione unificata.

Ludovico VICO (PD) sottolinea l'importanza per il nostro Paese di accedere alla cooperazione rafforzata. Si tratta, a suo giudizio, di una questione strettamente connessa a quella della tutela del *made in* e della proprietà intellettuale, temi che auspica che il Governo segua con particolare attenzione in tutte le sedi decisionali europee. Chiede infine alla sottosegretaria Vicari di fornire i dati a disposizione del Ministero sul numero di brevetti presentati dalle università italiane.

La sottosegretaria Simona VICARI sottolinea che appare rischioso rinviare la decisione dell'adesione alla cooperazione rafforzata ad un momento successivo alla valutazione dell'impatto economico. Non vi è dubbio che bisogna procedere a una valutazione dell'impatto a breve e a lungo termine soprattutto nella fase di transizione. Sottolinea l'opportunità che l'Italia sieda al tavolo nella qualità di protagonista e non di semplice osservatore per tutelare meglio gli interessi del Paese.

Con riferimento alla questione di un'unica lingua sollevata dal deputato Bombassei, sottolinea che l'Italia è vincolata a una Convenzione del 1973 che prevede l'utilizzo delle tre lingue.

In relazione alle osservazioni del deputato Vico sul *made in*, sottolinea che la questione è seguita personalmente dal Ministro Guidi, mentre si riserva di fornire i dati relativi ai brevetti delle università italiane.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 11

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole*) 12

ALLEGATO 1 (*Relazione approvata*) 17

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 12

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) 18

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato. Nuovo testo C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (Parere alla II Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 12

ALLEGATO 3 (*Parere approvato*) 19

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di protezione internazionale. Atto n. 170 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 15

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 16

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Intervengono la ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Maria Anna Madia e il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 14.10.

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

C. 3098 Governo, approvato dal Senato.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 giugno 2015.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che sono pervenute le seguenti

aggiunte di firma alle proposte emendative presentate al provvedimento: il deputato Sergio Boccadutri sottoscrive le proposte emendative 1.91, 1.92, 1.93, 1.94, 1.95 e 1.96 a prima firma Paolo Coppola; la deputata Gianna Malisani sottoscrive la proposta emendativa 3.47 a prima firma Ermete Realacci. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 14.20.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014.

C. 3123 Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 giugno 2015.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge in esame. Avverte, inoltre, che la relatrice ha presentato una proposta di relazione sul provvedimento (*vedi allegato 1*).

Dorina BIANCHI (AP), *relatrice*, illustra la propria proposta di relazione, raccomandandone l'approvazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione sul disegno di legge C. 3123, deliberando altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Rego-

lamento, la deputata Bianchi quale relatrice presso la XIV Commissione.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014.

Doc. LXXXVII, n. 3.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della relazione, rinviato nella seduta dell'11 giugno 2015.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che la relatrice ha presentato una proposta di parere sulla relazione in oggetto (*vedi allegato 2*).

Dorina BIANCHI (AP), *relatrice*, illustra la propria proposta di parere, di cui raccomanda l'approvazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice sulla relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014.

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato.

Nuovo testo C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), *relatore*, osserva che il nuovo testo della proposta di legge già approvata dalla Camera, modificata dal Senato e ancora modificata in sede referente dalla Commissione Giustizia, risulta composto di sei

articoli e riforma in particolare la disciplina della diffamazione a mezzo stampa, intervenendo sulla legge sulla stampa, sui codici penale e di procedura penale, sui codici civile e di procedura civile.

Fa notare che l'articolo 1 del nuovo testo della proposta di legge propone una serie di modifiche alla legge sulla stampa (Legge n. 47 del 1948). In particolare: è aggiunto un comma all'articolo 1 (la cui rubrica reca « Definizione di stampa o stampato ») con il quale si estende l'ambito di applicazione della legge sulla stampa alle testate giornalistiche *on line* registrate presso le cancellerie dei tribunali; è modificata la disciplina del diritto di rettifica di cui all'articolo 8 della legge n. 47 del 1948 nei seguenti aspetti: con la sostituzione del primo comma si prevede che le dichiarazioni o le rettifiche della persona che si sia ritenuta lesa nella dignità, nell'onore o nella reputazione, debbano essere pubblicate senza commento, senza risposta, senza titolo e con l'indicazione del titolo dell'articolo ritenuto diffamatorio, dell'autore dello stesso e della data di pubblicazione; ciò a meno che le dichiarazioni o le rettifiche non siano suscettibili di incriminazione penale o non siano inequivocabilmente false. Fa presente che la Commissione Giustizia ha introdotto l'espresso riferimento alla lesione dell'onore e della reputazione, oltre al richiamo alle dichiarazioni o rettifiche « inequivocabilmente » false; con l'integrazione del secondo comma dell'articolo 8 è disciplinata specificamente la rettifica sulle testate giornalistiche *on line*; è disciplinata la rettifica rispetto alle trasmissioni televisive o radiofoniche (si applica l'articolo 32-*quinquies* del decreto legislativo n. 177 del 2005); è disciplinata la rettifica con riferimento alla stampa non periodica (es. libri) prevedendo che, a richiesta dell'offeso, l'autore dello scritto ovvero i soggetti di cui all'articolo 57-*bis* del codice penale (editore, se l'autore della pubblicazione è ignoto o non imputabile, ovvero lo stampatore, se l'editore non è indicato o non è imputabile), provvedano alla pubblicazione delle dichiarazioni o delle rettifiche. La pubblicazione in rettifica deve essere

effettuata sul sito e nelle nuove pubblicazioni elettroniche entro 2 giorni dalla richiesta e nella prima ristampa utile, con idonea collocazione e caratteristica grafica e deve inoltre fare chiaro riferimento allo scritto che l'ha determinata. Nell'impossibilità di procedere alla ristampa dell'opera o alla pubblicazione sul sito internet del diffamante, entro 15 giorni la rettifica dovrà essere pubblicata sul sito internet di un quotidiano a diffusione nazionale; in caso di inerzia nella pubblicazione della rettifica, l'interessato può richiedere al giudice di ordinare la pubblicazione adottando un provvedimento d'urgenza ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile. Il giudice accoglie in ogni caso la richiesta quando è stato falsamente attribuito un fatto determinato che costituisce reato. Della stessa procedura può avvalersi l'autore dell'offesa nel caso di inerzia del direttore del giornale o periodico o della testata *on line* o del responsabile della trasmissione radio-tv. Il giudice, se riconosce che la rettifica è stata illegittimamente trascurata, trasmette gli atti al competente ordine professionale e chiede al prefetto l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria se l'ordine di pubblicazione non viene rispettato; è modificato l'importo della sanzione amministrativa per la mancata o incompleta ottemperanza all'obbligo di rettifica: l'attuale importo di 15 milioni di lire nel minimo e 25 milioni di lire nel massimo è sostituito da euro 8.000 (minimo) e euro 16.000 (massimo); è introdotto nella legge sulla stampa l'articolo 11-*bis*, relativo al risarcimento del danno. La disposizione prevede che l'azione civile si prescriva in 2 anni e individua dei parametri di cui il giudice deve tenere conto nella quantificazione del danno derivante da diffamazione.

Rileva poi che viene riscritto l'articolo 13 della legge n. 47 del 1948. In tale articolo sono riunite le diverse fattispecie sanzionatorie relative alla diffamazione a mezzo stampa, per le quali viene eliminata la pena della reclusione. La diffamazione a mezzo stampa (ivi compresa quella relativa alle testate giornalistiche *on line*) è

punita con la multa da 5.000 a 10.000 euro (la Commissione Giustizia ha introdotto l'espressa previsione del minimo di pena edittale); se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato falso, la cui diffusione sia avvenuta con la consapevolezza della falsità, la pena è della multa da 10.000 euro a 50.000 euro. La condanna per questo delitto comporta l'applicazione della pena accessoria della pubblicazione della sentenza (articolo 36 del codice penale) e nelle ipotesi di recidiva (nuovo delitto non colposo della stessa indole) si applica la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista per un periodo da un mese a sei mesi. Sulla recidiva, la Commissione Giustizia ha previsto che la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista si applica alla prima ipotesi di recidiva e non — come stabilito dal Senato — alla recidiva reiterata. Non sono punibili l'autore dell'offesa o il direttore responsabile o i soggetti di cui all'articolo 57-*bis* del codice penale che provvedano alla rettifica secondo quanto previsto dall'articolo 8; ciò pare non precludere l'azione di risarcimento dei danni in sede civile.

Soggiace invece alla pena prevista per la diffamazione il responsabile delle testate giornalistiche che, nonostante la richiesta, abbia rifiutato di pubblicare le rettifiche. Osserva che la Commissione Giustizia ha precisato che la causa di non punibilità per la rettifica riguarda anche il direttore della radiotelevisione. Infine, con la sentenza di condanna il giudice dispone la trasmissione degli atti al competente ordine professionale per le determinazioni relative alle sanzioni disciplinari.

Fa notare che l'articolo 2 del provvedimento modifica il codice penale sostituendo l'articolo 57 c.p., la cui rubrica non fa più riferimento alla sola stampa periodica, bensì ai reati commessi con il mezzo della stampa, della diffusione radiotelevisiva o con altri mezzi di diffusione. La disposizione fa riferimento, al primo comma, alla responsabilità del direttore o vicedirettore responsabile, che risponde a titolo di colpa dei delitti commessi con il mezzo della stampa, della diffusione ra-

diotelevisiva o con altri mezzi di diffusione se il delitto è conseguenza della violazione dei doveri di vigilanza sul contenuto della pubblicazione. La pena è in ogni caso ridotta di un terzo e non si applica la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista. Viene sostituito l'articolo 594 del codice penale relativo al reato di ingiuria. La riforma elimina la pena della reclusione, sanzionando l'ingiuria — anche quando commessa per via telematica — con la multa fino ad un massimo di 5.000 euro. La pena è aumentata fino alla metà qualora l'offesa consista nell'attribuzione di un fatto determinato ovvero sia commessa in presenza di più persone. Si sostituisce l'articolo 595 del codice penale, in tema di diffamazione: l'attuale sanzione della reclusione fino a un anno o della multa fino a 1.032 euro è sostituita dalla multa da 3.000 a 10.000 euro. Come per la diffamazione a mezzo stampa e l'ingiuria, l'attribuzione di un fatto determinato costituisce un'aggravante, punita con la multa fino a euro 15.000.

Osserva che gli articoli 3 e 4 del nuovo testo della proposta di legge intervengono sul codice di procedura penale. In particolare, l'articolo 3 aggiunge un comma (3-*bis*) all'articolo 427 del codice di procedura penale, relativo alla condanna del querelante alle spese e ai danni in caso di sentenza di non luogo a procedere perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso. La Commissione Giustizia, ripristinando la formulazione già approvata in prima lettura dalla Camera, ha disposto che il giudice possa irrogare al querelante una sanzione pecuniaria da 1.000 a 10.000 euro in caso di querela temeraria, da versare alla cassa delle ammende.

Fa notare che l'articolo 4 del provvedimento modifica l'articolo 200 del codice di procedura penale, estendendo la disciplina del segreto professionale anche ai giornalisti pubblicisti iscritti al rispettivo albo.

Rileva che l'articolo 5 modifica l'articolo 96 del codice di procedura civile per introdurre una responsabilità civile aggravata a carico di colui che promuove

un'azione risarcitoria temeraria per diffamazione a mezzo stampa. Con l'inserimento di un comma, la riforma prevede che in tutti i casi di diffamazione a mezzo stampa, se risulta che il ricorrente ha agito per il risarcimento del danno con mala fede o colpa grave, il giudice nel rigettare la domanda di risarcimento può condannare l'attore, oltre che al rimborso delle spese e al risarcimento a favore del convenuto stesso, anche al pagamento in favore di quest'ultimo di una somma determinata in via equitativa, purché non superiore alla metà dell'oggetto della domanda risarcitoria. La Commissione Giustizia ha introdotto il riferimento anche alle testate giornalistiche *on line* e il limite massimo della misura risarcitoria.

Infine, la Commissione Giustizia ha introdotto l'articolo 6, che modifica l'articolo 2751-*bis* del codice civile riconoscendo la qualifica di privilegio generale sui mobili al credito vantato dal giornalista o dal direttore responsabile nei confronti dell'editore proprietario. Fa notare che tale articolo 6, inoltre, prevede una clausola di salvaguardia, in base alla quale si stabilisce che, se la condotta diffamatoria del direttore responsabile o del giornalista è stata dolosa, il loro credito nei confronti del proprietario della pubblicazione o dell'editore non è privilegiato.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, il provvedimento modifica la legge sulla stampa e disposizioni dei codici; l'intervento è quindi riconducibile alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale », di esclusiva competenza statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione.

Presenta, infine, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*), di cui raccomanda l'approvazione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, intervenendo con riferimento all'articolo 6 del provvedimento in esame, chiede al relatore se la richiamata clausola di salvaguardia faccia riferimento esclusivamente alla natura privilegiata del credito o

se abbia piuttosto una portata innovativa in materia di responsabilità solidale, nel senso di escludere la sussistenza del credito medesimo.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), *relatore*, ritiene che, sulla base della formulazione letterale di tale disposizione, non vi siano dubbi circa la portata della clausola di salvaguardia recata dall'articolo 6 del provvedimento, che, a suo avviso, riferendosi esclusivamente alla natura privilegiata del credito, non esclude la sussistenza del credito medesimo e, quindi, della responsabilità solidale in materia. Ritiene, pertanto, che tale norma sia condivisibile.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, condivide l'interpretazione fornita dal relatore in ordine alla portata normativa dell'articolo 6 del provvedimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 14.25.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di protezione internazionale. Atto n. 170.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Celeste COSTANTINO (SEL), dopo aver osservato che il provvedimento appare particolarmente complesso, recando interventi che incidono su questioni molto tecniche attinenti al diritto d'asilo, alla protezione internazionale e all'accoglienza, fa notare di aver predisposto un documento scritto, che intende depositare agli atti della Commissione, nel quale illustra i diversi punti critici del provvedimento. Chiede poi al relatore se sia nelle condizioni di preannunciare il proprio orientamento sul provvedimento, al fine di avviare una discussione proficua ed approfondita tra i gruppi, in vista dell'elaborazione di una proposta di parere il più possibile ponderata, che faccia riferimento a eventuali modifiche del testo in esame.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, fa notare che, in tale sede della Commissione, i deputati possono intervenire oralmente, non essendo prevista la pubblicazione di eventuali documenti o note scritte.

Andrea GIORGIS (PD), *relatore*, preannunciata la propria intenzione di presentare per la prossima settimana una prima bozza di proposta di parere, sulla base della quale auspica l'avvio un confronto serio tra i gruppi, ritiene che la Commissione debba svolgere pienamente il proprio ruolo, impegnandosi soprattutto a valutare la conformità del testo in esame al quadro normativo dell'Unione europea e alla Costituzione, questione che giudica total-

mente afferente alla competenza della Commissione medesima.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, pur auspicando lo svolgimento di una discussione ampia ed approfondita, ricorda che il termine per l'espressione del parere di competenza scadrà il prossimo 29 giugno e che, pertanto, i lavori dovranno necessariamente concludersi entro la prossima settimana.

Celeste COSTANTINO (SEL) si riserva di svolgere un intervento puntuale nel prosieguo dell'esame, anche alla luce del contenuto della proposta di parere preannunciata dal relatore, che auspica possa rappresentare una base di partenza per l'avvio di una discussione articolata tra i gruppi.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 17 giugno 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.50.

ALLEGATO 1

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014 (C. 3123 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il disegno di legge C. 3123 Governo, approvato dal Senato, recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014»;

rilevato che non vi sono disposizioni volte ad incidere specificamente sulle competenze della Commissione Affari costituzionali;

sottolineato che l'Allegato B del disegno di legge di delegazione reca, peraltro, due direttive di interesse della I Commissione: si tratta della direttiva 2014/

28/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato e al controllo degli esplosivi per uso civile, che fa parte di un pacchetto unitario la cui ratio dichiarata è quella di aumentare la sicurezza dei prodotti medesimi, soggetti ad una forte concorrenza internazionale. L'altra direttiva di qualche rilievo è la 2014/58/UE, che definisce le modalità mediante le quali istituire un sistema di tracciabilità degli articoli pirotecnici immessi sul mercato dell'Unione europea,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 2

**Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia
all'Unione europea relativa all'anno 2014. (Doc. LXXXVII, n. 3).**

PARERE APPROVATO

La I Commissione,

esaminata, per gli aspetti di propria competenza, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII, n. 3),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato (Nuovo testo C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato).

PARERE APPROVATO

La I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato, recante « Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale », che la lettera l) dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di accesso del figlio adottato alle informazioni sulle proprie origini e sulla propria identità. Esame emendamenti C. 784-A 20

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione nell'ambito dell'esame in sede consultiva del disegno di legge C. 3012 Governo, recante la legge annuale per il mercato e la concorrenza, di Guido Alpa, professore di diritto civile presso l'Università degli studi di Roma La Sapienza, di Giacomo Travaglino, Consigliere della Corte suprema di cassazione, di rappresentanti del Consiglio nazionale forense, di rappresentanti del Consiglio nazionale del notariato, di Filippo Martini, professore di diritto processuale civile presso l'Università degli studi di Milano, di rappresentanti dell'Organismo unitario dell'avvocatura e di rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici 20

AVVERTENZA 20

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 17 giugno 2015.

Disposizioni in materia di accesso del figlio adottato alle informazioni sulle proprie origini e sulla propria identità.

Esame emendamenti C. 784-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 9.55 alle 10.05, dalle 13.40 alle 14.35, dalle 16 alle 16.05, dalle 17.40 alle 17.45 e dalle 19.45 alle 20.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 17 giugno 2015.

Audizione nell'ambito dell'esame in sede consultiva del disegno di legge C. 3012 Governo, recante la legge annuale per il mercato e la concorrenza, di Guido Alpa, professore di diritto civile presso l'Università degli studi di Roma La Sapienza, di Giacomo Travaglino, Consigliere della Corte suprema di cas-

saione, di rappresentanti del Consiglio nazionale forense, di rappresentanti del Consiglio nazionale del notariato, di Filippo Martini, professore di diritto processuale civile presso l'Università degli studi di Milano, di rappresentanti dell'Organismo unitario dell'avvocatura e di rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014.

C. 3123 Governo, approvato dal Senato.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014.

Doc. LXXXVII, n. 3.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, e rinvio*) 21

INDAGINE CONOSCITIVA:

In ricordo di Khaled Fouad Allam, professore di sociologia del mondo musulmano presso l'Università di Trieste e presso l'*École Pratique des Hautes Études* di Parigi 24

Sulle priorità strategiche regionali e di sicurezza della politica estera dell'Italia, anche in vista della nuova strategia di sicurezza dell'Unione europea.

Audizione di Carlo Marsili, già Ambasciatore d'Italia ad Ankara, Paolo Quercia, Direttore del *Center for Near Abroad Strategic Studies* (CeNASS), e Nathalie Tocci, Vicedirettrice dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), con particolare riferimento alla situazione politica e al quadro di sicurezza in Turchia (*Svolgimento e conclusione*) 25

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 13.45.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014.

C. 3123 Governo, approvato dal Senato.
(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014.

Doc. LXXXVII, n. 3.
(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che l'esame dei provvedimenti in titolo si concluderà con l'approvazione di una relazione sul disegno di legge e di un parere sulla relazione consuntiva, oltre che con la nomina di un relatore che potrà partecipare, per riferirvi, alle sedute della Commissione Politiche dell'Unione europea.

Ricorda, altresì, che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge di delegazione europea è fissato alle ore 18 di oggi.

Eleonora CIMBRO (PD), *relatrice*, ricorda che il disegno di legge recante la legge di delegazione europea è stato presentato dal Governo il 5 febbraio 2015, approvato dal Senato il 14 maggio e trasmesso alla Camera dei deputati il 18 maggio 2015. Il provvedimento, a seguito

delle modifiche approvate dal Senato, consta di 21 articoli ed è corredato degli allegati A e B. Nell'allegato B sono riportate le direttive sui cui schemi di decreto è previsto il parere delle competenti commissioni parlamentari. Gli articoli del disegno di legge contengono disposizioni di delega per il recepimento di 58 direttive europee, per l'adeguamento della normativa nazionale a 6 regolamenti (UE), nonché per l'attuazione di 10 decisioni quadro. Nel corso dell'esame presso il Senato il testo originariamente presentato dal Governo è stato modificato e ampliato in modo significativo, con riguardo sia agli articoli (passati da 11 a 21), sia al numero di direttive e di atti legislativi dell'UE da recepire o da attuare con delega legislativa (da 41 a 58 direttive, da 6 a 10 decisioni quadro, da 3 a 6 regolamenti).

Segnala che non si ravvedono nel provvedimento profili di particolare rilievo ai fini delle competenze di questa Commissione. Sottolinea che occorre certamente procedere alla celere approvazione del provvedimento, come già avvenuto per la legge europea, il cui esame alla Camera si è di recente concluso, e ciò al fine di consentire quanto prima l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla normativa europea, anche in un'ottica di rapida definizione e di prevenzione delle procedure di infrazione nei confronti dell'Italia per mancato recepimento di direttive. Il Governo ha peraltro preannunciato l'intenzione di presentare il prossimo autunno un secondo disegno di legge di delegazione europea.

Passando all'esame della relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa al 2014, presentata dal Governo alle Camere ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012, trasmessa il 30 aprile scorso, rileva che essa consente di svolgere una verifica approfondita dell'azione svolta a livello europeo lo scorso anno e di accertarne, in particolare, l'efficacia e la coerenza con gli indirizzi parlamentari.

In via preliminare, ricorda che ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012, la relazione dovrebbe

essere trasmessa alle Camere, entro il 28 febbraio di ogni anno, « al fine di fornire al Parlamento tutti gli elementi conoscitivi necessari per valutare la partecipazione dell'Italia all'Unione europea » nell'anno precedente. Si tratta dunque, secondo l'impianto della legge n. 234 del 2012 del principale strumento per l'esercizio della funzione di controllo *ex post* del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea. In particolare, la relazione dovrebbe consentire al Parlamento di verificare se ed in quale misura il Governo si è attenuto all'obbligo, previsto dall'articolo 7 della medesima legge, di rappresentare a livello europeo una posizione coerente con gli indirizzi espressi dalle Camere in merito a specifici atti o progetti di atti; la medesima disposizione impone al Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero al Ministro per le politiche europee di riferire regolarmente alle Camere del seguito dato agli indirizzi parlamentari e, nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli indirizzi in questione, di riferire tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta.

Circa l'articolazione della Relazione consuntiva 2014, è articolata in quattro grandi capitoli, di cui di particolare utilità appaiono soprattutto i primi due capitoli, che illustrano in modo molto accurato la linea negoziale seguita dal Governo sui principali dossier esaminati nelle sedi decisionali europee nel 2014, evidenziandone in diversi casi anche l'evoluzione a fronte di profili di criticità del negoziato. Ciò consente di verificare la coerenza e l'efficacia dell'azione europea del nostro Paese, oltre che la sua rispondenza agli atti di indirizzo adottati dalla Camera e al Senato con riferimento a specifici progetti o questioni.

Evidenzia che il 2014 è stato l'anno del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, il cui contesto va ricordato: esso si è svolto subito dopo le elezioni del Parlamento europeo ed in pendenza del rinnovo della Commissione e delle altre massime cariche istituzionali dell'Unione.

Ciò ha fatto sì che la presidenza italiana gestisse un numero limitato di dossier legislativi, essendo stata riavviata lentamente e solo ad autunno inoltrato l'attività legislativa di Parlamento e Consiglio. Tuttavia si è operato per evitare che il semestre si risolvesse in una sorta di adempimento burocratico e, al contrario, si è concentrato su alcune questioni politiche di fondo ottenendo.

Si può dire che al centro dell'approccio affermato dalla nostra Presidenza si collochi la presentazione del Piano Juncker con la connessa proposta di regolamento istitutivo del Fondo europeo per gli investimenti strategici, ora in fase di definitiva adozione, e la comunicazione della Commissione europea sulla flessibilità nell'applicazione del Patto di stabilità e crescita. Si tratta di misure che, pur presentando alcuni profili di criticità, hanno segnato un profondo mutamento dell'agenda politica e persino della terminologia utilizzata nei vertici e nelle istituzioni europee.

Un ulteriore ambito in cui la Presidenza italiana ha ottenuto progressi significativi, sebbene non decisivi, attiene alla gestione dei flussi migratori. È indubbio che soltanto nello scorso aprile, a seguito dei tragici eventi a tutti noti, l'Unione europea ha assunto o quanto meno discusso interventi volti a creare le basi di una reale politica comune dell'immigrazione. Al tempo stesso, va dato atto al Governo di aver ottenuto nel semestre di presidenza, pur in un quadro politico difficile per l'opposizione di alcuni Stati membri, alcune misure che hanno preparato il campo alle più recenti ed incisive decisioni: il lancio dell'operazione *Triton*; le due importanti Conferenze con i partner del Processo di Rabat e di Khartoum, con l'obiettivo di coinvolgere responsabilmente sui temi migratori gli Stati dell'Africa occidentale, centrale, mediterranea e del Corno d'Africa; il rilancio dello strumento dei Partenariati di Mobilità, soprattutto nel Mediterraneo, con la firma del Partenariato UE-Giordania e il lancio del nuovo dialogo UE-Libano; l'avvio del negoziato sul Regolamento sull'individuazione dello Stato membro competente per

l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato i cui familiari non sono presenti legalmente in uno Stato membro; l'avanzamento, sotto della revisione del Codice dei visti UE.

La presidenza italiana è comunque riuscita a portare all'attenzione dei Ministri degli affari esteri dell'Unione europea i fenomeni migratori, incoraggiando un approccio integrato che ne affronti le cause nei Paesi di origine e transito e le loro implicazioni in termini di politica estera e di sicurezza, nonché le questioni connesse alla lotta al terrorismo internazionale.

Si tratta di aspetti tragicamente attuali che figurano al primo punto dell'agenda dell'imminente Consiglio europeo della prossima settimana, chiamato ad assumere decisioni per la gestione della crisi migratoria sulla cui gestione il nostro Paese è in prima linea.

In generale, evidenza che è molto positivo il giudizio sull'azione condotta dalla nostra Presidenza in questo vasto ambito di intervento che è la dimensione esterna dell'Unione. L'Italia ha inteso anzitutto migliorare la capacità di risposta e intervento dell'Unione su tutti i principali teatri di crisi del Vicinato europeo, che costituisce sicuramente l'indice più evidente e clamoroso della assenza di una reale politica estera e di sicurezza comune. Nello scorso agosto è stato convocato il Consiglio Affari Esteri straordinario, dedicato alla crisi in Iraq, al termine del quale si è dato l'avallo politico al sostegno militare fornito da alcuni Stati membri UE alla lotta contro l'ISIS. Tale Consiglio ha costituito anche un esempio innovativo di Consiglio Affari Esteri dedicato a uno specifico tema, precludendo così alle innovazioni che il nuovo Alto Rappresentante Mogherini sta introducendo per migliorare i metodi di lavoro del CAE.

Degna di nota a quest'ultimo riguardo è una ulteriore innovazione di metodo della presidenza, il rafforzamento della sinergia tra i diversi gruppi di lavoro del Consiglio che si occupano di dimensione « esterna » ed « interna » delle politiche UE per il contrasto al terrorismo.

Nell'ambito della Politica europea di vicinato (PEV) un importante successo del semestre italiano è stato l'avvio dell'iniziativa AMICI (*A Mediterranean Investment Coordination Initiative*), finalizzata a fornire un quadro di riferimento per gli investimenti e a razionalizzare gli strumenti che già operano nel Mediterraneo. Nel contesto della politica commerciale comune, la presidenza italiana ha sostenuto l'avanzamento del negoziato per il TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*) tra UE ed USA, promuovendo al tempo stesso un'iniziativa per incrementare la trasparenza. Si sono altresì conclusi i negoziati commerciali con il Canada e assicurati l'avanzamento di quelli con il Giappone.

Nel settore della politica di sicurezza e difesa comune, infine, l'Italia ha, tra le altre cose, incoraggiato l'adozione di un documento finalizzato a un più efficace coordinamento europeo delle programmazioni strategiche e degli incentivi per la cooperazione industriale nel settore difesa.

Fatte queste premesse preannuncia la presentazione di una proposta di parere che potrà essere oggetto di dibattito in occasione della seduta già calendarizzata per domani.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa alle considerazioni svolte dalla relatrice.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 14.10.

In ricordo di Khaled Fouad Allam, professore di sociologia del mondo musulmano presso l'Università di Trieste e presso l'École Pratique des Hautes Études di Parigi.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ritiene doveroso che la Commissione dedichi un momento di raccoglimento al professor Khaled Fouad Allam, venuto improvvisamente a mancare nel giorno successivo alla suo ultimo intervento pubblico, svolto alla Camera lo scorso 9 giugno proprio in occasione dell'incontro seminariale «*Daesh, il terrorismo che si fa Stato*», promosso da questa Commissione e al quale ha preso parte su invito della presidenza.

È stato necessario far trascorrere alcuni giorni prima di affrontare questo ricordo, per superare lo smarrimento e il senso di vuoto che questo triste episodio ha lasciato in ciascun membro di questa Commissione e in chi lo ha invitato al seminario della scorsa settimana.

Il professor Fouad Allam era stato eletto alla Camera nella XV legislatura nel gruppo dell'Ulivo. Una delle voci più autorevoli ed ascoltate sui rapporti fra il mondo arabo-islamico ed Occidente, era professore di sociologia del mondo musulmano presso l'Università di Trieste, nonché presso la prestigiosa *Ecole Pratique des Hautes Etudes di Parigi*, incarico questo al quale il professor Fouad Allam teneva in modo particolare dopo quello già ricevuto dall'Università di Urbino.

È in questa sua qualità che il professor Fouad Allam è intervenuto martedì scorso, svolgendo un'analisi lucida e al contempo preoccupata sul fenomeno ISIS, sia nel contesto della relazione tra crisi dell'Europa e dell'Occidente da un lato ed Islam dall'altro, sia come fenomeno dirompente nel contesto intra-musulmano ed intra-arabo. La sua relazione si concludeva con un richiamo alle elezioni in Turchia e ai loro sorprendenti risvolti, inserendosi tale Paese in un contesto regionale da lui definito «*polmone centrale della questione mediorientale*».

Conclude richiamando la citazione con cui Fouad Allam aveva aperto il suo intervento la scorsa settimana, e cioè quella secondo cui il Generale De Gaulle, nelle sue « Memorie sull'Oriente », amava dire che « nell'Oriente tutto è complicato » e, nel segno di questa affermazione, ritiene doveroso che la Commissione dedichi proprio oggi questo ricordo e momento di cordoglio al collega professor Fouad Allam.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA ringrazia il presidente Cicchitto per la decisione di tributare oggi questo ricordo alla memoria del professor Fuad Allam, da lui conosciuto fin dai tempi della comune militanza radicale e con cui condivise l'esperienza della prima elezione alla Camera dei deputati. Ricorda che in Parlamento Khaled Fouad Allam è stato un collega da tutti apprezzato e stimato anche per le sue sofisticate qualità intellettuali, che ha messo a disposizione dell'intera comunità politica in una fase assai complicata per il rapporto tra Occidente ed Islam. Con la sua scomparsa si perde uno degli interlocutori più colti e profondi, la cui voce equilibrata mancherà a questo Parlamento e al Paese.

Vincenzo AMENDOLA (PD) si associa alle parole di cordoglio espresse dal presidente Cicchitto e dal sottosegretario Della Vedova. Sottolinea, anche a nome del suo gruppo, di aver vissuto un momento assai duro sia sul piano umano sia sul piano politico a seguito della scomparsa di Khaled Fouad Allam, che fino all'ultimo ha assicurato supporto al suo gruppo sui temi di cui era esperto e raffinato conoscitore. Ricorda come una ricorrente riflessione di Khaled Fouad Allam riguardava coloro che si cimentano a scrivere di Islam senza conoscere la lingua araba, con ciò volendo rimproverare chi da questa sponda del Mediterraneo insiste in giudizi assertivi e spesso urlati su questioni in realtà non adeguatamente approfondite. Khaled Fouad Allam aveva, invece, la capacità di arrivare al profondo dei problemi, anche grazie alla sua appar-

tenenza culturale al mondo musulmano, essendo di nazionalità algerina. Segnala che il gruppo del Partito Democratico provvederà quanto prima alla pubblicazione degli scritti di Khaled Fouad Allam sia in qualità di deputato che di studioso e accademico, anche in quanto contributo decisivo alla comprensione delle problematiche che attraversano l'Islam e per proseguire nell'opera di costruzione di ponti utili a comprendere il mondo. Con la sua scomparsa si perde l'apporto di una figura mite e complessa, che auspicabilmente potrà essere ricordata senza trascurare il coinvolgimento della sua famiglia, attualmente residente in Francia.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si impegna personalmente nei confronti della Presidenza della Camera affinché la commemorazione di Khaled Fouad Allam, che prevedibilmente si terrà in Aula, possa essere svolta alla presenza dei suoi familiari. Conclude ricordando la più recente pubblicazione del collega scomparso che ne raccoglie il pensiero e che rappresenta un contributo al quale dovrebbero avvicinarsi tutti coloro che intendano acquisire una consapevolezza meno superficiale sulle questioni legate al mondo islamico.

Sulle priorità strategiche regionali e di sicurezza della politica estera dell'Italia, anche in vista della nuova strategia di sicurezza dell'Unione europea.

Audizione di Carlo Marsili, già Ambasciatore d'Italia ad Ankara, Paolo Quercia, Direttore del Center for Near Abroad Strategic Studies (CeNASS), e Nathalie Tocci, Vicedirettrice dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), con particolare riferimento alla situazione politica e al quadro di sicurezza in Turchia.

(Svolgimento e conclusione).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche tramite la trasmissione diretta sulla *web tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Carlo MARSILI, già *Ambasciatore d'Italia ad Ankara*, Paolo QUERCIA, *Direttore del Center for Near Abroad Strategic Studies (CENASS)*, e Nathalie TOCCI, *Vicedirettrice dell'Istituto Affari internazionali (IAI)*, svolgono un intervento sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, Manlio DI STEFANO (M5S), Vincenzo AMENDOLA (PD), Valentino VALENTINI (FI-PdL), Gea SCHIRÒ (PD), Erasmo PALAZZOTTO (SEL), Francesco MONACO (PD), Gianni FARINA (PD), Andrea MANCIULLI (PD) e Franco CASSANO (PD).

Carlo MARSILI, già *Ambasciatore d'Italia ad Ankara*, Paolo QUERCIA, *Direttore*

del Center for Near Abroad Strategic Studies (CENASS), e Nathalie TOCCI, *Vicedirettrice dell'Istituto Affari internazionali (IAI)*, replicano ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	27
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	35
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole e Parere favorevole</i>)	29
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	37
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	38

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri nonché sulle pratiche di nonnismo e sulle condotte ad esso correlate in epoca antecedente e successiva alla sospensione del servizio di leva obbligatorio. Doc. XXII, n. 46 Amoddio (<i>Esame e rinvio</i>)	29
Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento. C. 679 Palmizio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	33

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. – Presidenza del presidente Elio VITO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 14.

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

C. 3098 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla I Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, deputato Scanu, ha presentato una proposta di parere favorevole con due osservazioni, riservandosi di integrarla alla luce degli spunti di riflessione che dovessero emergere dal dibattito.

Il sottosegretario Domenico ROSSI fa presente che il Dicastero non ha nulla in contrario rispetto ai contenuti della prima osservazione formulata nella proposta di parere del relatore.

Quanto, invece, all'osservazione riferita ai servizi socio-educativi per la prima infanzia, segnala che il comma 1 dell'articolo 596 del codice dell'ordinamento militare si riferisce agli enti e reparti della difesa e, quindi, già ricomprende l'Arma

dei carabinieri, mentre rimane escluso il Corpo della Guardia di finanza, che dipende funzionalmente dal Ministero dell'Economia. Infine, con riguardo all'esigenza di reperire le risorse necessarie per l'implementazione dei servizi per l'infanzia avvalendosi di una diversa forma di copertura degli oneri, ricorda che sulla modalità prevista dal provvedimento la Commissione Bilancio ha già espresso il proprio orientamento favorevole.

Prospetta, quindi, l'esigenza di espungere dal testo dell'osservazione il riferimento alla disposizione normativa del codice dell'ordinamento militare.

Gian Piero SCANU (PD), *relatore*, prende atto con soddisfazione che l'Arma dei carabinieri risulta già destinataria della disciplina dettata dal comma 1 dell'articolo 596 del codice dell'ordinamento militare. Non ravvisa, tuttavia, alcuna ragione per cui, nell'organizzazione e nel funzionamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia da parte del Ministero della difesa, non si possa prevedere l'inserimento di un Corpo militare, come quello della Guardia di finanza, non dipendente funzionalmente dal dicastero.

Quanto alla seconda osservazione, sottolinea come la consistenza del Fondo per lo sviluppo e la coesione sia già inadeguata rispetto ai compiti per i quali lo stesso è stato istituito e ribadisce l'opportunità di individuare altre modalità idonee a garantire le risorse necessarie per l'implementazione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia predisposti dalla Difesa.

Alla luce di quanto evidenziato, presenta una nuova proposta di parere, riformulando l'osservazione relativa ai servizi socio-educativi per la prima infanzia da parte del Ministero della difesa (*vedi allegato 1*).

Donatella DURANTI (SEL) preannuncia il voto contrario del gruppo di SEL, evidenziando come il provvedimento risulti criticabile sia sotto il profilo generale, sia con riguardo agli aspetti che più precipuamente riguardano le competenze della Commissione.

Osserva infatti che il provvedimento conferisce al Governo una serie di deleghe caratterizzate da un'eccessiva indeterminatezza dei principi e criteri direttivi, al punto da potersi quasi configurare come delle vere e proprie deleghe in bianco, in palese contrasto con quanto previsto dalla Costituzione. Inoltre non risulta rispettato neppure il principio che prevede l'esercizio della delega per un periodo di tempo limitato.

Esprime, poi, preoccupazione per la forte tendenza ad accentrare nell'ambito del Presidente del Consiglio ogni decisione riguardo alla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, nonché per il tentativo di sopprimere definitivamente il Corpo forestale dello Stato.

Sul silenzio-assenso tra pubbliche amministrazioni, si dice contraria alla previsione che tale istituto possa riguardare anche le amministrazioni preposte alla tutela ambientale, sia pure con un termine più ampio, pari a sessanta giorni.

Con riferimento, invece, alle parti del provvedimento che riguardano le competenze della Commissione Difesa, condivide i contenuti delle due osservazioni formulate nella proposta di parere presentata dal relatore, pur evidenziando che in quanto osservazioni, anziché condizioni, hanno poca forza e rischiano a maggior ragione di non essere accolte.

Infine, manifesta contrarietà per l'accentramento nella figura del Presidente del Consiglio, operato dall'articolo 7, delle decisioni in materia di riorganizzazione dell'amministrazione statale, dichiarandosi preoccupata per le sorti dell'Agenzia Industrie Difesa, di cui la Commissione ha ampiamente discusso, e paventandone la definitiva chiusura, che avrebbe grave pregiudizio per quei lavoratori che prestano in essa la loro opera.

Luca FRUSONE (M5S) condivide i ragionamenti della collega Duranti, dichiarando la contrarietà del proprio gruppo alla concessione di deleghe legislative così ampie. Nutre perplessità anche con riguardo alle sorti dell'Agenzia Industrie Difesa e, per tali ragioni, preannuncia il voto contrario del Movimento 5 Stelle.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere testé riformulata dal relatore.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014.

C. 3123 Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014.

Doc. LXXXVII, n. 3.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole e Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviati nella seduta del 9 giugno 2015.

Antonino MOSCATT (PD), *relatore*, presenta una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge, approvato dal Senato, recante « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014 » (*vedi allegato 2*), nonché una proposta di parere favorevole sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014 (*vedi allegato 3*).

Donatella DURANTI (SEL) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sia sulla proposta di relazione sul disegno di legge di delegazione europea 2014, non ritenendo accettabili le deroghe alla normativa in materia di valutazione dell'impatto ambientale, sia con riguardo alla proposta di parere sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014, di cui non condivide l'affermazione in merito al cambio di marcia da parte dell'Unione europea. Ritiene, inoltre, che durante il semestre di presidenza italiana l'Europa non abbia compiuto nessun passo in avanti in direzione di una vera politica comune di difesa, ma, al contrario, si sia

registrato solo un rafforzamento dell'industria delle armi. Né è stato affrontato in modo soddisfacente il problema della gestione dei flussi migratori e della accoglienza dei migranti.

Elio Massimo PALMIZIO (FI-PdL) manifesta la contrarietà del proprio gruppo sul disegno di legge di delegazione europea 2014, in ragione delle misure – a suo avviso non condivisibili – previste dall'articolo 8, che sostanzialmente pone a carico dei privati le sofferenze bancarie. Preannuncia, pertanto, un voto contrario sulla proposta di relazione del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva la proposta del relatore di relazione favorevole sul disegno di legge di delegazione europea 2014, nonché la proposta di parere favorevole sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 giugno 2015. – Presidenza del presidente Elio VITO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 14.25.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri nonché sulle pratiche di nonnismo e sulle condotte ad esso correlate in epoca antecedente e successiva alla sospensione del servizio di leva obbligatorio.

Doc. XXII, n. 46 Amoddio.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Elio VITO, *presidente*, fa presente che sulla medesima materia del documento in titolo vertono anche le proposte di legge C.

2410 Amoddio e C. 2411 Zappulla – volte a istituire una commissione bicamerale d'inchiesta – e avverte che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che la Commissione lavori sulla proposta di inchiesta monocamerale.

Precisa altresì che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato di avviare la discussione su una proposta di inchiesta monocamerale riguardante la morte di Emanuele Scieri, e non anche sul fenomeno del « nonnismo ». Nel prosieguo dei lavori occorrerà pertanto precisare l'ambito dell'inchiesta che si propone.

Andrea CAUSIN (AP), *relatore*, ricorda che sono trascorsi quasi sedici anni dalla tragica morte del militare di leva Emanuele Scieri, avvenuta il 13 agosto 1999 presso la Caserma Gamera di Pisa, dove lo stesso Scieri era appena giunto avendo concluso la fase di addestramento delle reclute avvenuta presso la Caserma Lupi di Toscana a Firenze.

Prima di soffermarsi sul contenuto del documento in esame, ricorda sinteticamente come si svolsero i fatti, seguendo la ricostruzione fornita nella relazione che accompagna il documento stesso.

Il 13 agosto 1999, esaurite le formalità di rito, alle reclute provenienti dalla Caserma Lupi, tra cui Emanuele Scieri, venne concessa la libera uscita, che, stando a quanto è emerso dall'indagine compiuta dalla competente procura della Repubblica, il giovane Emanuele trascorse passeggiando per il centro di Pisa con alcuni commilitoni.

Alle ore 22,15 Emanuele Scieri rientrò in caserma, ma la sera, quando fu effettuato il contrappello, i militari addetti accertarono che non era presente in camerata. Nei giorni seguenti, nonostante di lui non ci fosse più alcuna notizia, nessuno alla caserma Gamera si attivò per cercarlo o farlo cercare. Solo alle 13,50 di lunedì 16 agosto quattro allievi parà in servizio al magazzino-casermaggio si ac-

corsero che ai piedi della scala della torretta di prosciugamento dei paracadute giaceva il suo corpo senza vita.

Né le indagini svolte dalle autorità militari, né quelle della magistratura ordinaria hanno mai fatto pienamente luce sui contorni della vicenda e sulle eventuali responsabilità per la morte del giovane paracadutista. Ancora oggi la verità dei fatti non è stata accertata.

Passando al contenuto della proposta di istituzione della commissione d'inchiesta, composta da 5 articoli, segnala che questa trae origine dalla necessità di fare emergere la verità su questa tragica morte e prevede l'istituzione, a norma dell'articolo 82 della Costituzione, presso la Camera dei deputati, di una commissione parlamentare monocamerale di inchiesta sulla morte di Emanuele Scieri, nonché sulle pratiche di nonnismo e sulle condotte ad esso correlate in epoca antecedente e successiva alla sospensione del servizio di leva obbligatorio.

Evidenzia, quindi, che per quanto riguarda l'accertamento delle cause e delle responsabilità della morte di Emanuele Scieri, la Commissione dovrà verificare le modalità di svolgimento dei fatti; accertare le cause della morte e raccogliere gli elementi utili per l'identificazione dei responsabili; accertare, da ultimo, se vi siano state responsabilità da parte di coloro che erano preposti al controllo all'interno della caserma Gamera, a tal fine effettuando un'indagine approfondita sulla gestione della stessa e verificando l'eventuale esistenza di direttive diffuse da parte di ufficiali, sottufficiali o graduati della caserma Gamera atte a rendere operanti comportamenti gravemente lesivi del codice penale militare e dei regolamenti militari.

Per quanto riguarda, invece, l'indagine sulle pratiche di nonnismo e sulle condotte a esso correlate in epoca antecedente e successiva alla sospensione del servizio di leva obbligatorio, rileva che i compiti assegnati alla commissione si possono così riassumere: raccogliere gli elementi necessari per accertare l'entità e le cause del fenomeno, le forme e i modi i cui si

manifesta e le circostanze che permettono l'esecuzione di abusi o ne rendono difficile la repressione; accertare, con particolare riferimento agli abusi nei riguardi dei militari di sesso femminile, l'entità del fenomeno, la sua diffusione, le forme in cui esso si esplica e le circostanze che permettono l'esecuzione di abusi o ne rendono difficile la repressione. Infine, la commissione dovrà indicare eventuali misure di carattere normativo ed amministrativo, ritenute utili per prevenire, contrastare e reprimere i fenomeni di nonnismo.

Con riferimento a questa seconda parte dell'inchiesta proposta dal documento in esame, sottolinea che sarebbe opportuno che la Commissione Difesa svolgesse una riflessione, acquisendo gli opportuni elementi di conoscenza in merito al fenomeno del « nonnismo ». Per quanto riguarda, in particolare, la condizione del personale militare femminile e gli abusi contro i militari donna, prospetta la possibilità di approfondire la questione anche acquisendo informazioni attraverso il CO-CER.

Riferisce poi che l'articolo 2 riguarda la composizione e la durata della Commissione e – in linea con quanto previsto per altre Commissioni di inchiesta della Camera dei deputati – prevede che Commissione d'inchiesta sia composta da dieci deputati, nominati dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente. Per la conclusione dei lavori della Commissione è stabilito un termine di 15 mesi dalla sua costituzione ed è inoltre prevista la presentazione di una relazione finale entro due mesi dalla conclusione dei lavori.

L'articolo 3 disciplina i poteri ed i limiti della Commissione. In particolare, stabilisce che questa: procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria (comma 1); non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra

forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale (comma 2); ha facoltà di acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto (comma 3); garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia siano coperti dal segreto (comma 4). Il medesimo articolo prevede inoltre che si applichino le norme vigenti per il segreto di Stato nonché per i segreti d'ufficio, professionale e bancario (comma 5); stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso (comma 6) e che gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria non sono tenuti a comunicare alla Commissione le fonti delle loro informazioni (comma 7).

L'articolo 4 obbliga al segreto i componenti la Commissione, i funzionari ed il personale addetto ed ogni altra persona che con essa collabori, mentre l'articolo 5 disciplina l'organizzazione interna prevedendo l'adozione di un regolamento interno, la possibilità per la Commissione di deliberare di riunirsi in seduta segreta e la possibilità di avvalersi dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni necessarie.

Quanto alle spese per il funzionamento della Commissione sono fissate nel limite complessivo di 50.000 euro, poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

In conclusione, rammenta per completezza di informazione che nel corso della XIII legislatura la Commissione Difesa della Camera dei deputati svolse poco dopo la morte di Emanuele Scieri sia un'apposita audizione dell'allora Ministro della difesa, sia un'indagine conoscitiva sulle condizioni di vita nella caserma ed in particolare sul fenomeno del « nonnismo »,

approvando un documento conclusivo allegato al resoconto della seduta del 16 febbraio 2000.

In conclusione, ritiene che l'obiettivo di fare piena luce sulla tragica morte di Emanuele Scieri sia un dovere di questa Commissione e del Parlamento, nell'interesse della verità e della giustizia e a salvaguardia del prestigio delle istituzioni militari.

Giuseppe ZAPPULLA (PD) dichiara preliminarmente di ritrovarsi pienamente nella decisione assunta dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di lavorare sulla proposta di inchiesta monocamerale della Camera dei deputati, anziché sulle proposte di inchiesta bicamerale (tra cui quella di cui alla sua proposta di legge C. 2411), in quanto questo permetterà di concludere più rapidamente l'iter del provvedimento e di arrivare prima all'istituzione della commissione di inchiesta.

Si dice convinto che l'inchiesta parlamentare potrà aiutare a fare luce e giustizia su questa inquietante vicenda, che rappresenta una ferita aperta non solo per la famiglia e per gli amici di Emanuele Scieri, ma anche per le Forze armate. Ricorda infatti che la morte di Emanuele Scieri è avvenuta all'interno di una caserma e che si è trattato non di un incidente o di un suicidio, ma di un omicidio: un omicidio commesso all'interno di una caserma e rimasto impunito.

Sofia AMODDIO (PD) ringrazia tutti i colleghi che hanno sottoscritto la sua proposta e la Commissione per l'opportunità di fare tornare a parlare di questo grave fatto di sangue sul quale non è stata fatta ancora luce. Auspica che questa iniziativa possa rappresentare l'occasione giusta per consentire di cercare e finalmente di trovare la verità sulla tragica morte di Emanuele Scieri. Nel sottolineare come anche la ministra Pinotti abbia voluto, dopo oltre quindici anni, testimoniare la propria vicinanza su questa vicenda ai familiari del giovane siciliano, parlando personalmente con la madre, auspica che si possa rea-

lizzare in Commissione e in Assemblea un'ampia convergenza di tutte le forze politiche affinché si giunga velocemente all'istituzione della commissione d'inchiesta.

Stefania PRESTIGIACOMO (FI-PdL) ringrazia l'onorevole Amoddio per l'iniziativa, che condivide, evidenziando la necessità di fare luce su questa vicenda opaca. Sottolinea il coraggio e la determinazione dei familiari del giovane Emanuele Scieri, che non hanno mai rinunciato a ricercare la verità. Auspica che in questa occasione possa concretizzarsi un modo nuovo e diverso di affrontare la tragica vicenda, rispetto alla quale con certezza si sa solo che la morte del giovane Emanuele Scieri avvenne all'interno di una caserma e che non si trattò di un omicidio intenzionale, ma di un grave episodio di nonnismo finito tragicamente.

Esprime il proprio convincimento che simili episodi non si debbano mai più ripetere e invita la Commissione a procedere speditamente nell'iter per consentire alla commissione d'inchiesta di disporre di tempo sufficiente per svolgere i propri lavori.

Gian Piero SCANU (PD), sull'ordine dei lavori, chiede al presidente chiarimenti sul prosieguo dei lavori.

Elio VITO, *presidente*, chiarisce che si procederà come di consueto: una volta conclusa la discussione di carattere generale, si procederà a fissare il termine per la presentazione di emendamenti, fermo restando che il relatore potrà proporre le modifiche del testo che riterrà opportune.

Gian Piero SCANU (PD) ritiene che la prossima seduta potrà essere dedicata alla prosecuzione della discussione di carattere generale, per dare modo a tutti i gruppi di intervenire.

Il sottosegretario Domenico ROSSI dichiara che il Governo è favorevole all'inchiesta sulla morte di Emanuele Scieri, concordando con il relatore e con il de-

putato Zappulla sul fatto che è interesse anche delle Forze armate che si faccia luce su episodi circoscritti che nuocciono all'immagine delle Forze armate nel loro complesso.

Quanto agli altri oggetti di inchiesta di cui alla proposta in esame, chiarisce che il Governo condivide le valutazioni del relatore, sottolineando che, per quanto attiene al fenomeno del « nonnismo », è in atto nelle Forze armate un costante e attento monitoraggio. Aggiunge che, nell'ambito di tale monitoraggio, sono stati elaborati documenti che mostrano i contorni attuali del fenomeno e che, ove la Commissione Difesa li ritenga utili, possono essere messi a sua disposizione. Per quanto riguarda poi gli abusi nei confronti di militari di sesso femminile, fa presente che è stato costituito, nell'ambito del Ministero della difesa, un apposito organismo per le pari opportunità. In conclusione, pur nel rispetto delle prerogative parlamentari, esprime l'avviso che concentrare l'inchiesta parlamentare sulla morte di Emanuele Scieri possa consentire alla futura commissione di inchiesta di giungere più rapidamente al risultato.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento.

C. 679 Palmizio.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Elio VITO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 10 febbraio 2015 la relatrice, deputata Valente, ha svolto la relazione introduttiva, illustrando i contenuti del provvedimento in esame.

Il sottosegretario Domenico ROSSI, premesso che il Governo condivide nella sostanza la finalità della proposta di legge in esame, rileva che potrebbe essere opportuno, per evitare una disparità di trat-

tamento, prevedere la promozione a titolo onorifico non solo per gli ufficiali di complemento, ma per tutti gli ufficiali, considerato che con la legge di stabilità per il 2015 sono state abrogate le disposizioni che prevedevano la promozione degli ufficiali in servizio al grado superiore al momento del congedo.

Gian Piero SCANU (PD), premesso che intende sostenere la proposta di legge in esame, evidenzia l'esigenza di svolgere un ragionamento più ampio, proprio in considerazione del fatto che con la legge di stabilità 2015 è stata eliminata per gli ufficiali di carriera la previsione della promozione automatica al grado superiore al momento del congedo. Sottolinea che occorre evitare di favorire una categoria di ufficiali, discriminandone un'altra e invita pertanto il Governo a chiarire meglio la propria posizione, se del caso anche assistendo la relatrice e aiutandola a trovare le opportune soluzioni.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che la promozione prevista dalla proposta di legge in esame ha carattere meramente onorifico, e non ha quindi effetti ai fini del trattamento previdenziale, a differenza delle promozioni previste dalle norme abrogate con la legge di stabilità. A parte questo, ricorda che è un diritto dell'opposizione chiedere la discussione di proprie proposte di legge, fermo restando il potere della maggioranza di non condividerle, e che è dovere della presidenza riservare una quota del tempo di lavoro della Commissione o degli argomenti alle proposte dell'opposizione.

Gian Piero SCANU (PD), dopo aver ribadito di essere favorevole al provvedimento, chiarisce che la sua richiesta al Governo non ha intenti dilatori e si dice certo che il Governo potrà fornire i chiarimenti richiesti nel giro di pochi giorni.

Elio Massimo PALMIZIO (FI-PdL) sottolinea che la sua proposta di legge è precedente alla legge di stabilità 2015 e che in ogni caso quest'ultima ha fatto

venire meno gli avanzamenti di carriera previsti per il personale in servizio attivo, che comportavano vantaggi previdenziali per gli interessati e che avevano quindi un onere per le finanze pubbliche, laddove la proposta di legge in esame prevede che le promozioni siano a titolo onorifico, quindi senza ricadute per le finanze pubbliche, e addirittura che le spese amministrative siano sostenute dagli interessati.

Ciò premesso, si dice non contrario ad ampliare la possibilità di promozione a titolo onorifico anche agli ufficiali di carriera, fermo restando che il progetto di legge nasce con un'altra finalità, vale a dire quella di dare un riconoscimento e di valorizzare la categoria degli ufficiali di complemento.

Il sottosegretario Domenico ROSSI, dopo aver rilevato come la proposta di legge in esame, proprio in quanto non comporta oneri finanziari, non è in contrasto con le decisioni assunte con la legge di stabilità, che nascevano da altre esigenze, preannuncia che il Governo farà avere alla relatrice un proprio contributo all'inizio della prossima settimana.

Nel segnalare poi che al Senato è in discussione il progetto di legge n. 1581 Bisinella, che prevede la concessione di una promozione per merito di lungo servizio agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto, suggerisce che sarebbe utile svolgere una riflessione per assicurare il coordinamento tra le due iniziative normative.

Elio VITO, *presidente*, non essendoci altre richieste di intervento, chiede alla relatrice in che modo intenda procedere.

Valeria VALENTE (PD), *relatrice*, ritiene che si possa rinviare la discussione di carattere generale, in attesa del contributo preannunciato dal Governo, per poi procedere, come di consueto, con la fissazione del termine per la presentazione di emendamenti.

Elio VITO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (C. 3098 Governo, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3098 Governo, approvato dal Senato, recante « Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche »;

considerato che il disegno di legge è stato presentato dal Governo al Parlamento, nel luglio del 2014, a chiusura di una consultazione pubblica lanciata con una lettera aperta ai dipendenti pubblici e ai cittadini e si inserisce all'interno del più complessivo processo di riforma dello Stato che il Governo sta attuando;

rilevato che l'articolo 3 novella la legge sul procedimento amministrativo (legge n. 241 del 1990), introducendo il nuovo istituto del silenzio-assenso tra amministrazioni pubbliche;

considerato che il silenzio-assenso tra amministrazioni pubbliche si intende formato quando l'amministrazione richiesta non comunichi il proprio assenso, concerto o nulla osta entro, di regola, trenta giorni dal ricevimento degli atti da parte dell'amministrazione precedente;

rilevato che, quando ad essere richieste sono amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, il provvedimento in esame prevede, per la formazione del silenzio-assenso, un termine ordinario più lungo (sessanta giorni);

ritenuto opportuno che il termine più lungo (di sessanta giorni) sia previsto an-

che quando ad essere richieste sono le amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza e all'immigrazione, alle quali attualmente non si applica la disciplina di cui all'articolo 20 della legge n. 241 del 1990 sul silenzio-assenso tra pubblica amministrazione e privati;

richiamato l'articolo 7, che reca una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione dell'amministrazione statale, mediante modifiche anche alla disciplina degli enti pubblici non economici nazionali, tra cui è annoverata anche l'Agenzia industrie difesa;

evidenziato che l'articolo 11, comma 4, disciplina l'organizzazione e il funzionamento di servizi socio-educativi per la prima infanzia destinati alla popolazione minorile presso enti e reparti del Ministero della difesa, mettendo tali servizi a disposizione, oltre che dei figli minori di dipendenti dell'amministrazione della difesa, anche dei figli minori di dipendenti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, dei figli minori di dipendenti delle amministrazioni locali e dei minori che non trovano collocazione nelle strutture pubbliche comunali;

considerato che la misura di cui al citato comma 4 è finanziata con l'incremento dell'apposito Fondo – per l'importo di 2 milioni di euro per l'anno 2015 e di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017 – mediante corrispondente riduzione della quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-2020,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 3, valuti la Commissione l'opportunità di prevedere, nell'ambito della disciplina del nuovo istituto del silenzio-assenso tra pubbliche amministrazioni, che anche per le pubbliche amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza e all'immigrazione

possa applicarsi il termine più lungo pari a sessanta giorni;

b) sia valutata l'esigenza di prevedere che tra gli organizzatori dei servizi per l'asilo e l'infanzia sia ricompreso anche il Corpo della Guardia di finanza, nonché l'esigenza di reperire le risorse finanziarie destinate a coprire gli oneri derivanti dalla nuova disciplina dei servizi socio-educativi per la prima infanzia senza ridurre la consistenza del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014 (C. 3123 Governo, approvato dal Senato).**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per la parte di propria competenza, il disegno di legge C. 3123 Governo, approvato dal Senato, recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014 »;

ricordato che la legge di delegazione europea è uno dei due strumenti di adeguamento all'ordinamento dell'Unione europea introdotti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, che ha attuato una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, ed è finalizzata al conferimento al Governo di deleghe legislative per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione europea;

segnalato che i 21 articoli del provvedimento contengono disposizioni di delega per il recepimento di 58 direttive europee, per l'adeguamento della normativa nazionale a 6 regolamenti UE, nonché per l'attuazione di 10 decisioni quadro;

evidenziato che l'articolo 14 del disegno di legge fa riferimento all'attuazione

della direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, prevedendo la possibilità da parte degli Stati membri di non applicare le norme della direttiva con riferimento a quei progetti che riguardano la difesa o le risposte alle emergenze di protezione civile;

evidenziato, altresì, che nell'elenco delle direttive da recepire con decreto legislativo previo parere delle competenti commissioni parlamentari (Allegato B) è richiamata anche la direttiva 2014/55/UE, entrata in vigore il 26 maggio 2014, il cui ambito di applicazione interessa anche le fatture elettroniche emesse a seguito dell'esecuzione di contratti previsti dalla direttiva 2009/81/CE, concernente i contratti pubblici nei settori della difesa e della sicurezza, ad esclusione di quelli per i quali l'aggiudicazione e l'esecuzione del contratto siano dichiarate segrete o debbano essere accompagnate da speciali misure di sicurezza,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 3

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014 (Doc. LXXXVII, n. 3).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione (Difesa),

esaminata, per la parte di propria competenza, la « Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014 » (Doc. LXXXVII, n. 3);

considerato che tale documento reca un rendiconto dettagliato delle attività svolte e delle posizioni assunte dall'Italia nell'anno precedente, al fine di consentire alle Camere di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dell'azione negoziale italiana e la sua rispondenza rispetto agli indirizzi parlamentari;

sottolineato come la Relazione per l'anno 2014 evidenzi che l'Italia ha sfrut-

tato appieno l'occasione per assecondare un « cambio di marcia » da parte dell'Unione, tracciando un bilancio positivo dell'azione del nostro Paese e delineando, al termine del semestre italiano, un'Europa più vicina ai cittadini e più attenta alla crescita;

espressa soddisfazione per il recupero del ritardo nella presentazione del documento, evidenziato già in occasione dell'esame della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2013 (Doc. LXXXVII, n. 2),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale e al codice di procedura civile in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato. C. 925-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla II Commissione) <i>(Esame e conclusione – Nulla osta)</i>	40
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 6 ottobre 2010. C. 3055 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) <i>(Esame e conclusione – Parere favorevole)</i>	40
Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Ulteriore nuovo testo unificato C. 263 e abb. (Parere alla XII Commissione) <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione)</i>	42
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato.	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) <i>(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)</i>	44

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese. Atto n. 161 <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione)</i>	44
Schema di decreto legislativo recante disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente. Atto n. 163 <i>(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)</i>	50
ALLEGATO (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo)	55

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante statuto dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Atto n. 175 (Rilievi alla III Commissione) <i>(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole)</i>	51
--	----

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2003/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE (direttiva sull'ADR per i consumatori). Atto n. 165. (Rilievi alle Commissioni II e X) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	52
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni in materia di accesso del figlio adottato non riconosciuto alla nascita alle informazioni sulle proprie origini e sulla propria identità. C. 784 e abb.-A Governo. (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	53

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e per la cooperazione internazionale Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 14.25.

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale e al codice di procedura civile in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato.

C. 925-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, ricorda che il provvedimento – recante disposizioni in materia di diffamazione con il mezzo della stampa, di ingiuria e di condanna del querelante, nonché di segreto professionale – è già stato esaminato, in prima lettura alla Camera, dalla Commissione bilancio, da ultimo nella seduta del 17 settembre 2013.

Rammentando che in quell'occasione la Commissione bilancio ha espresso sul testo all'esame dell'Assemblea un parere di nulla osta, segnala che il provvedimento è

stato oggetto di modifiche nel corso del successivo esame presso il Senato nonché, in terza lettura, presso la Commissione giustizia della Camera, che ha concluso l'esame delle proposte emendative ad esso riferite nella seduta del 10 giugno scorso.

Poiché il testo, come risultante dalle modifiche ad esso complessivamente apportate, non appare presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, in ragione del carattere essenzialmente ordinamentale delle disposizioni, propone di esprimere sul medesimo nulla osta.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA concorda con la proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 6 ottobre 2010.

C. 3055 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, fa presente che il disegno di legge reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, e che lo stesso,

già approvato dal Senato, è corredato di relazione tecnica, riferita al testo iniziale.

Per quanto riguarda gli effetti derivanti dall'abrogazione progressiva dei dazi doganali prevista dall'Accordo in esame — effetti non considerati dalla relazione tecnica — fa presente che il Governo ha chiarito presso il Senato che l'Accordo è già applicato, per questa parte, dal 2011 e che, in base alle rilevazioni effettuate, l'aumento del gettito fiscale derivante dall'Accordo è risultato tale da compensare le minori entrate conseguenti al venir meno dei dazi. Sul punto, pertanto, non si formulano osservazioni. Per quanto attiene ai comitati e ai gruppi di lavoro previsti dall'articolo 15, ritiene che andrebbe acquisita conferma circa la mancanza di oneri a carico della finanza pubblica, atteso che tali organismi dovrebbero includere rappresentanti dell'Unione europea. Analoghi chiarimenti andrebbero acquisiti in merito al gruppo di esperti di cui all'articolo 13 dell'Accordo, al fine di escludere oneri per la finanza pubblica.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, del quale è previsto l'utilizzo, reca le necessarie disponibilità. Con riferimento alla clausola di salvaguardia finanziaria, che prevede l'imputazione di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni di spesa alle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili destinate alla spesa di missione del programma «Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità» della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio», reputa necessario che il Governo confermi che tale imputazione non pregiudichi gli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle citate dotazioni. Inoltre, poiché gli oneri oggetto di copertura non sembrano riferiti esclusivamente a spese di missione, ritiene che si potrebbe valutare l'opportunità di eliminare dal comma 2 il riferimento alle spese di missione, al fine di evitare che la clausola di salvaguardia finanziaria possa

essere attivata solo in caso di sfioramento degli oneri rispetto alle previsioni riguardanti tale tipologia di spesa. Si potrebbe altresì valutare l'opportunità di precisare, all'articolo 3, commi 1 e 2, che l'onere, valutato in euro 23.820 a decorrere dall'anno 2015, ha carattere annuo e che il programma di spesa cui si riferisce la clausola di salvaguardia finanziaria è iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Considerato, peraltro, che il provvedimento è già stato approvato dal Senato e che le suddette precisazioni potrebbero essere ricavate dal testo del disegno di legge in via interpretativa, ritiene che si potrebbe valutare l'opportunità di non introdurre modifiche al testo trasmesso dal Senato, nel presupposto che la clausola di salvaguardia venga comunque attivata in caso di sfioramenti rispetto alle previsioni di qualsiasi tipologia di spesa derivante dal provvedimento. Sul punto ritiene comunque opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA conferma che l'onere derivante dall'attuazione dell'Accordo, valutato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del disegno di legge di ratifica, in euro 23.820 a decorrere dal 2015, è da intendersi a carattere annuale.

Evidenzia che l'eventuale convocazione del gruppo di esperti di cui all'articolo 13.15 dell'Accordo, nonché la costituzione e il funzionamento dei comitati e dei gruppi di lavoro di cui agli articoli 15.2 e 15.3 dell'Accordo, non sono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, giacché le relative spese saranno integralmente poste a carico del bilancio dell'Unione europea.

Chiarisce infine che il programma di spesa «Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità», cui si riferisce la clausola di salvaguardia finanziaria prevista all'articolo 3, comma 2, del provvedimento, è iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e che l'eventuale utilizzo delle risorse indicate nella medesima

clausola di salvaguardia non pregiudicherà comunque la realizzazione degli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle risorse medesime.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3055 Governo, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 6 ottobre 2010, approvato dal Senato;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

l'onere derivante dall'attuazione dell'Accordo, valutato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del disegno di legge di ratifica, in euro 23.820 a decorrere dal 2015, è da intendersi a carattere annuale;

l'eventuale convocazione del gruppo di esperti di cui all'articolo 13.15 dell'Accordo nonché la costituzione e il funzionamento dei comitati e dei gruppi di lavoro di cui agli articoli 15.2 e 15.3 dell'Accordo, non sono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, giacché le relative spese saranno integralmente poste a carico del bilancio dell'Unione europea;

il programma di spesa « Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità » cui si riferisce la clausola di salvaguardia finanziaria prevista all'articolo 3, comma 2, del predetto disegno di legge, è iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze;

l'eventuale utilizzo delle risorse indicate nella medesima clausola di salvaguardia non pregiudicherà comunque la realizzazione degli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle risorse medesime;

nel presupposto che l'eventuale attivazione della citata clausola di salvaguardia, in caso di sforamenti rispetto alle previsioni di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, del disegno di legge di ratifica, deve intendersi riferita a qualsiasi tipologia di spesa derivante dall'attuazione dell'Accordo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide.

Ulteriore nuovo testo unificato C. 263 e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 6 maggio 2015.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 6 maggio scorso, il relatore aveva formulato una proposta di parere, con la quale si subordinava il parere favorevole alla previsione che la copertura degli oneri del provvedimento fosse effettuata, a decorrere dal 2016, a valere sullo stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, utilizzando parte dell'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze. Ricorda inoltre che in quella sede il rappresentante del Governo

aveva chiesto un breve rinvio dell'esame del provvedimento per permettere al Governo di individuare la copertura più idonea tra quelle tecnicamente possibili.

Chiede pertanto al rappresentante del Governo se tale copertura sia stata individuata.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA concorda con il relatore sull'opportunità di utilizzare la copertura individuata nella proposta di parere formulata il 6 maggio 2015.

Giuseppe GALATI (FI-PdL), *relatore*, formula pertanto la seguente proposta di parere, che riporta alcune correzioni formali rispetto alla proposta di parere presentata nella seduta del 6 maggio scorso:

« La V Commissione,

esaminato l'ulteriore nuovo testo unificato dei progetti di legge C. 263 e abb., recante Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide;

premesso che:

la copertura finanziaria prevista all'articolo 1, comma 3, a valere sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale non appare idonea, in quanto, come già evidenziato nel parere reso nella seduta del 21 aprile 2015, il finanziamento del predetto Servizio è definito d'intesa fra lo Stato e le regioni per garantire i livelli essenziali di assistenza e il citato finanziamento non può essere pertanto utilizzato per la corresponsione degli indennizzi di cui trattasi, che non costituiscono prestazioni sanitarie, ma trattamenti economici a carattere continuativo erogati dallo Stato in favore di soggetti danneggiati;

risultano disponibili risorse prive di specifica finalizzazione, nella misura necessaria alla copertura del provvedimento, a decorrere dall'anno 2016, nell'ambito delle proiezioni per gli anni 2016 e 2017 dell'accantonamento relativo al

Ministero dell'economia e delle finanze del fondo speciale di parte corrente relativo al bilancio triennale 2015-2017;

appare pertanto necessario provvedere alla copertura degli oneri derivanti dal provvedimento a valere sul citato accantonamento, modificando la decorrenza degli effetti dello stesso e la data di entrata in vigore del provvedimento medesimo al 1° gennaio 2016,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

all'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: a decorrere dal 1° gennaio 2015 con le seguenti: a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Conseguentemente:

all'articolo 1, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 3.285.000 euro annui a decorrere dal 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2016 e 2017 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 2016 ».

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA concorda con la proposta di parere come testé riformulata dal relatore.

Edoardo FANUCCI (PD), preannunciando il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, evidenzia come il provvedimento in esame consentirà finalmente l'ampliamento della platea dei soggetti affetti da sindrome da talidomide beneficiari dell'indennizzo in esame. Ringrazia, quindi, per il proficuo lavoro svolto il relatore, il rappresentante del Governo e il presidente.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore come riformulata.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014.

C. 3123 Governo, approvato dal Senato.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014.

Doc. LXXXVII, n. 3.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 10 giugno 2016.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 10 giugno 2015, in relazione alla richiesta di chiarimenti formulata dal relatore, il rappresentante del Governo aveva chiesto un rinvio dell'esame congiunto dei provvedimenti, anche al fine di consentire la predisposizione della relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009, riferita al passaggio del disegno di legge di delegazione europea 2014 tra i due rami del Parlamento. Chiede pertanto al rappresentante del Governo se sia in grado di fornire i chiarimenti richiesti.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA, non disponendo ancora dei necessari elementi informativi che avrebbero dovuto essere trasmessi dalle competenti amministrazioni, chiede un ulteriore rinvio dell'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e per la cooperazione internazionale Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 14.40.

Schema di decreto legislativo recante misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese.

Atto n. 161.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 4 giugno 2015.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore aveva chiesto al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti in relazione allo schema di decreto in esame.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA chiarisce che la stima di cassa degli effetti finanziari derivanti dal complesso delle disposizioni del provvedimento è stata effettuata ipotizzando che il con-

tribuente adottati, in sede di versamento degli acconti dovuti, un approccio prudentiale consistente nell'utilizzo del metodo di determinazione storico, posto che il versamento inferiore a quello dovuto in base a tale metodo, in assenza di specifici e fondati motivi, comporterebbe l'applicazione di sanzioni e che la stima degli effetti della nuova disciplina introdotta dal presente schema di decreto legislativo è stata effettuata considerando le disposizioni nel loro complesso.

Con riferimento all'articolo 1, in materia di accordi preventivi per le imprese con attività internazionale, osserva che esso non appare suscettibile di determinare effetti finanziari negativi, posto che la disciplina proposta del *ruling* ricalca sostanzialmente quella vigente e che l'effetto oneroso di 5 milioni di euro annui a suo tempo ascritto alla citata disciplina vigente, di cui si dispone l'abrogazione, era da ricondursi ai costi necessari per la messa a regime – sotto il profilo organizzativo e delle risorse necessarie – del nuovo istituto del *ruling*. Evidenzia poi che la facoltà riconosciuta al contribuente, ai sensi dello stesso articolo 1, di far valere l'accordo anche con effetto retroattivo, ossia a decorrere dalla data di presentazione della sua istanza, consentirà al contribuente di estendere gli effetti dell'accordo medesimo a periodi d'imposta antecedenti, anticipando così le risultanze di una attività di controllo ed evitando l'instaurarsi di un eventuale contenzioso dagli esiti incerti.

Prosegue segnalando che le nuove funzioni previste dall'articolo 2, concernente interpello in materia di trattamento fiscale degli investimenti che le imprese italiane o estere intendono effettuare in Italia, saranno svolte dall'Agenzia delle entrate senza necessità di ulteriori risorse umane e finanziarie, posto che l'attuazione della legge delega in materia di revisione della disciplina degli interpelli consentirà di trasformare in facoltative alcune tipologie di interpelli ora obbligatorie e di liberare risorse da destinare alle nuove funzioni.

Con riferimento alle modifiche introdotte dall'articolo 3, in materia di divi-

dendi e di plusvalenze derivanti dalla partecipazione in società *black list*, chiarisce che queste non determineranno variazioni del gettito, giacché gli eventuali effetti negativi che potrebbero derivare dall'ampliamento dell'ambito applicativo del credito d'imposta troverebbero compensazione nell'incremento di gettito derivante dal rientro dei dividendi che attualmente non sono distribuiti proprio in considerazione del regime di tassazione.

Evidenzia poi che la quantificazione degli effetti finanziari derivanti dalle modifiche, introdotte all'articolo 4, alla disciplina in materia di deducibilità degli interessi passivi è stata effettuata complessivamente, giacché tali modifiche riguardano ambiti di applicazione non coincidenti, ma fortemente connessi.

Segnala quindi che gli effetti finanziari negativi derivanti dalle disposizioni in materia di costi *black list* e di valore normale, complessivamente pari a 23,7 milioni di euro, di cui all'articolo 5, commi 1 e 3, sono stati quantificati mediante specifico modello di microsimulazione IRES/IRPEF in capo a ciascun soggetto nei confronti del quale la disciplina in esame risulta applicabile e che tale modello ha condotto ad attribuire oltre il 99 per cento degli effetti di gettito alle società di capitali, per un importo pari a 23,3 milioni di euro, e la restante parte, per un ammontare pari a 0,4 milioni di euro, agli altri contribuenti.

Inoltre sottolinea che le modifiche introdotte all'articolo 5, comma 2, in materia di accertamento delle plusvalenze derivanti da cessione di immobili o di aziende, secondo cui non si applica, ai fini dell'imposta sui redditi e ai fini IRAP, la presunzione che consente di identificare il valore di cessione con quello dichiarato in relazione all'imposta di registro e all'imposta ipotecaria e catastale, hanno carattere puramente interpretativo e non comportano pertanto effetti negativi in termini di gettito, mentre la disposizione di cui all'articolo 6, in materia di consolidato nazionale, non comporta effetti in termini di gettito, posto che si tratta di una norma di

semplificazione, volta ad agevolare l'adesione al consolidato di un gruppo societario controllato da un soggetto non residente che, anche in assenza della disposizione in esame, avrebbe potuto optare per la tassazione di gruppo attraverso la propria stabile organizzazione in Italia.

Con riferimento all'articolo 7, in materia di stabili organizzazioni in Italia di soggetti non residenti, evidenzia che non determina effetti in termini di gettito, limitandosi tale disposizione a razionalizzare e a conformare la disciplina in esame con gli orientamenti espressi in ambito OCSE; tale articolo inoltre non prevede un regime autonomo per l'emissione di specifici strumenti finanziari da parte delle stabili organizzazioni, ma regola i principi contabili di riferimento per la redazione del rendiconto economico e patrimoniale (principi contabili nazionali o principi contabili internazionali) per i medesimi soggetti.

In relazione alla stima degli effetti finanziari dell'abrogazione dell'articolo 168 del TUIR (imprese collegate estere), disposta dall'articolo 8 dello schema di decreto, evidenzia che è stata effettuata a quadro macroeconomico invariato, assumendo pertanto il dato ultimo disponibile quale indicazione della tendenza futura.

Rileva che la modifica della disciplina relativa alla deducibilità delle spese di rappresentanza di cui all'articolo 108 del TUIR, disposta dall'articolo 9, non determina effetti sul gettito IRAP, posto che, da un lato, la base imponibile IRAP è determinata dalla differenza tra il valore e i costi della produzione, che sono normalmente connotati dal generale requisito di inerenza al valore della produzione IRAP, dall'altro, le vigenti quote di deducibilità per le società di persona e le imprese individuali già risultano ampiamente capienti.

Segnala quindi che l'articolo 10, in materia di liste dei Paesi che consentono un adeguato scambio di informazioni e coordinamento *black list*, non determina alcun effetto sul gettito, avendo il solo fine di razionalizzare il vigente impianto

normativo, determinatosi in seguito alla modifica dei criteri di redazione delle *black list*, introdotta con la legge di stabilità 2015.

Rileva inoltre che le modifiche introdotte dall'articolo 11 alla disciplina in materia di sospensione della riscossione della tassazione in caso di trasferimento all'estero non hanno finalità antielusiva, ma sono volte ad adeguare l'ordinamento interno ad alcune sentenze della Corte di giustizia e determinano effetti trascurabili dal punto di vista finanziario.

Con riferimento all'articolo 12, in materia di trasferimento in Italia di imprese commerciali estere, rileva che, poiché esso mira anche ad attrarre soggetti esteri nel territorio italiano, se da un lato comporta l'applicazione di criteri che riducono il valore imponibile delle imprese commerciali che si trasferiscono in Italia, dall'altro determina un incremento dei soggetti che decideranno di trasferirsi in Italia con effetti finanziari positivi almeno compensativi rispetto a quelli derivanti dall'applicazione della disposizione stessa alle fattispecie attualmente in essere; inoltre il criterio previsto, in caso di mancato accordo con l'amministrazione finanziaria per le imprese commerciali trasferite da Paesi « non collaborativi », appare più prudentiale per il fisco italiano, rispetto al criterio del valore normale, dal momento che prende in considerazione il valore più basso tra costo di acquisto, valore normale e valore iscritto in bilancio per le attività e il più alto tra questi per le passività.

Sottolinea che l'esenzione degli utili e delle perdite attribuibili alle stabili organizzazioni situate all'estero, prevista all'articolo 14, non comporta effetti sul gettito IRAP, posto che già a legislazione vigente il calcolo della base imponibile IRAP si basa sul metodo dell'esenzione del valore della produzione prodotto all'estero e che il dato di *stock* utilizzato per la stima della perdita di gettito, derivante dall'esclusione dalla base imponibile dei risultati economici maturati all'estero dalle stabili organizzazioni, disposta dallo stesso articolo

14, è stato determinato ipotizzando prudenzialmente un'adesione completa al nuovo regime.

Segnala che le disposizioni di cui all'articolo 15, che modificano i commi 5 e 6 dell'articolo 165 del TUIR, in materia di credito d'imposta per i redditi prodotti all'estero, non determinano nella sostanza effetti finanziari, in quanto, rispetto alla situazione vigente, la nuova disposizione di cui al comma 5 posticipa solo di un anno la scadenza entro cui deve essere soddisfatto il requisito della definitività dell'imposta estera per poter operare la detrazione del credito nel periodo di competenza, mentre la possibilità di memorizzare le eccedenze di imposta estera e di imposta italiana, prevista dal comma 6, potrebbe avere effetti sia positivi che negativi per il contribuente.

Osserva infine che, all'articolo 16, comma 1, gli oneri derivanti dal provvedimento in esame, poiché non delimitabili nell'ambito di un limite massimo di spesa, dovrebbero essere espressi in termini meramente previsionali, riformulando conseguentemente la copertura finanziaria ivi prevista.

Federico FAUTTILLI (PI-CD), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese (atto n. 161),

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

la stima di cassa degli effetti finanziari derivanti dal complesso delle disposizioni del provvedimento è stata effettuata ipotizzando che il contribuente adottato, in sede di versamento degli acconti dovuti, un approccio prudenziale consistente nell'utilizzo del metodo di determinazione storico, posto che il versamento inferiore a quello dovuto in base

a tale metodo, in assenza di specifici e fondati motivi, comporterebbe l'applicazione di sanzioni;

la stima degli effetti della nuova disciplina introdotta dal presente schema di decreto legislativo è stata effettuata considerando le disposizioni nel loro complesso;

l'articolo 1, in materia di accordi preventivi per le imprese con attività internazionale, non appare suscettibile di determinare effetti finanziari negativi, posto che la disciplina proposta del *ruling* ricalca sostanzialmente quella vigente e che l'effetto oneroso di 5 milioni di euro annui a suo tempo ascritto alla citata disciplina vigente, di cui si dispone l'abrogazione, era da ricondursi ai costi necessari per la messa a regime – sotto il profilo organizzativo e delle risorse necessarie – del nuovo istituto del *ruling*;

la facoltà riconosciuta al contribuente, ai sensi del medesimo articolo 1, di far valere l'accordo anche con effetto retroattivo, ossia a decorrere dalla data di presentazione della sua istanza, consentirà al contribuente di estendere gli effetti dell'accordo medesimo a periodi d'imposta antecedenti, anticipando così le risultanze di una attività di controllo ed evitando l'instaurarsi di un eventuale contenzioso dagli esiti incerti;

le nuove funzioni previste dall'articolo 2, concernente interpello in materia di trattamento fiscale degli investimenti che le imprese italiane o estere intendono effettuare in Italia, saranno svolte dall'Agenzia delle entrate senza necessità di ulteriori risorse umane e finanziarie, posto che l'attuazione della legge delega in materia di revisione della disciplina degli interpelli consentirà di trasformare in facoltative alcune tipologie di interpelli ora obbligatorie e di liberare risorse da destinare alle nuove funzioni;

le modifiche introdotte dall'articolo 3 in materia di dividendi e di plusvalenze derivanti dalla partecipazione in società *black list* non determineranno variazioni

del gettito, giacché gli eventuali effetti negativi che potrebbero derivare dall'ampliamento dell'ambito applicativo del credito d'imposta troverebbero compensazione nell'incremento di gettito derivante dal rientro dei dividendi che attualmente non sono distribuiti proprio in considerazione del regime di tassazione;

la quantificazione degli effetti finanziari derivanti dalle modifiche introdotte all'articolo 4 alla disciplina in materia di deducibilità degli interessi passivi è stata effettuata complessivamente, giacché tali modifiche riguardano ambiti di applicazione non coincidenti, ma fortemente connessi;

gli effetti finanziari negativi derivanti dalle disposizioni in materia di costi *black list* e di valore normale complessivamente pari a 23,7 milioni di euro, di cui all'articolo 5, commi 1 e 3, sono stati quantificati mediante specifico modello di microsimulazione IRES/IRPEF in capo a ciascun soggetto nei confronti del quale la disciplina in esame risulta applicabile;

tale modello ha condotto ad attribuire oltre il 99 per cento degli effetti di gettito alle società di capitali, per un importo pari a 23,3 milioni di euro, e la restante parte, per un ammontare pari a 0,4 milioni di euro, agli altri contribuenti;

le modifiche introdotte all'articolo 5, comma 2, in materia di accertamento delle plusvalenze derivanti da cessione di immobili o di aziende, secondo cui non si applica, ai fini dell'imposta sui redditi e ai fini IRAP, la presunzione che consente di identificare il valore di cessione con quello dichiarato in relazione all'imposta di registro e all'imposta ipotecaria e catastale, hanno carattere puramente interpretativo e non comportano pertanto effetti negativi in termine di gettito;

la disposizione di cui all'articolo 6, in materia di consolidato nazionale, non comporta effetti in termini di gettito, posto che si tratta di una norma di

semplificazione, volta ad agevolare l'adesione al consolidato di un gruppo societario controllato da un soggetto non residente che, anche in assenza della disposizione in esame, avrebbe potuto optare per la tassazione di gruppo attraverso la propria stabile organizzazione in Italia;

l'articolo 7, in materia di stabili organizzazioni in Italia di soggetti non residenti, non determina effetti in termini di gettito, limitandosi tale disposizione a razionalizzare e a conformare la disciplina in esame con gli orientamenti espressi in ambito OCSE;

lo stesso articolo 7 non prevede un regime autonomo per l'emissione di specifici strumenti finanziari da parte delle stabili organizzazioni, ma regola i principi contabili di riferimento per la redazione del rendiconto economico e patrimoniale (principi contabili nazionali o principi contabili internazionali) per i medesimi soggetti;

gli effetti finanziari dell'abrogazione, disposta dall'articolo 8 dello schema di decreto, dell'articolo 168 del TUIR (imprese collegate estere) è stata stimata a quadro macroeconomico invariato, assumendo pertanto il dato ultimo disponibile quale indicazione della tendenza futura;

la modifica della disciplina relativa alla deducibilità delle spese di rappresentanza di cui all'articolo 108 del TUIR, disposta dall'articolo 9, non determina effetti sul gettito IRAP, posto che, da un lato, la base imponibile IRAP è determinata dalla differenza tra il valore e i costi della produzione, che sono normalmente connotati dal generale requisito di inerenza al valore della produzione IRAP, dall'altro, le vigenti quote di deducibilità per le società di persona e le imprese individuali già risultano ampiamente capienti;

l'articolo 10, in materia di liste dei Paesi che consentono un adeguato scambio di informazioni e coordinamento *black list*, non determina alcun effetto sul get-

tito, avendo il solo fine di razionalizzare il vigente impianto normativo, determinatosi in seguito alla modifica dei criteri di redazione delle *black list*, introdotta con la legge di stabilità 2015;

le modifiche introdotte dall'articolo 11 alla disciplina in materia di sospensione della riscossione della tassazione in caso di trasferimento all'estero non hanno finalità antielusiva, ma sono volte ad adeguare l'ordinamento interno ad alcune sentenze della Corte di giustizia e determinano effetti trascurabili dal punto di vista finanziario;

la disposizione di cui all'articolo 12, in materia di trasferimento in Italia di imprese commerciali estere, poiché mira anche ad attrarre soggetti esteri nel territorio italiano, se da un lato comporta l'applicazione di criteri che riducono il valore imponibile delle imprese commerciali che si trasferiscono in Italia, dall'altro determina un incremento dei soggetti che decideranno di trasferirsi in Italia con effetti finanziari positivi almeno compensativi rispetto a quelli derivanti dall'applicazione della disposizione stessa alle fattispecie attualmente in essere;

al medesimo articolo 12, il criterio previsto in caso di mancato accordo con l'amministrazione finanziaria per le imprese commerciali trasferite da Paesi « non collaborativi » appare più prudentiale per il fisco italiano, rispetto al criterio del valore normale, dal momento che prende in considerazione il valore più basso tra costo di acquisto, valore normale e valore iscritto in bilancio per le attività e il più alto tra questi per le passività;

l'esenzione degli utili e delle perdite attribuibili alle stabili organizzazioni situate all'estero, prevista all'articolo 14, non comporta effetti sul gettito IRAP, posto che già a legislazione vigente il calcolo della base imponibile IRAP si basa sul metodo dell'esenzione del valore della produzione prodotto all'estero;

il dato di *stock* utilizzato per la stima della perdita di gettito, derivante dall'esclusione dalla base imponibile dei risultati economici maturati all'estero dalle stabili organizzazioni, disposta dal medesimo articolo 14, è stato determinato ipotizzando prudenzialmente un'adesione completa al nuovo regime;

le disposizioni di cui all'articolo 15, che modificano i commi 5 e 6 dell'articolo 165 del TUIR, in materia di credito d'imposta per i redditi prodotti all'estero, non determinano nella sostanza effetti finanziari, in quanto, rispetto alla situazione vigente, la nuova disposizione di cui al comma 5 posticipa solo di un anno la scadenza entro cui deve essere soddisfatto il requisito della definitività dell'imposta estera per poter operare la detrazione del credito nel periodo di competenza, mentre la possibilità di memorizzare le eccedenze di imposta estera e di imposta italiana, prevista dal comma 6, potrebbe avere effetti sia positivi che negativi per il contribuente;

all'articolo 16, comma 1, gli oneri derivanti dal provvedimento in esame, poiché non delimitabili nell'ambito di un limite massimo di spesa, dovrebbero essere espressi in termini meramente previsionali, riformulando conseguentemente la copertura finanziaria ivi prevista,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

all'articolo 16, comma 1, sostituire le parole: pari a con le seguenti: valutati in ».

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente.

Atto n. 163.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Simonetta RUBINATO (PD), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto legislativo in esame, emanato in attuazione della legge n. 23 del 2014 (cosiddetta delega fiscale), reca disposizioni sulla certezza del diritto tra fisco e contribuente, che il provvedimento è corredato di relazione tecnica, in base alla quale da esso non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che il testo reca, all'articolo 8, una clausola di neutralità finanziaria.

Passando all'esame delle norme che presentano profili finanziari, segnala quanto segue.

Circa l'articolo 1, concernente l'abuso del diritto, evidenzia che la norma modifica integralmente la disciplina sull'abuso del diritto e sull'elusione; ritiene che andrebbe pertanto confermato che la nuova disciplina sia idonea a garantire effetti di gettito equivalenti a quelli previsti a legislazione vigente, al fine di evitare effetti negativi per la finanza pubblica. Con riferimento alla possibilità per il contribuente di proporre interpello preventivo per conoscere se le operazioni che intende realizzare costituiscono fattispecie di abuso del diritto, ritiene che andrebbe chiarito se tale previsione possa comportare un aggravio per le strutture amministrative competenti, tale da comportare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

In merito agli articoli da 2 a 8, riguardanti il raddoppio dei termini per l'accertamento e l'adempimento collaborativo, giudica opportuno acquisire elementi di valutazione volti a suffragare l'effettiva possibilità per l'Agenzia delle entrate di

far fronte ai compiti che le vengono attribuiti – tra i quali quelli conseguenti al regime di adempimento collaborativo tra la medesima Agenzia e i contribuenti – con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Ritiene che andrebbe, inoltre, chiarito se la riduzione della metà delle sanzioni applicabili ai soggetti che hanno comunicato i rischi di natura fiscale all'Agenzia delle entrate, prevista dall'articolo 6, comma 3, sia suscettibile di determinare effetti apprezzabili rispetto al gettito atteso dalle medesime sanzioni.

Si sofferma poi in particolare sull'articolo 7, che prevede la possibilità di individuare progressivamente, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ulteriori contribuenti ammissibili al regime di adempimento collaborativo, chiedendo chiarimenti sui possibili effetti finanziari dell'ampliamento della platea dei soggetti ammissibili al nuovo regime, il quale comporta, come testé indicato, il dimezzamento delle sanzioni applicabili nei confronti di detti soggetti.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA, in relazione ai chiarimenti richiesti dalla relatrice, deposita agli atti della Commissione una nota dell'Agenzia delle entrate (*vedi allegato*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e per la cooperazione internazionale Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante statuto dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

Atto n. 175.

(Rilievi alla III Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 16 giugno scorso, il rappresentante del Governo si era riservato di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA evidenzia che le spese per la commissione prevista dall'articolo 5 per la selezione delle candidature alla carica di direttore dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo sono imputabili al capitolo 2163 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale («Spese per il funzionamento dei comitati e commissioni, compresi i gettoni di presenza, i compensi, le indennità di missione ed i rimborsi delle spese di trasporto»).

Rileva quindi che l'Agenzia, per l'esecuzione del programma delle valutazioni relative alle iniziative di cooperazione di cui all'articolo 21, potrà avvalersi, secondo le buone prassi codificate a livello europeo ed internazionale, di valutatori indipendenti esterni all'amministrazione, il cui costo sarà coperto dal bilancio dell'Agenzia.

Segnala infine che l'organismo indipendente di valutazione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale potrà svolgere le proprie funzioni anche ai fini delle attività di controllo interno dell'Agenzia, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Dario PARRINI (PD), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

«La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante statuto dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Atto n. 175);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

le spese per la commissione prevista dall'articolo 5 per la selezione delle candidature alla carica di direttore dell'Agenzia sono imputabili al capitolo 2163 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale («Spese per il funzionamento dei comitati e commissioni, compresi i gettoni di presenza, i compensi, le indennità di missione ed i rimborsi delle spese di trasporto»);

l'Agenzia, per l'esecuzione del programma delle valutazioni relative alle iniziative di cooperazione di cui all'articolo 21, potrà avvalersi, secondo le buone prassi codificate a livello europeo ed internazionale, di valutatori indipendenti esterni all'amministrazione, il cui costo sarà coperto dal bilancio dell'Agenzia;

l'organismo indipendente di valutazione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale potrà svolgere le proprie funzioni anche ai fini delle attività di controllo interno dell'Agenzia, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto ministeriale ».

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2003/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE (direttiva sull'ADR per i consumatori). Atto n. 165.

(Rilievi alle Commissioni II e X).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto in oggetto.

Gianfranco LIBRANDI (SCpI), *relatore*, rammenta che lo schema di decreto legislativo in esame reca l'attuazione della direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013, sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (ADR – *Alternative Dispute Resolution*), che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE (direttiva sull'ADR per i consumatori), che le norme, in particolare, novellano il decreto legislativo n. 206 del 2005 (« Codice del Consumo ») e che il testo del provvedimento è corredato di relazione tecnica.

Passando all'esame delle disposizioni che presentano profili di carattere finanziario, segnala quanto segue.

In merito ai profili di quantificazione, prende atto di quanto segnalato dalla relazione tecnica circa l'effettiva possibilità per le amministrazioni interessate di far fronte ai compiti indicati (ivi compresa la tenuta degli elenchi degli organismi ADR) utilizzando le risorse già assegnate a legislazione vigente e, quindi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, come prescritto dall'articolo 3 del provvedimento.

Prende altresì atto di quanto indicato dalla relazione tecnica circa l'idoneità delle risorse derivanti dalle sanzioni amministrative di cui all'articolo 148 della legge n. 388 del 2000 ad assicurare il finanziamento delle funzioni di Centro nazionale della rete europea per i consumatori.

Per quanto attiene agli organismi ADR, osserva che il provvedimento prevede l'applicazione da parte degli stessi di apposite tariffe. In proposito ritiene che andrebbe confermato che il meccanismo tariffario sia idoneo ad escludere qualsiasi forma di intervento pubblico per il finanziamento delle funzioni affidate a detti organismi. Giudica tale chiarimento opportuno anche in considerazione della circostanza che l'articolo 141 del Codice del consumo, come novellato dal provvedimento in esame, prevede la possibilità che le predette funzioni siano svolte anche da organismi pubblici.

In merito ai profili di copertura finanziaria, in considerazione del carattere meramente ricognitivo dell'articolo 3, volto ad affermare la neutralità sul piano finanziario delle norme contenute nel presente schema di decreto, ritiene che andrebbe valutata l'opportunità di riformularne la rubrica in maniera rispondente alla prassi corrente, sostituendo all'attuale denominazione « Disposizioni finanziarie » quella di « Clausola di invarianza finanziaria ».

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA, con riferimento agli organismi ADR (*Alternative Dispute Resolution*), evidenzia che il meccanismo tariffario è idoneo ad escludere qualsiasi forma di intervento pubblico per il finanziamento delle funzioni affidate a detti organismi.

Gianfranco LIBRANDI (SCpI), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2003/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE (direttiva sull'ADR per i consumatori) (atto n. 165);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che, per quanto

attiene agli organismi ADR (*Alternative Dispute Resolution*), il meccanismo tariffario è idoneo ad escludere qualsiasi forma di intervento pubblico per il finanziamento delle funzioni affidate a detti organismi;

valutata l'opportunità di riformulare la rubrica dell'articolo 3 in maniera rispondente alla prassi corrente, sostituendo all'attuale denominazione "Disposizioni finanziarie" quella di "Clausola di invarianza finanziaria",

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo e formula il seguente rilievo sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

all'articolo 3 si valuti l'opportunità di riformulare la relativa rubrica nei seguenti termini: "Clausola di invarianza finanziaria" ».

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 18.05.

Disposizioni in materia di accesso del figlio adottato non riconosciuto alla nascita alle informazioni sulle proprie origini e sulla propria identità.

C. 784 e abb.-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame di ulteriori proposte emendative riferite al provvedimento in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che l'Assemblea ha trasmesso gli emendamenti 1.300 e 1.301 e l'articolo aggiuntivo 3.0300 della Commissione.

Evidenzia quindi che la proposta emendativa 3.0300 prevede, tra l'altro, che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro della giustizia, siano stabilite le modalità di svolgimento di una campagna di informazione per dare piena conoscibilità alla disciplina, contenuta nel medesimo emendamento, concernente i casi di parti anonimi precedenti alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Al riguardo, si osserva che l'articolo aggiuntivo, in considerazione della clausola di neutralità finanziaria in esso contenuta, non dovrebbe presentare profili problematici dal punto di vista finanziario. Sul punto, appare comunque necessaria una conferma da parte del Governo.

Infine segnala che le proposte emendative 1.300 e 1.301 non appaiono presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI conferma che l'articolo aggiuntivo 3.0300 non presenta profili problematici dal punto di vista finanziario, in considerazione della clausola di neutralità finanziaria in esso contenuta. Concorda inoltre in merito al fatto che le proposte emendative 1.300 e

1.301 non presentano profili problematici dal punto di vista finanziario.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminati gli emendamenti 1.300 e 1.301 e l'articolo aggiuntivo 3.0300 della Commissione riferiti alla proposta di legge C. 784 e abb.-A, recante Disposizioni in materia di accesso del figlio adottato non

ricosciuto alla nascita alle informazioni sulle proprie origini e sulla propria identità,

esprime

NULLA OSTA ».

Il sottosegretario Enrico ZANETTI concorda con la proposta di parere del relatore.

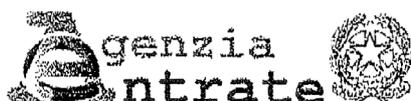
La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 18.10.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente (Atto n. 163).

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO**



*Direzione Centrale Normativa
Ufficio Segreteria Tecnica*

Roma, 17.6 GIU. 2015

**Ufficio Coordinamento Legislativo
Economia**
(rif.to mail 8 giugno 2015 ore 10:27)

Dipartimento delle Finanze
Direttore Generale Segreteria
Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali
Direzione legislazione tributaria e federalismo
fiscale

Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento

OGGETTO: *Atto 163 - Schema decreto legislativo "Disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente" - Dossier Bilancio della Camera dei Deputati.*

Con la e-mail in riferimento, l'Ufficio del Coordinamento legislativo ha chiesto elementi di competenza con riferimento alla bozza del Dossier di Verifica delle quantificazioni predisposto dal Servizio Bilancio della Camera dei Deputati sullo schema di decreto legislativo "Disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente" - Atto del Governo n. 163.

Al riguardo, d'intesa con la Direzione Centrale Accertamento, si osserva quanto segue.

Con riferimento all'art. 1, ferme restando le valutazioni delle competenti strutture del Dipartimento finanze in ordine alla quantificazione degli effetti di gettito, per quanto attiene alla gestione degli interpelli sull'abuso del diritto, si

segnala che – anche tenuto conto della formulanda riforma della disciplina dell'interpello – non ci saranno aggravii per le strutture competenti, ben potendosi gestire il nuovo interpello con le dotazioni attualmente a disposizione.

Con riferimento agli articoli da 2 a 8 dello schema di decreto citato, il Servizio Bilancio della Camera *“chiede elementi di valutazione volti a suffragare l'effettiva possibilità dell'Agenzia delle entrate di far fronte ai compiti attribuitigli - tra i quali quelli conseguenti al regime di adempimento collaborativo con i contribuenti – con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente”*.

A tal proposito, occorre considerare che le imprese che possono accedere al nuovo regime di adempimento collaborativo - contribuenti con volume d'affari o ricavi non inferiori a cento milioni di euro – sono attualmente interessate dal cd. *“tutoraggio sui grandi contribuenti”* ai sensi dell'articolo 27 commi da 9 a 12 del decreto legge 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 28 gennaio 2009 n° 2. Nei confronti di tali imprese, l'Agenzia delle entrate già effettua, di norma, entro un anno dalla presentazione della dichiarazione, un controllo sostanziale realizzato in modo selettivo sulla base di specifiche analisi di rischio concernenti il settore produttivo di appartenenza dell'impresa o, se disponibile, sul profilo di rischio della singola impresa, dei soci, delle partecipate e delle operazioni effettuate, desunto anche dai precedenti fiscali.

Tenuto conto che il nuovo regime prevede, invece, una interlocuzione con il contribuente che anticipa il momento del controllo anche a prima della presentazione delle dichiarazioni, la graduale attuazione dello stesso – che in sede di prima applicazione vede come destinatari i contribuenti con volume d'affari o ricavi non inferiori a dieci miliardi di euro nonché i partecipanti al progetto pilota di cui all'invito pubblico dell'Agenzia delle entrate del 25 giugno 2013 con volume d'affari o ricavi non inferiore a un miliardo di euro - potrà essere effettuata avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie attualmente impegnate in tale controllo sostanziale.

Il Servizio Bilancio della Camera chiede, inoltre, di valutare *“se la riduzione della metà delle sanzioni applicabili ai soggetti che hanno comunicato i rischi di natura fiscale all’Agenzia delle entrate sia suscettibile di determinare effetti apprezzabili rispetto al gettito atteso dalle medesime sanzioni”*.

Con riferimento a tale aspetto si ritiene che gli effetti sul gettito derivanti dall’applicazione di sanzioni ridotte alla metà devono essere apprezzati tenendo anche conto del fatto che l’adesione al regime impone ai contribuenti la comunicazione tempestiva ed esauriente dei rischi di natura fiscale e, in particolare, delle operazioni che possono rientrare nella pianificazione fiscale aggressiva.

Trattasi di operazioni particolarmente complesse, la cui individuazione da parte dell’amministrazione finanziaria richiede di regola un notevole impegno e l’utilizzo di competenze specialistiche finalizzati sia alla identificazione dei contribuenti che le hanno poste in essere, sia alla definizione della più adeguata modalità di contrasto.

La previsione dell’obbligo di comunicazione consente, invece, di disporre immediatamente di un set di informazioni qualificate che agevola il riscontro del fedele e tempestivo adempimento degli obblighi tributari rendendo meno gravosa l’attività di analisi preventiva ordinariamente svolta dall’amministrazione finanziaria.

Tale minore impegno può contribuire a compensare la riduzione di gettito derivante dalla riduzione delle sanzioni anche per l’effetto positivo sul livello di adempimento spontaneo conseguente all’adesione al regime di adempimento collaborativo.

IL DIRETTORE CENTRALE

Annibale D’Addato

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (C. 1990 Brescia), audizione del dott. Carlo Alberto Tregua, direttore del « Quotidiano di Sicilia » 58

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni*) 58

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 62

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale e al codice di procedura civile in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato. Nuovo testo C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (Parere alla II Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 60

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 64

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Moldova, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014. C. 3027 Governo (Parere alla III Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 60

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con l'On. István Hiller, Vice Presidente dell'Assemblea Nazionale di Ungheria ... 61

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 17 giugno 2015.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (C. 1990 Brescia), audizione del dott. Carlo Alberto Tregua, direttore del « Quotidiano di Sicilia ».

L'audizione informale si è svolta dalle 9.05 alle 9.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza della vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI, indi della vicepresidente Ilaria CA-

PUA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta comincia alle 14.20.

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

C. 3098 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), *relatrice*, alla luce del dibattito svolto nella precedente seduta, formula una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni sul provvedimento in esame.

Francesco D'UVA (M5S), osserva che l'istituzione di un ulteriore organismo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di coordinamento degli enti di ricerca, come ipotizzato nella premessa della proposta di parere testé illustrata dalla relatrice, non sia necessaria, essendo invece da promuovere maggiormente un'attività di vigilanza sugli enti di ricerca svolta dal MIUR e del MISE. Auspica inoltre che, nel parere che la Commissione si accinge a esprimere, vi sia un riferimento alla necessità di incrementare significativamente i fondi destinati alla ricerca e di recepire la Carta europea dei ricercatori. Reputa inoltre singolare che, nella proposta di parere, si alluda al regime giuridico dei dirigenti scolastici, come configurato da un provvedimento non ancora approvato.

Bruno MOLEA (SCpI) chiarisce che, in virtù del finanziamento diretto al Comitato italiano paralimpico (CIP), recentemente disposto dalla legge di stabilità, non vi è più la necessità che il CONI — che precedentemente trasferiva risorse proprie al predetto Comitato — continui ad esercitare un potere di vigilanza, che può essere svolto dalla Corte dei conti.

Ilaria CAPUA (SCpI) osserva che potrebbe essere utile che la struttura presso la Presidenza del Consiglio cui si fa riferimento nelle premesse della proposta di parere si occupi non solo di un coordinamento formale riferito alle figure professionali operanti all'interno degli enti di ricerca, ma anche della regia tra i vari

ambiti di ricerca oggetto dell'attività dei singoli enti.

Milena SANTERINI (PI-CD), riprendendo lo spunto inerente ai dirigenti scolastici, riterrebbe utile chiarire che il collegamento di tale categoria con quella più generale dei dirigenti pubblici ha il significato di consentire di prendere a parametro quest'ultima per i primi.

Maria Grazia ROCCHI (PD) non troverebbe strano se nel parere si facesse riferimento a un qualche parallelismo tra dirigenti scolastici e dirigenza pubblica.

Gianluca VACCA (M5S) non vorrebbe che nella discussione odierna si scaricassero tensioni e difformità di vedute relative al provvedimento sulla Buona scuola, il cui *iter* non solo non è terminato, ma appare notevolmente incerto.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, osserva che, pur senza parlare esplicitamente del provvedimento sulla scuola, sarebbe comunque possibile fare riferimento alla necessità di rafforzare la specificità del ruolo del dirigente scolastico.

Mara CAROCCI (PD) sottoscrive quanto testé osservato dalla presidente.

La sottosegretaria Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA ringrazia la relatrice per aver inserito nella proposta di parere due condizioni che tutelano l'attività di salvaguardia dei beni culturali e del paesaggio svolta dal MIBACT. Comunica quindi che presso il suo dicastero sta operando una Commissione per la semplificazione, al fine di migliorare — in un'ottica di trasparenza — i rapporti tra la pubblica amministrazione e i cittadini, con particolare riferimento ai cosiddetti « interventi minori » sui beni vincolati, con un lavoro che sarà prossimamente sottoposto all'attenzione del Consiglio dei ministri.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) chiede che il riferimento ai dirigenti scolastici presente nella proposta di parere sia trasformato da osservazione in condizione.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), dopo aver condiviso quanto precedentemente ricordato dal collega Molea, con riferimento alle conseguenze dello scorporo del CIP dal CONI, fa presente al deputato D'Uva che l'articolo 10, comma 1, lettera a), recepisce i contenuti normativi della Carta europea dei ricercatori, nella definizione del ruolo dei ricercatori e tecnologie degli enti pubblici di ricerca. Ritiene poi che non possa essere questa la sede per determinare un aumento di risorse per i predetti enti. Insiste pertanto sulla sua proposta di parere, cui apporta alcuni ritocchi che si augura possano soddisfare le istanze emerse nel corso della discussione.

Francesco D'UVA (M5S), pur riconoscendo gli sforzi della relatrice, osserva che essi non sono sufficienti a far convergere il suo gruppo sul testo del parere. Voterà contro.

La Commissione, a maggioranza, approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 1*).

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale e al codice di procedura civile in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato.

Nuovo testo C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Mara CAROCCI (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

Gianluca VACCA (M5S) ritiene che il provvedimento abbia introdotto modifiche migliorative in materia di diffamazione; in particolare, viene soppresso, opportunamente, l'articolo 3 del testo pervenuto dal Senato (relativo al c.d. diritto all'oblio); si esclude la detenzione tra le pene applicabili al reato; si prevedono misure di contrasto delle querele temerarie. Osserva, tuttavia, come del resto è evidenziato nelle premesse del parere, che taluni aspetti non sono stati sufficientemente appianati, come per esempio l'evidente contraddizione di aver previsto che la rettifica pubblicata costituisca causa di esclusione della punibilità, ma non della responsabilità civile. Il suo gruppo, se questo aspetto fosse travasato quanto meno in una osservazione, voterebbe a favore.

Giorgio LAINATI (FI-PdL) ringrazia la relatrice per il pregevole lavoro svolto e preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Mara CAROCCI (PD), *relatrice*, rispondendo al collega Vacca, ne trova condivisibili i rilievi, i quali tuttavia attengono alla competenza della Commissione di merito. Conferma, pertanto, la sua proposta di parere, che reca l'aspetto della limitazione della responsabilità civile tra le premesse.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice (*vedi allegato 2*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Moldova, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014.

C. 3027 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Giulia NARDUOLO (PD), *relatrice*, formula la proposta di parere favorevole.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 15.10.

**INCONTRI CON DELEGAZIONI
DI PARLAMENTI STRANIERI**

Mercoledì 17 giugno 2015.

**Incontro con l'On. István Hiller, Vice Presidente
dell'Assemblea Nazionale di Ungheria.**

L'incontro informale si è svolto dalle
15.10 alle 16.

ALLEGATO 1

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione,

letto il testo della proposta di legge 3098;

valutati con favore i pilastri della proposta di legge, che attengono alla trasparenza, alla semplificazione, al contenimento dei costi e alla razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa, soprattutto in chiave di risparmio del tempo del cittadino per gli adempimenti e di velocizzazione delle decisioni amministrative, anche mediante l'uso della tecnologia digitale; di accesso ai documenti amministrativi per i membri del Parlamento; e di riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni in materia di contrasto della corruzione;

osservato, peraltro, che molti dei principi contenuti nella legge sono già esplicitati o comunque sottesi alla legge sulla trasparenza amministrativa n. 241 del 1990 e successive modifiche e integrazioni, specie con riguardo alla conferenza di servizi e al criterio della concentrazione temporale degli apporti alla decisione pubblica delle diverse amministrazioni (v., a esempio, gli articoli 14-*bis* e seguenti);

considerato che, con particolare riferimento ai profili di più stretta competenza della Commissione cultura, appare meritevole di approfondimento il tema – legato all'articolo 10 del testo – dello stato giuridico dei ricercatori, che potrebbe essere ricondotto a fattispecie unitaria, onde consentire una maggiore mobilità. Si potrebbe ipotizzare la creazione di una struttura presso la Presidenza del Consiglio, con funzioni di coordinamento e regia degli enti di ricerca;

viste altresì le disposizioni relative al Comitato paralimpico nazionale (articolo 7, comma 1, lettera *e*) e quelle sul silenzio-assenso nell'ambito delle procedure amministrative inerenti ai beni d'interesse storico, paesaggistico e culturale (articolo 3);

a tale ultimo proposito, si prevede che le amministrazioni debbano comunicare le rispettive decisioni all'amministrazione proponente entro 30 giorni dal ricevimento dello schema di provvedimento, salva la possibilità di interruzione del termine per esigenze istruttorie o per la presentazione di proposte di modifica, ipotesi nella quale il pronunciamento deve intervenire nei 30 giorni che seguono la ricezione degli elementi richiesti. Decorso inutilmente il termine, l'assenso, il concerto o il nulla osta si intende acquisito. Tale regola si applica anche ai casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta di amministrazioni preposte alla tutela dei beni culturali, ma in tal caso il termine è di sessanta giorni dal ricevimento della richiesta da parte dell'amministrazione precedente, salvo che termini diversi siano stabiliti da disposizioni di legge o dai provvedimenti del Consiglio dei ministri in caso di disaccordo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) che nell'articolo 3, comma 1, capoverso articolo 17-*bis*, al comma 3, siano

soppresse le parole: « , paesaggistico-territoriale, dei beni culturali »; al comma 4, dopo le parole « provvedimenti espressi » siano aggiunte le seguenti « e per gli atti inerenti alla tutela dei beni culturali e del paesaggio »;

2) che nell'articolo 7, comma 1, lettera *d*), dopo le parole « amministrazioni civili dello Stato » siano aggiunte le seguenti « fatta eccezione per quelle preposte alla tutela dei beni culturali e del paesaggio »;

e con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione Affari costituzionali se:

a) con riferimento all'articolo 3, comma 1, capoverso Art. 17-*bis*, anche alla luce delle numerose novità normative, già previste dal Governo e dal Parlamento per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure nel settore dei beni cul-

turali e del paesaggio, sia ragionevole sostenere che la soluzione per migliorare ulteriormente il buon andamento dell'amministrazione di tutela del patrimonio culturale risieda più in un potenziamento delle risorse strumentali e umane a disposizione che non nella introduzione di meccanismi automatici quali quello del « silenzio-assenso »;

b) in riferimento all'articolo 7, comma 1, lettera *e*), sussista la necessità di chiarire se, una volta scorporato il Comitato paralimpico nazionale dal CONI, quest'ultimo conservi un potere di vigilanza sul predetto comitato o se invece lo scorporo comporterà la sottoposizione del Comitato paralimpico ai soli controlli di legge (per esempio, della Corte dei conti);

c) sia opportuno rafforzare la specificità del ruolo del dirigente scolastico anche al fine di commisurarne lo stato giuridico ed economico a quello della dirigenza statale, di cui all'articolo 9.

ALLEGATO 2

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale e al codice di procedura civile in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato (Nuovo testo C. 925-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione,

letto il testo della proposta di legge 925-B come risultante dall'esame presso la II Commissione;

preso atto con favore che i pilastri della proposta di legge, presenti già nel testo in prima lettura nel luglio 2013, sono rimasti intatti (si tratta, in particolare, dell'estensione della disciplina dell'individuazione dei soggetti responsabili e dei relativi doveri alle testate televisive e *on-line*, delle modifiche al regime della rettifica, all'abolizione della pena detentiva per il delitto di diffamazione);

ritenuto che la II Commissione ha soppresso l'articolo 3 del testo pervenuto dal Senato (relativo al cosiddetto diritto all'oblio) e che tale soppressione è quanto mai opportuna;

viste le disposizioni volte a dissuadere dalla presentazione di querele pretestuose o manifestamente infondate e dalla proposizione di azioni civili temerarie;

osservato, peraltro, che la pubblicazione della rettifica assumerebbe nella nuova disciplina, in ambito penale, la veste di una causa di esclusione della punibilità ma che, in ambito civile, essa non escluderebbe la responsabilità e questa asimmetria potrebbe rivelarsi contraddittoria;

considerato altresì che – nel contesto del progetto di legge – talune delle condizioni a suo tempo (31 luglio 2013) poste dalla Commissione cultura sono state recepite,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2212 Daga recante Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento, di rappresentanti del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua	65
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e rinvio</i>) ...	66
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Moldova, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014. C. 3027 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	67

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2015, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 174 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	67
--	----

RISOLUZIONI:

7-00673 Carrescia: Sul funzionamento ed operatività del sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) (<i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00119</i>)	70
ALLEGATO 1 (Nuova formulazione approvata dalla Commissione)	71
7-00690 Braga: Sulla strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00120</i>)	70
ALLEGATO 2 (Nuova formulazione approvata dalla Commissione)	76
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	70

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 17 giugno 2015.

Audizione, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2212 Daga recante Principi

per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento, di rappresentanti del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua.

L'audizione si è svolta dalle 14.35 alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 15.

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

C. 3098 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Tino IANNUZZI (PD) richiama l'attenzione sulla disposizione contenuta nell'articolo 7, comma 1, lettera *a*), del provvedimento in esame, che reca, tra l'altro, il conferimento della delega al Governo al riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare conseguente alla riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia. Pur considerando condivisibile l'obiettivo di razionalizzare le funzioni di polizia, ritiene che la riorganizzazione dovrebbe comunque essere in funzione dell'incremento dell'efficacia e dell'efficienza delle funzioni medesime. Stigmatizza altresì la riduzione e il relativo accorpamento dei corpi di polizia provinciale, come già avvenuto nel settore della giustizia in relazione alla riduzione degli uffici giudiziari sul territorio, che non sembra aver garantito l'obiettivo di una razionalizzazione effettiva del settore. Ritiene, quindi, non chiara la formulazione della citata lettera *a*), che potrebbe essere foriera di incertezze interpretative, anche con riguardo alla riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato, del quale si prevede un eventuale assorbimento in al-

tra Forza di polizia. Nel giudicare inoltre troppo ampi i principi e i criteri direttivi della delega attribuita al Governo, ritiene opportuno inserire nella proposta di parere sul provvedimento in esame una condizione volta a evidenziare l'alta specializzazione della funzione di salvaguardia in tema di controllo e di tutela dell'ambiente e del territorio esercitata dal Corpo Forestale dello Stato.

Chiara BRAGA (PD) richiama la necessità di invitare a una maggiore cautela in relazione all'applicabilità della procedura di formazione del silenzio-assenso anche alle amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, di cui agli articoli 2, comma 1, lettera *g*), e 3. Inoltre, con riferimento alle disposizioni contenute nell'articolo 15, riguardante il riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di interesse economico generale, sottolinea la necessità di svolgere un'ulteriore riflessione sul settore dei rifiuti urbani e sulla regolazione del settore da parte di un'Autorità indipendente.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) esprime preoccupazione sul contenuto dell'articolo 7, comma 1, lettera *a*), concernente il riordino dei corpi di polizia provinciale, anche in merito al coordinamento con la normativa vigente in materia, paventando il rischio che tale nuovo scenario pregiudichi una reale riorganizzazione e razionalizzazione del settore.

Ermete REALACCI, *presidente*, nell'evidenziare la rilevanza delle tematiche sollevate, auspica che nel parere vengano con forza evidenziati i rilievi emersi nel dibattito svoltosi con riferimento, in particolare, al riordino dei corpi di polizia e alla riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato, del quale auspica che non vadano disperse le competenze.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Moldova, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014.

C. 3027 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Luigi DALLAI (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole presentata dal relatore.

La seduta termina alle 15.20.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 15.20.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2015, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 174.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in titolo.

Ermete REALACCI, *presidente*, in sostituzione della relatrice Cominelli, impossibilitata a partecipare ai lavori della seduta odierna, comunica che la Commissione è chiamata ad esaminare lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2015, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 174). Ricorda che la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di riparto in titolo è formulata ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » (Collegato 1996), che ha disposto l'iscrizione in un unico capitolo – nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato – degli importi dei contributi dello Stato in favore di enti ed istituti vari; il citato comma 40 prevede che il riparto dei contributi tra gli enti interessati venga annualmente effettuato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio, con decreto di ciascun Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, alle quali vengono altresì inviati i rendiconti annuali dell'attività svolta dai suddetti enti.

Rileva che lo schema di decreto in esame provvede a ripartire annualmente le risorse del capitolo 1551, piano gestionale (p.g) 1, del bilancio di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Il capitolo citato è collocato all'interno del programma 13 « Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino », nell'ambito della missione 18 « Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente ». Fa presente che, a partire dall'esercizio 2011, il riparto non riguarda tutte le spese in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, poiché (a causa dell'espunzione delle spese obbligatorie dalla tabella

C della legge di stabilità, prevista dall'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge n. 196 del 2009, e dall'articolo 52, comma 1, della medesima legge) le spese obbligatorie sono state allocate in un diverso capitolo (1552) dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, che ha uno stanziamento di competenza per il 2015 pari a 70,96 milioni di euro. Ricorda che le modifiche normative a cui si è fatto precedentemente riferimento hanno conseguentemente determinato una rilevante contrazione delle risorse finanziarie da ripartire sul capitolo 1551 a partire dall'esercizio 2011. Lo stanziamento da ripartire per il 2015 è pari a 4,28 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 4,93 milioni di euro ripartiti con il decreto relativo all'esercizio 2014, integrati poi con una variazione in assestato ad invarianza di spesa di 450.000 euro. A parziale integrazione dello stanziamento per il 2015, la relazione illustrativa sottolinea che, anche per l'esercizio finanziario in corso, si è provveduto a richiedere in assestato una variazione integrativa ad invarianza di spesa, quantificata in 1,095 milioni di euro. Evidenzia che la procedura per il riparto della quota destinata agli Enti Parco nazionali, ammontante ad euro 2.755.000 (comprensivi di 690.000 euro richiesti in sede di assestamento del bilancio) e riconducibile al criterio della complessità territoriale-amministrativa delle aree protette, secondo quanto risulta dalla relazione illustrativa, è stata elaborata sulla base di tre distinti parametri: la superficie occupata da ciascun Parco (rilevata dal 6° aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette, approvato con decreto del ministro dell'ambiente del 27 aprile 2010). Per i parchi dell'arcipelago di La Maddalena e dell'Arcipelago toscano è stato utilizzato anche il dato relativo alla superficie di perimetrazione a mare; le superfici delle zone naturali di riserva integrale (Zona A ovvero 1): si tiene conto pertanto dell'estensione complessiva della superfici che presentano un particolare pregio naturalistico e che risultano sottoposte a speciali vincoli per la fruizione; il numero dei Comuni

insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun Parco, quale indicatore del grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente Parco deve affrontare. Si tratta dei medesimi criteri enunciati nella relazione illustrativa dello schema di riparto riferito all'esercizio 2014. Secondo quanto risulta dalla relazione e dalla tabella allegata allo schema di decreto, ricorda che sono state assegnate quote fisse pari a 105.000 euro, 125.000 euro o 145.000 euro, sulla base dei valori assunti dai parametri suddetti ai quali sono stati applicati appositi coefficienti di ponderazione, che tengono conto del livello di importanza assegnato a ciascun parametro in rapporto con gli altri. L'allegato 1 incluso nella relazione reca una tabella esplicativa dei criteri per il riparto 2015 con l'indicazione dei coefficienti di ponderazione e dei valori assegnati a ciascun parametro. La relazione illustrativa specifica che le somme derivanti dal riparto saranno trasferite sulla base del vaglio dei progetti presentati dagli enti parco per la direttiva ministeriale 2015, per la prosecuzione delle attività in corso e/o l'avvio di nuove attività secondo le indicazioni già stabilite, fatta salva la possibilità dell'emanazione di una direttiva di aggiornamento, laddove fossero individuati progetti non inclusi nella precedente programmazione. La medesima relazione sottolinea che « gli esiti delle azioni realizzate confluiranno in un documento che formerà parte integrante della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n. 394 del 1991 per l'esercizio 2015 e formerà oggetto di analisi per un miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche di settore ». Aggiunge che, secondo quanto evidenziato nella relazione illustrativa, la direttiva 2015 succitata, emanata dal Ministro dell'ambiente in data 11 marzo 2015, si è posta l'obiettivo dell'ulteriore consolidamento delle attività avviate dagli enti parco sulla base delle precedenti direttive, con il completamento dei dati acquisiti sulla consistenza del patrimonio naturale, anche al fine di renderli disponibili e consultabili sul portale *Naturaitalia* del Ministero dell'am-

biente. Relativamente al riparto della quota destinata alle 27 aree marine protette, pari a 1.380.000 euro (comprensivi dei 405.000 euro previsti dall'assestato), la procedura e le quote individuate sono identiche all'anno precedente: le aree sono distinte in zone ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) e zone non ASPIM, prevedendo per le prime una quota fissa di 70.000 euro e per le altre di 40.000 euro, come nel riparto 2014. I diversi importi assegnati alle aree incluse nella lista ASPIM trovano giustificazione, secondo quanto argomentato nella relazione illustrativa, nel fatto che essere in tale lista « comporta un aumento di responsabilità sul controllo dell'ambiente, allo scopo di salvaguardare le specie ASPIM e gli habitat in cui le specie vivono e si riproducono », che implica quindi « un lavoro costante ed oneroso attraverso il regolare monitoraggio e la salvaguardia delle specie individuate negli elenchi ASPIM ». Rileva, altresì, che, per le aree marine protette nazionali, la relazione precisa che dall'esercizio 2012 tutte le aree sono state dotate di un modello di programmazione standardizzato, che consente di assicurare uniformità degli *standard* gestionali e che le risorse sono destinate alle attività avviate sulla base della direttiva del ministro dell'ambiente per il 2013 relativa ai parchi e alle aree marine protette, dirette alla conservazione della biodiversità, tramite il monitoraggio delle specie e degli *habitat* e lo sviluppo di una metodica standardizzata per la rendicontazione degli effetti delle azioni adottate dagli enti gestori per il contrasto alle minacce sugli habitat e sulle specie protette. Relativamente all'importo assegnato per l'assolvimento degli obblighi derivanti dall'adesione dello Stato alle convenzioni internazionali, pari a complessivi 515.000 euro, 260.000 euro sono destinati alla Convenzione di Bonn sulla tutela delle specie migratorie ratificata con la legge 25 gennaio 1975, n. 874, e 255.000 euro alla Convenzione sul commercio internazionale di flora e fauna minacciate da estinzione (CITES), ratificata con la legge 19 dicem-

bre 1983, n. 42. Per la voce azioni di rilevanza nazionale, la relazione sottolinea che la quota ripartita, pari ad euro 50.357, verrà compensata con eventuali ulteriori accantonamenti operati sul capitolo 1551 (p.g. 1). Le risorse imputate a questa categoria, nello specifico, secondo quanto affermato nella relazione illustrativa, saranno destinate a programmi e attività di rilevanza nazionale anche con riferimento alle azioni di valorizzazione della Carta di Roma sul capitale naturale e culturale. La relazione illustrativa evidenzia, infine, in merito alla quota assegnata ai tre parchi minerari, che al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle miniere dell'Amiata ed al Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche sono state destinate risorse pari, rispettivamente, ad euro 250.000, 250.000 e 170.000. La medesima relazione sottolinea che tali Parchi, sorti per effetto di un'apposita disposizione normativa che ne ha previsto l'istituzione con decreto ministeriale, non hanno flussi stabilizzati di risorse finanziarie, ma poiché hanno messo in campo interventi di tutela, al fine di garantire la continuità della loro azione a partire dall'esercizio 2004, compatibilmente con le necessità riferite agli enti parco nazionali e alle marine protette, sono state individuate le quote finanziabili.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

RISOLUZIONI

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 15.25.

7-00673 Carrescia: Sul funzionamento ed operatività del sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI).

(Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00119).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 10 giugno scorso.

La sottosegretaria Silvia VELO, evidenziato come non sarebbe assolutamente opportuno sospendere l'operatività del sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti, esprime parere favorevole sulla risoluzione in esame, purché sia riformulata nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Piergiorgio CARRESCIA (PD) accetta la riformulazione della sua risoluzione proposta dalla sottosegretaria.

Chiara BRAGA (PD) sottoscrive la risoluzione in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova formulazione della risoluzione in titolo, che assume il numero 8-00119.

7-00690 Braga: Sulla strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00120).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Chiara BRAGA (PD) illustra la risoluzione in titolo, di cui è prima firmataria.

La sottosegretaria Silvia VELO esprime parere favorevole sulla risoluzione in esame, purché riformulata nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Serena PELLEGRINO (SEL), nel ricordare il recente *Symposium* sul clima svoltosi in Spagna, evidenzia l'importanza che il Parlamento approvi una risoluzione prima della COP di Parigi, prevista a fine anno, volta a impegnare il Governo affinché l'appuntamento di Parigi rappresenti la svolta nella direzione auspicata nel corso del *Symposium*. Dichiara infine di voler sottoscrivere la risoluzione in discussione.

Chiara BRAGA (PD) accetta la riformulazione della sua risoluzione proposta dalla sottosegretaria.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova formulazione della risoluzione in esame, che assume il numero 8-00120.

La seduta termina alle 15.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 17 giugno 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

ALLEGATO 1

7-00673 Carrescia: Sul funzionamento ed operatività del sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI).**NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

L'VIII Commissione,

premessò che:

L'articolo 14, comma 2 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 recante « Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea. », convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, ha previsto che « Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto (25 giugno 2014), il sistema di tracciabilità dei rifiuti è semplificato, ai sensi dell'articolo 188-bis, comma 4-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in via prioritaria, con l'applicazione dell'interoperabilità e la sostituzione dei dispositivi *token* usb, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica »;

il medesimo articolo ha integrato l'articolo 11 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, con il comma 9-bis prevedendo che « Il termine finale di efficacia del contratto (con Selex per il SISTRI n.d.r.), come modificato ai sensi del comma 9, è stabilito al 31 dicembre 2015. Fermo restando il predetto termine, entro il 30 giugno 2015 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avvia le procedure per l'affidamento della concessione del servizio nel rispetto dei criteri e delle modalità di selezione disciplinati dal co-

dice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e dalle norme dell'Unione europea di settore, nonché dei principi di economicità, semplificazione, interoperabilità tra sistemi informatici e costante aggiornamento tecnologico »; l'articolo 11, comma 8, del decreto legge n. 101 del 2013 ha istituito una commissione di collaudo del sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) », composta da 3 membri « di cui uno scelto tra i dipendenti dell'Agenzia per l'Italia Digitale o dalla Consip spa e due tra professori universitari di comprovata competenza ed esperienza sulle prestazioni oggetto del collaudo »;

il 20 agosto 2013 sul sito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato pubblicato l'« Avviso di selezione per profili professionali necessari alla formazione di una commissione di collaudo per la verifica del sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) » recante l'invito a presentare la candidatura per la nomina;

il 20 settembre 2013 è stata istituita la commissione con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che prevedeva pure che le operazioni di collaudo si dovessero concludere entro 60 giorni dalla sua costituzione ed entro il 31 gennaio 2014 per quel che riguardava l'operatività del sistema;

in risposta all'interrogazione n. 5-02535 con la quale si chiedeva « quali erano nel dettaglio gli esiti delle indagini condotte dalla commissione di collaudo, prevista dall'articolo 11, comma 8, del

decreto-legge n. 101 del 2013, e se tali operazioni avessero anche riguardato il funzionamento del sistema nel suo complesso e l'impatto sulle imprese in termini di costi, di semplicità di utilizzo, di efficacia per il reale contrasto alle ecomafie e di una piena tracciabilità dei rifiuti», il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nella seduta del 3 aprile 2014 ha risposto che per la commissione di collaudo il «SISTRI è conforme agli obiettivi che l'Amministrazione ha inteso perseguire»;

dalla documentazione prodotta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in merito all'esito della verifica risulta che: «La Commissione ha in particolare accertato che le tecnologie predisposte fossero funzionali agli obiettivi che l'amministrazione aveva inteso perseguire mediante il contratto e che fossero perfettamente funzionanti le componenti delle infrastrutture centrale e periferica, tanto singolarmente quanto nella modalità di interazione. Sulla base di osservazioni avanzate dalle Associazioni di categoria presenti nel Tavolo tecnico di monitoraggio e concertazione del SISTRI, sono state presentate alla Commissione specifiche raccomandazioni riguardanti in particolare l'accertamento dei profili di utilità dei dispositivi USB e BlackBox attraverso la diretta e immediata utilizzabilità della georeferenziazione degli automezzi (cosiddetta tracciabilità in tempo reale del trasporto dei rifiuti), e la valenza certificatoria ai fini della imputazione delle operazioni di movimentazione e/o trattamento dei rifiuti. La Commissione ha terminato i lavori in data 20 dicembre 2013, rilasciando il certificato di conformità del sistema SISTRI, accompagnato da verbale e relativa documentazione; in particolare, ha esaminato, in contraddittorio con i rappresentanti della Società Selex Se.Ma., tutti i requisiti derivanti dalle norme vigenti alla data di inizio delle attività di collaudo e dagli atti contrattuali, ha verificato, con prove ed esami documentali, come tali requisiti fossero stati implementati nel SISTRI e come gli stessi fossero esaustivamente soddisfatti ai fini

della dimostrazione della conformità della fornitura agli obiettivi che l'amministrazione ha inteso perseguire mediante il contratto avvalendosi anche delle prove dei test eseguiti dall'AGID, in attuazione del decreto ministeriale relativo. Ha quindi ritenuto che la Selex Se.Ma. abbia sviluppato il progetto in modo soddisfacente con scelte architettoniche e tecnologiche che riflettono lo stato dell'arte al momento della progettazione e che sono tutt'oggi pienamente funzionali agli obiettivi del SISTRI. Ha verificato altresì, attraverso l'esame delle registrazioni giornaliere dei risultati del monitoraggio in esercizio del SISTRI (periodo ottobre-novembre), che tutte le componenti dell'infrastruttura centrale e periferica interagissero secondo le aspettative e che i dati risultanti fossero o meno coerenti con le segnalazioni pervenute al *contact center* o attraverso i canali attivati con le associazioni di categoria. Le conclusioni della Commissione sostengono l'assenza di difetti e/o carenze tali da precludere l'erogazione dei servizi, nonché la diretta e immediata utilizzabilità della georeferenziazione degli automezzi (cosiddetta tracciabilità in tempo reale del trasporto dei rifiuti) e la valenza certificatoria ai fini della imputazione delle operazioni di movimentazione e/o trattamento dei rifiuti, ritenendo altresì positivo l'esito della verifica condotta»;

intervenendo al videoforum di Repubblica TV il 9 aprile 2014 il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha dichiarato, in merito al SISTRI, quanto segue: «Si va avanti, bisogna assolutamente farlo perché è indispensabile, perché quello che abbiamo visto accadere nella Terra dei Fuochi non deve più accadere», aggiungendo che «bisogna che questo sistema non crei danni agli imprenditori. Noi abbiamo un sistema che nasce vecchio, perché questo contratto risale a tanti anni fa. La tecnologia è andata avanti, il diritto amministrativo è andato avanti e ha bisogno di un aggiornamento. Stiamo lavorando su questo e vediamo il risultato che riusciamo ad ottenere, perché abbiamo un contratto fatto

e la pubblica amministrazione i contratti deve rispettarli fino in fondo »;

successivamente, intervenendo alla fiera di Rimini « Ecomondo », lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha affermato: « Abbiamo deciso di sostituire il sistema Sistri, ritenuto obsoleto dal punto di vista tecnologico, con un nuovo sistema e per legge faremo la gara entro il 31 dicembre 2015 »;

ancor più di recente, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, facendo il bilancio di un anno di attività ha evidenziato che nel 2014, tra i punti sui quali c'erano state maggiori novità, vi era proprio il Sistri con l'esenzione delle aziende agricole e di quelle sotto i dieci dipendenti;

come hanno riportato gli organi di stampa il Ministro ha poi spiegato che le attenzioni del dicastero si stavano concentrando sulla gara europea per riaffidare la gestione del servizio dichiarando testualmente: « Entro giugno saremo pronti a farla partire e il nuovo sistema sarà avviato ufficialmente dal 2016 »; a gestire la procedura di gara sarà Consip;

l'impianto del decreto-legge « sblocca Italia » in cui è ricompresa la proroga del contratto Selex Se.Ma. fino al 31 dicembre 2015 si fonda sull'obiettivo della semplificazione e si pone pure in una prospettiva di progressiva riduzione dei costi a carico degli utenti e di aumento dei servizi ad essi offerti, anche mediante la possibilità che la piattaforma informatica del SISTRI confluisca in un sistema informativo più ampio a servizio della pubblica amministrazione;

le sanzioni, escluse quelle per la mancata iscrizione e mancato versamento del contributo annuale da parte delle imprese soggette, sono state via via prorogate rinviandone l'entrata in vigore al pieno funzionamento del SISTRI a dimostrazione che lo stesso legislatore non era convinto che il sistema fosse ancora efficace ed efficiente;

le proroghe relative all'applicazione delle sanzioni connesse alla operatività del SISTRI sono l'implicita prova della non assoluta e piena affidabilità del vigente sistema di tracciabilità dei rifiuti;

Confindustria, Assosoftware e Assintel, con lettera del 14 marzo 2014, indirizzata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avevano segnalato criticità ed in particolare che il sistema: è troppo invasivo e complesso e non tiene conto dei sistemi operativi in uso nelle imprese; utilizza tecnologie obsolete come la chiavetta USB che mal si conciliano con le più moderne modalità di interscambio dati; non offre le necessarie garanzie di legalità e di operatività sia per la farraginosità delle norme di riferimento e dei numerosi manuali operativi sia per il cattivo funzionamento dello stesso sistema di interoperabilità;

altre palesi criticità del sistema tecnico e normativo sono state segnalate, dopo la verifica e collaudo ministeriale, dall'ASS.IEA (Associazione italiana esperti ambientali) con una lettera del 19 febbraio 2015, nella quale si evidenzia, ad esempio, che « Oltre 13.000 imprese sono iscritte all'Albo nazionale gestori ambientali per il trasporto di piccole quantità (inferiori a 30 chilogrammi o litri al giorno) di rifiuti pericolosi derivanti dall'esercizio della loro attività economica, ma, ad oltre quattro anni di distanza dall'introduzione del SISTRI, non è ancora stato definitivamente chiarito se questi soggetti siano tenuti o meno ad usare il sistema di tracciabilità dei rifiuti durante la fase di trasporto dei loro rifiuti e, conseguentemente, a richiedere l'installazione della black-box sui veicoli aziendali; le criticità sono anche nella complessità della normativa e delle sue difficoltà applicative: ad esempio, l'articolo 188-ter del decreto legislativo n. 152 del 2006 dispone, al comma 1, che siano tenuti ad aderire al SISTRI: « gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti speciali pericolosi a titolo professionale ». La circolare 1/2013 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in proposito chiarisce che: « Con

riferimento alle attività di trasporto dei rifiuti, la locuzione « enti o imprese che raccolgono o trasportano rifiuti speciali pericolosi a titolo professionale », contenuta al comma 2 dell'articolo 11 del decreto-legge 101/2013 deve intendersi riferita agli enti e imprese che (raccolgono o) trasportano rifiuti speciali pericolosi prodotti da terzi « , soggiungendo però che » pertanto, il trasporto in conto proprio è soggetto ad altra decorrenza ». È di tutta evidenza che se, secondo l'interpretazione ministeriale riportata, l'obbligo è previsto per gli enti e le imprese che « trasportano rifiuti speciali pericolosi prodotti da terzi », le imprese e gli enti che trasportano rifiuti speciali pericolosi da loro stessi prodotti non esercitando quest'attività « a titolo professionale » sono del tutto esclusi dagli obblighi di adesione al SISTRI indipendentemente dalla circostanza che siano iscritti alla categoria 2-bis o 5 dell'Albo nazionale gestori ambientali »;

le indicazioni contenute nel « Manuale operativo SISTRI » sono perciò fuorvianti e le risposte difformi inoltrate dal *contact center* SISTRI sono un'altra palese dimostrazione dell'inefficienza del sistema sia sotto il profilo normativo sia tecnico;

la CNA, attraverso un sondaggio realizzato nel 2014 su circa 1700 imprese, ha confermato la bocciatura totale del Sistri, assegnandogli un voto di due in una scala da uno a dieci. Voto dovuto alla complessità delle procedure, ai malfunzionamenti tecnici, ai costi elevatissimi e, non da ultimo, alla totale incapacità di garantire effettivamente la tracciabilità dei rifiuti;

tutti gli atti del Parlamento, compresa la proroga al contratto con Selex Se.Ma., oggetto peraltro a suo tempo di censura da parte dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, hanno avuto come fondamento la convinzione, avvalorata dalle stesse dichiarazioni del Ministro, che dal 1° gennaio 2016 le imprese non avrebbero più dovuto a che fare con il SISTRI;

se, come ora invece si apprende dalle stesse fonti ministeriali, la gara alla

quale procederà entro giugno 2015 CONSIP è finalizzata solo ad individuare il concessionario, ma che il nuovo sistema di tracciabilità potrà essere in funzione solo dopo circa due anni, significa che il SISTRI continuerà a vivere ancora, anche oltre ogni attesa anche dei suoi pochissimi sostenitori (...) fino a quando il nuovo sistema di tracciabilità, pur mantenendo la medesima denominazione, non sarà stato positivamente collaudato ed in funzione;

l'articolo 7, comma 1, del DM. 18 febbraio 2011 come modificato dal DM 10 novembre 2011, n. 219, prevede che « La copertura degli oneri derivanti dalla costituzione e dal funzionamento del SISTRI, a carico degli operatori iscritti, è assicurata mediante il pagamento di un contributo annuale. »; i costi per la costituzione del SISTRI sono stati ammortizzati nel periodo di vigenza del contratto con Selex Se.Ma. (per altro prorogato di un anno rispetto alla scadenza originaria) e quindi non devono più gravare sul contributo annuale;

ogni nuovo sistema di tracciabilità richiede fasi di sperimentazione, di verifica e di collaudo preventive alla operatività e piena applicazione alle imprese ed al fine di evitare quanto è già accaduto con il SISTRI, è necessario evitare che le imprese paghino per intero il contributo annuale previsto dal DM 18 febbraio 2011 n. 52 fino a che non vi sarà certezza, con il collaudo con esito positivo, del funzionamento del nuovo sistema di tracciabilità;

R.et.E Imprese Italia ha elaborato e presentato il 25 marzo 2015 proposte per un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti che può costituire un'ottima base per un nuovo e diverso sistema che concili la necessità di controlli rigorosi, adeguati livelli di tutela dell'ambiente e quella di non gravare con oneri inutili e penalizzanti le imprese, soprattutto le PMI, che producono o gestiscono rifiuti,

impegna il Governo:

1) a valutare l'adozione di tutti gli atti necessari a ridurre adeguatamente il

contributo annuale di iscrizione al SISTRI previsto dal DM 18 febbraio 2011, n. 52, e successive modificazioni, dalla data del 1° gennaio 2016 e fino alla piena operatività – previo collaudo con esito positivo – del nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti realizzato dal concessionario che risulterà vincitore della gara, il cui bando è in corso di predisposizione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e di CONSIP S.p.a. e che sarà finalizzato a semplificare le procedure del sistema di tracciabilità « *nel rispetto dei criteri e delle modalità di selezione disciplinati dal codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e dalle norme dell'Unione europea di settore, nonché dei principi di economicità, semplificazione, interoperabilità tra sistemi informatici e costante aggiornamento tecnologico* » (come previsto dall'articolo 11, comma 9-bis, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101) e dell'efficacia dei controlli;

2) a valutare l'adozione di tutti gli atti necessari a ridurre il contributo an-

nuale di iscrizione al SISTRI previsto dal DM 18 febbraio 2011 n. 52, e successive modificazioni, dalla data del 1° gennaio 2016, scorporandone la parte relativa agli oneri di costituzione del SISTRI e limitandolo solo a quelli di funzionamento;

3) a prevedere nella Convenzione di incarico a CONSIP spa che quest'ultima tenga in debito conto delle proposte presentate il 25 marzo 2015 da Rete Imprese Italia per un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti;

4) a prevedere che CONSIP spa coinvolga, nella fase di elaborazione del Bando di gara e poi nella fase del collaudo operativo, le associazioni di categoria presenti nel già costituito tavolo tecnico di monitoraggio e concertazione del SISTRI.

(8-00119) « Carrescia, Donati, Dallai, Giovanna Sanna, Zardini, Manzi, Senaldi, Coppola, Realacci, Marco Di Maio, Cova, Braga ».

ALLEGATO 2

7-00690 Braga: Sulla strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici.**NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

L'VIII Commissione,

premessi che:

le conseguenze del cambiamento climatico sono sempre più evidenti. Tangibili sono infatti gli effetti dell'aumento della temperatura atmosferica e del mare sugli ecosistemi e sulla nostra società, la modificazione del regime di precipitazioni, spesso copiosissime e in brevissimo tempo, l'innalzamento del livello medio marino assieme ad una spesso non corretta gestione del territorio;

per l'Italia, lo testimoniano anche le recenti gravi calamità occorse in varie regioni, i rischi minacciati dal cambiamento climatico sono altissimi e contemplano frane, flussi di fango e detriti, crolli di roccia e alluvioni lampo a causa di alterazioni del regime idrogeologico; riduzione della qualità e della disponibilità di acqua, siccità; erosione e desertificazione del terreno, perdita di biodiversità e aumento di incendi boschivi, inondazione ed erosione delle zone costiere, riduzione della produttività agricola. Tutto ciò con ripercussioni sulla salute, specialmente per i gruppi più vulnerabili della popolazione e con gravi danni per l'economia, come ad esempio, a discapito dell'agroalimentare, del turismo, della manifattura;

nel corso del 2014 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare coinvolgendo la comunità scientifica nazionale, numerose istituzioni locali e nazionali, enti di ricerca, fondazioni, università, con il coordinamento del « Centro euro mediterraneo per i cambiamenti

climatici », ha concluso il lavoro di redazione della strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici;

tale documento è stato oggetto di parere favorevole della Conferenza unificata nella seduta del 30 ottobre 2014, e si allinea alla strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici, fornendo una visione d'insieme su come aumentare la capacità di adattamento e di resilienza dei sistemi naturali, sociali ed economici del nostro Paese agli impatti dei cambiamenti climatici nei prossimi anni;

attualmente azioni di adattamento al cambiamento climatico sono state implementate in maniera disomogenea nel Paese: una regione, la Lombardia, e alcuni centri urbani, come Bologna, Ancona, Padova, hanno intrapreso un percorso autonomo adottando però strategie locali ed in assenza di coordinamento;

la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici si pone quindi come il punto di partenza e il quadro di riferimento per una uniforme pianificazione climatica nel nostro Paese;

impegna il Governo:

in relazione a quanto suggerito in ambito comunitario ai Paesi membri dalla strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici e all'importanza che il tema dei cambiamenti climatici riveste oggi sullo scenario politico internazionale, anche in vista della COP21 di Parigi a dicembre, a dare piena attuazione, con i previsti strumenti normativi ed entro il 30

giugno 2015, alla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici valutando anche l'opportunità di istituire una cabina di regia che coordini i dicasteri competenti affinché a partire dal 2016 siano messe in campo tutte le misure previste dal redigendo Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, che dovrà:

a) implementare un quadro di azione comune all'interno del quale possano armonizzarsi le singole strategie regionali e locali;

b) individuare, nell'ambito dei 13 settori e degli 11 microsettori della strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, alcuni settori d'azione prioritari;

c) definire un percorso per l'attuazione di interventi a breve (entro il 2020) e a lungo termine mediante l'utilizzo di « adaptation pathway » (già usati con successo in altri Paesi europei) per i settori di azione prioritari, privilegiando gli interventi di tipo ecosistemico o « verde » e di

governance o « soft » (come suggerito nella strategia europea di adattamento) sulla pianificazione e programmazione multisettoriale in Italia;

d) finanziare le azioni previste dal piano attraverso un'allocazione mirata dei Fondi strutturali europei del 2016 con lo scopo anche di sostenere il rilancio dell'economia e il rafforzamento strutturale della competitività delle imprese e dei territori nel nostro Paese, previa verifica della coerenza delle azioni con gli obiettivi di programmazione europea;

e) monitorare e valutare l'efficacia delle azioni intraprese anche mediante l'uso di indicatori al fine di evitare sprechi di risorse umane e finanziarie e coordinare una futura revisione tecnica della strategia nazionale di adattamento.

(8-00120) « Braga, Stella Bianchi, Borghi, Bratti, Carrescia, Dallai, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Mariani, Mazzoli, Realacci, Zardini, Pellegrino ».

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00635 Minnucci: Manutenzione e sicurezza della rete stradale italiana. <i>(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo n. 8-00118)</i>	78
ALLEGATO 1 <i>(Nuova formulazione della proposta di risoluzione)</i>	82
ALLEGATO 2 <i>(Nuovo testo approvato dalla Commissione)</i>	84

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) <i>(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge di delegazione europea C. 3123 – Parere favorevole con osservazioni sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014)</i>	80
ALLEGATO 3 <i>(Emendamenti presentati)</i>	86
ALLEGATO 4 <i>(Relazione approvata)</i>	87
ALLEGATO 5 <i>(Parere approvato)</i>	89
AVVERTENZA	81

RISOLUZIONI

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.25.

7-00635 Minnucci: Manutenzione e sicurezza della rete stradale italiana.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo n. 8-00118).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto, rinviata nella seduta dell'11 giugno 2015.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Emiliano MINNUCCI (PD) presenta una nuova formulazione della proposta di risoluzione a propria prima firma (*vedi allegato 1*), che tiene conto di quanto emerso dal dibattito e dalle indicazioni date dal rappresentante del Governo nella precedente seduta. Sottolinea, in particolare, che, come suggerito dal presidente, sono state modificate le premesse nel senso di eliminare qualsiasi riferimento al conglomerato bituminoso o al riciclo del fresato d'asfalto, trattandosi di ambiti che

non sono di competenza esclusiva della Commissione, e di aver inserito un riferimento alla necessità che i proventi derivanti dalle sanzioni per violazioni del codice della strada siano destinate alla manutenzione della rete viaria, come previsto già dalla normativa vigente. Quanto al dispositivo, come già preannunciato nella precedente seduta, accoglie le indicazioni date dal rappresentante del Governo nella precedente seduta, anche riguardo al secondo impegno del dispositivo, il cui inserimento era stato suggerito dalla collega Spessotto.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere favorevole sulla proposta di risoluzione, come riformulata.

Paolo COPPOLA (PD) auspica che i dati sulla classificazione delle strade, cui si fa riferimento nel secondo impegno del dispositivo, siano pubblicati in formato di tipo aperto, in modo da consentire la consultazione e l'utilizzo da parte dei cittadini.

Vincenzo GAROFALO (AP) nel condividere i contenuti dell'atto in discussione, fa presente di aver presentato nella giornata di ieri una risoluzione di contenuto analogo analogo, che tuttavia non risulta ancora pubblicata, che a suo giudizio sarebbe opportuno discutere e votare congiuntamente all'atto di indirizzo in esame.

Michele DELL'ORCO (M5S) ringrazia il presentatore per aver accolto il suggerimento della collega Spessotto e preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sull'atto in discussione. Concorda in particolare con l'esigenza di destinare una quota dei proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, e ricorda, al riguardo, la discussione svoltasi nel corso dell'esame dei progetti di riforma del codice della strada riguardo alla necessità di rendere trasparenti le destinazioni dei proventi delle sanzioni, attraverso la pubblicazione di appositi rendiconti da parte delle ammi-

nistrazioni comunali, da inviare al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Ricorda inoltre che all'avvio della legislatura erano stati approvati atti di indirizzo relativi alla sicurezza stradale, in particolare riguardanti i *guardrail*, di cui il primo a propria firma, cui tuttavia non è stata ancora data attuazione. Invita pertanto il Governo a dare attuazione agli impegni contenuti negli atti di indirizzo votati dal Parlamento.

Ivan CATALANO (SCpI) ribadisce la richiesta fatta già nella scorsa seduta al rappresentante del Governo di avere informazioni sui dati già presenti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti riguardo al catasto delle strade.

Paolo GANDOLFI (PD) non concorda su quanto scritto nelle premesse riguardo al fatto che gran parte degli incidenti si verificano a causa della cattiva manutenzione delle strade e chiede al presentatore di precisare che è imputabile alla cattiva manutenzione delle strade parte degli incidenti, eliminando la parola « gran » al quarto capoverso delle premesse.

Emiliano MINNUCCI (PD) concorda con il suggerimento del collega Gandolfi e presenta una nuova riformulazione della proposta di risoluzione, nel senso da ultimo indicato (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere favorevole sulla nuova riformulazione della proposta di risoluzione. Riguardo alla richiesta dell'onorevole Catalano, fa presente di aver già chiesto informazioni presso la competente Direzione generale del Ministero e si riserva di fornire alla Commissione la documentazione sulle questioni indicate quanto più tempestivamente possibile. Concorda infine con l'auspicio espresso dall'onorevole Coppola, ritenendo, al riguardo, che sia sufficiente un atto amministrativo per disporre che i dati in possesso del Ministero siano pubblicati in formato di tipo aperto.

Michele Pompeo META, *presidente*, riguardo alla richiesta avanzata dal collega Garofalo, ritiene che l'atto a sua firma potrà essere tempestivamente discusso dalla Commissione non appena pubblicato. Ritiene opportuno procedere quindi nella giornata odierna alla votazione della risoluzione in discussione, anche al fine di dare un segnale forte al Governo riguardo a un tema, quale quello della manutenzione della rete viaria, che a suo giudizio costituisce una vera emergenza per il Paese.

La Commissione approva la risoluzione Minnucci 7-00635 (*vedi allegato 2*), come da ultimo riformulata.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che la risoluzione approvata assume il numero 8-00118. Sottolinea altresì che la risoluzione è stata approvata all'unanimità.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.50.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014.

C. 3123 Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014.

Doc. LXXXVII, n. 3.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge di delegazione europea C. 3123 – Parere

favorevole con osservazioni sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 giugno 2015.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che entro il termine fissato alle ore 12 di ieri, è stato presentato al disegno di legge di delegazione europea 2014 l'emendamento Catalano 1.1 (*vedi allegato 3*).

Michele MOGNATO (PD), *relatore*, segnala che con l'emendamento Catalano 1.1 si chiede l'inserimento in allegato B della direttiva 2014/45/UE, relativa ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi e recante abrogazione della direttiva 2009/40/CE e della direttiva 2014/46/UE, che modifica la direttiva 1999/37/CE del Consiglio, relativa ai documenti di immatricolazione dei veicoli. Nel ricordare che l'allegato B contiene le direttive da recepire con decreto legislativo e prevede l'espressione del parere parlamentare sul relativo schema, fa presente che la direttiva 2009/40/CE, che viene abrogata dalla direttiva 2014/45/UE – di cui si chiede l'inserimento in allegato B – è una direttiva di rifusione per la quale non è previsto il recepimento nell'ordinamento interno e che la successiva direttiva 2010/48/UE, che interviene a modificare la medesima direttiva 2009/40/CE è stata recepita nell'ordinamento interno con un atto amministrativo e precisamente con il decreto ministeriale 13 ottobre 2011. Analogamente, la direttiva 1999/37/CE, sulla quale interviene la seconda direttiva che si chiede di inserire in allegato B (2014/46/UE) è stata recepita in via amministrativa (decreto ministeriale 14 febbraio 2000).

Fa presente inoltre che il termine di attuazione delle direttive di cui all'emendamento è fissato, per entrambe, al 20 maggio 2017. Il disegno di legge di delegazione europea in esame contiene invece direttive il cui termine di recepimento è assai più vicino e in più di un caso già scaduto, per cui, trattandosi di un disegno di legge già approvato in prima lettura dal Senato, risulta prioritaria l'esigenza di pervenire all'approvazione definitiva, in modo che il Governo possa procedere alla predisposizione ed adozione dei decreti legislativi di recepimento. Per tali ragioni invita il proponente al ritiro dell'emendamento, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sull'emendamento Catalano 1.1.

Ivan CATALANO (SCpI) si dichiara disponibile a ritirare l'emendamento per salvaguardare l'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge, riservandosi in ogni caso la facoltà di presentare un ordine del giorno o di ripresentare l'emendamento stesso in Assemblea, nel caso in cui, a differenza di quanto indicato dal relatore, il testo trasmesso dal Senato sia oggetto di modifiche.

Ritira pertanto l'emendamento a propria firma 1.1.

Michele MOGNATO (PD), *relatore*, propone di riferire alla XIV Commissione in

senso favorevole sul disegno di legge di delegazione europea 2014 (*vedi allegato 4*).

Propone quindi di esprimere parere favorevole con osservazioni sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014 (*vedi allegato 5*).

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO dichiara di condividere la proposta di relazione e la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta del relatore di riferire alla XIV Commissione in senso favorevole sul disegno di legge di delegazione europea 2014 (*vedi allegato 4*) e nomina il deputato Mognato quale relatore per riferire presso la XIV Commissione.

Approva quindi la proposta del relatore di parere favorevole con osservazioni sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014 (*vedi allegato 5*).

La seduta termina alle 15.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato.

ALLEGATO 1

7-00635: Manutenzione e sicurezza della rete stradale italiana.**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

La IX Commissione,

premesso che:

la sicurezza stradale costituisce un obiettivo prioritario per l'Europa, che da anni promuove presso gli Stati una forte presa di coscienza per mettere in campo azioni volte a ridurre gli incidenti sulla strada e conseguentemente ad azzerare il numero delle vittime;

l'Unione europea ha in questi anni ribadito più volte i suoi obiettivi per la sicurezza stradale, sfruttando il progresso tecnico, incoraggiando gli Stati al miglioramento delle infrastrutture stradali e sensibilizzando gli utenti ad un comportamento più corretto;

nonostante i progressi realizzati, tuttavia, si pone la necessità di ulteriori sforzi volti a garantire una riduzione del numero di incidenti e vittime sulle strade;

tra le azioni che il nostro Paese deve mettere in campo per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi posti in sede europea assume un'importanza decisiva il miglioramento della rete viaria, dal momento che gran parte degli incidenti che si registrano su tale rete sono causati dalla cattiva manutenzione delle strade;

i dati diffusi da Siteb – Associazione dei costruttori e manutentori delle strade – evidenziano come i costi per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale italiana si siano dimezzati rispetto al periodo precedente alla crisi economica in atto. Un dato che ha riportato il nostro Paese ai consumi del 1985, quando la rete stradale del Paese era

meno sviluppata e le vetture in circolazione molto meno numerose rispetto ad oggi;

lo stesso studio dimostra come, per la manutenzione ordinaria della rete stradale del nostro Paese, occorrerebbe che venissero impiegate 40 milioni di tonnellate di asfalto annue, circa 18 in più rispetto quelle utilizzate lo scorso anno;

tale riduzione si ripercuote direttamente sulla mobilità e la sicurezza dei cittadini e delle merci, poiché strade prive della manutenzione ordinaria, sono strade più lente e pericolose e spesso costituiscono un elemento determinante nella dinamica degli incidenti stradali;

non investire sulla manutenzione ordinaria e straordinaria delle nostre reti stradali rischia di peggiorare ulteriormente il primato italiano in materia di incidenti stradali: basti pensare che solo nel 2013 si sono registrati 181 mila episodi con ben 3.385 morti e con costi sociali per il nostro Paese stimabili in circa 26.000 milioni di euro. Gran parte di queste occorrenze potrebbero essere evitate se si procedesse ad una manutenzione costante ed efficace delle strade e al mantenimento in essere di una segnaletica più accurata;

la sentenza 48216/2012 della Corte di Cassazione ha sancito che gli enti di gestione delle strade sono tenuti a evitare insidie e rischi occulti per gli automobilisti e a rispondere dei danni per sinistri dovuti a loro negligenze;

le arterie nelle quali si registra una minore manutenzione, sono quelle comunali – urbane ed extraurbane – a causa

delle sempre più scarse risorse a disposizione dei comuni e quelle provinciali, che risentono anche delle incertezze a livello di competenza dovute dalla ristrutturazione amministrativa delle province ancora in atto;

in considerazione dell'insufficienza delle risorse destinate a tale finalità, si impone l'esigenza di svolgere una riflessione sulle modalità di attribuzione delle risorse finalizzate alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade – con particolare riguardo a quelle rivenienti dai proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada – che tenga conto del sistema articolato degli enti pubblici proprietari della rete stradale e dei soggetti gestori;

a tal fine, occorre in primo luogo assicurare l'effettiva destinazione di quote dei proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada, come del resto già previsto dalla legislazione vigente, alla manutenzione e alla messa in sicurezza delle strade;

non procedere alla manutenzione delle strade costituisce un falso risparmio, dal momento che i problemi di messa in sicurezza che non si affrontano oggi saranno ancora più costosi e complicati da risolvere in futuro. In moltissimi casi infatti, il degrado del manto stradale è dovuto al collasso degli strati di base e sottostanti e alla pratica diffusa pur se scorretta di ripristinare il manto stradale ricoprendolo con un nuovo strato di conglomerato bituminoso, con il risultato che, non essendo risanato il fondo, la lesione risale dal basso verso l'alto danneggiando anche lo strato appena posato;

la messa in sicurezza della rete stradale è la vera « grande opera » che il nostro Paese dovrebbe affrontare. Un'ope-

razione che oltre a rendere un servizio evidente e tangibile ai cittadini, rilancerebbe settori fondamentali per l'economia italiana molto colpiti dalla crisi, senza peraltro consumare ulteriore suolo;

impegna il Governo:

ad attribuire carattere prioritario alla ricerca e allo stanziamento di risorse per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale di interesse nazionale in modo da aumentare la sicurezza nei trasporti e rilanciare un settore fondamentale per l'economia italiana;

a dare piena attuazione alle disposizioni del decreto legislativo n. 35 del 2011 sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali, ed in particolare ad effettuare la classificazione della sicurezza della rete di propria competenza, al fine di individuare la priorità degli interventi in funzione del loro potenziale di miglioramento della sicurezza;

ad assumere iniziative per sostenere le province, le città metropolitane e i comuni nell'assolvimento dei compiti di gestione delle strade di loro proprietà.

(7-00635) *(nuova formulazione)* Minnucci, Bargerò, Bergonzi, Berlinghieri, Berretta, Boccuzzi, Paola Boldrini, Capozzolo, Carella, Carloni, Carrescia, Chaouki, Coccia, Culotta, D'Arienzo, D'Ottavio, Fabbri, Folino, Ginoble, Giuliani, Gregori, Gribaudo, La Marca, Maestri, Marchetti, Marchi, Mazzoli, Melilli, Misiani, Moscat, Paris, Porta, Ribaudo, Romanini, Rossomando, Giovanna Sanna, Scuvera, Simoni, Taranto, Taricco, Tidei, Valeria Valente, Ventricelli, Preziosi.

ALLEGATO 2

7-00635: Manutenzione e sicurezza della rete stradale italiana.**NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione,

premesso che:

la sicurezza stradale costituisce un obiettivo prioritario per l'Europa, che da anni promuove presso gli Stati una forte presa di coscienza per mettere in campo azioni volte a ridurre gli incidenti sulla strada e conseguentemente ad azzerare il numero delle vittime;

l'Unione europea ha in questi anni ribadito più volte i suoi obiettivi per la sicurezza stradale, sfruttando il progresso tecnico, incoraggiando gli Stati al miglioramento delle infrastrutture stradali e sensibilizzando gli utenti ad un comportamento più corretto;

nonostante i progressi realizzati, tuttavia, si pone la necessità di ulteriori sforzi volti a garantire una riduzione del numero di incidenti e vittime sulle strade;

tra le azioni che il nostro Paese deve mettere in campo per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi posti in sede europea assume un'importanza decisiva il miglioramento della rete viaria, dal momento che parte degli incidenti che si registrano su tale rete sono causati dalla cattiva manutenzione delle strade;

i dati diffusi da Siteb – Associazione dei costruttori e manutentori delle strade – evidenziano come i costi per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale italiana si siano dimezzati rispetto al periodo precedente alla crisi economica in atto. Un dato che ha riportato il nostro Paese ai consumi del 1985, quando la rete stradale del Paese era

meno sviluppata e le vetture in circolazione molto meno numerose rispetto ad oggi;

lo stesso studio dimostra come, per la manutenzione ordinaria della rete stradale del nostro Paese, occorrerebbe che venissero impiegate 40 milioni di tonnellate di asfalto annue, circa 18 in più rispetto quelle utilizzate lo scorso anno;

tale riduzione si ripercuote direttamente sulla mobilità e la sicurezza dei cittadini e delle merci, poiché strade prive della manutenzione ordinaria, sono strade più lente e pericolose e spesso costituiscono un elemento determinante nella dinamica degli incidenti stradali;

non investire sulla manutenzione ordinaria e straordinaria delle nostre reti stradali rischia di peggiorare ulteriormente il primato italiano in materia di incidenti stradali: basti pensare che solo nel 2013 si sono registrati 181 mila episodi con ben 3.385 morti e con costi sociali per il nostro Paese stimabili in circa 26.000 milioni di euro. Gran parte di queste occorrenze potrebbero essere evitate se si procedesse ad una manutenzione costante ed efficace delle strade e al mantenimento in essere di una segnaletica più accurata;

la sentenza 48216/2012 della Corte di Cassazione ha sancito che gli enti di gestione delle strade sono tenuti a evitare insidie e rischi occulti per gli automobilisti e a rispondere dei danni per sinistri dovuti a loro negligenze;

le arterie nelle quali si registra una minore manutenzione, sono quelle comunali – urbane ed extraurbane – a causa

delle sempre più scarse risorse a disposizione dei comuni e quelle provinciali, che risentono anche delle incertezze a livello di competenza dovute dalla ristrutturazione amministrativa delle ex province ancora in atto;

in considerazione dell'insufficienza delle risorse destinate a tale finalità, si impone l'esigenza di svolgere una riflessione sulle modalità di attribuzione delle risorse finalizzate alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade – con particolare riguardo a quelle rivenienti dai proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada – che tenga conto del sistema articolato degli enti pubblici proprietari della rete stradale e dei soggetti gestori;

a tal fine, occorre in primo luogo assicurare l'effettiva destinazione di quote dei proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada, come del resto già previsto dalla legislazione vigente, alla manutenzione e alla messa in sicurezza delle strade;

non procedere alla manutenzione delle strade costituisce un falso risparmio, dal momento che i problemi di messa in sicurezza che non si affrontano oggi saranno ancora più costosi e complicati da risolvere in futuro. In moltissimi casi infatti, il degrado del manto stradale è dovuto al collasso degli strati di base e sottostanti e alla pratica diffusa pur se scorretta di ripristinare il manto stradale ricoprendolo con un nuovo strato di conglomerato bituminoso, con il risultato che, non essendo risanato il fondo, la lesione risale dal basso verso l'alto danneggiando anche lo strato appena posato;

la messa in sicurezza della rete stradale è la vera « grande opera » che il nostro Paese dovrebbe affrontare. Un'operazione che oltre a rendere un servizio

evidente e tangibile ai cittadini, rilancerebbe settori fondamentali per l'economia italiana molto colpiti dalla crisi, senza peraltro consumare ulteriore suolo;

impegna il Governo:

ad attribuire carattere prioritario alla ricerca e allo stanziamento di risorse per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale di interesse nazionale in modo da aumentare la sicurezza nei trasporti e rilanciare un settore fondamentale per l'economia italiana;

a dare piena attuazione alle disposizioni del decreto legislativo n. 35 del 2011 sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali, ed in particolare ad effettuare la classificazione della sicurezza della rete di propria competenza, al fine di individuare la priorità degli interventi in funzione del loro potenziale di miglioramento della sicurezza;

ad assumere iniziative per sostenere le province, le città metropolitane e i comuni nell'assolvimento dei compiti di gestione delle strade di loro proprietà.

(8-00118) Minnucci, Bargero, Bergonzi, Berlinghieri, Berretta, Bocuzzi, Paola Boldrini, Capozzolo, Carella, Carloni, Carrescia, Chaouki, Coccia, Culotta, D'Arienzo, D'Ottavio, Fabbri, Folino, Ginoble, Giuliani, Gregori, Gribaudo, La Marca, Maestri, Marchetti, Marchi, Mazzoli, Melilli, Misiani, Moscatt, Paris, Porta, Ribaudo, Romanini, Rosso-mando, Giovanna Sanna, Scuvera, Simoni, Taranto, Taricco, Tidei, Valeria Valente, Ventricelli, Preziosi.

ALLEGATO 3

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. (C. 3123 Governo, approvato dal Senato).

EMENDAMENTI PRESENTATI

ART. 1.

All'Allegato B, di cui all'articolo 1, comma 1, dopo il numero 23), inserire i seguenti:

23-bis) 2014/45/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi e recante abrogazione della direttiva 2009/40/CE.

23-ter) 2014/46/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, che modifica la direttiva 1999/37/CE del Consiglio, relativa ai documenti di immatricolazione dei veicoli.

1.1. Catalano.

ALLEGATO 4

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014 (C. 3123 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3123 Governo, approvato dal Senato, recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014»;

premessi che:

per quanto concerne le materie di competenza della Commissione l'Allegato B, di cui all'articolo 1, comma 1, dispone il recepimento mediante decreti legislativi, sui cui schemi è richiesto il parere delle competenti Commissioni parlamentari, delle seguenti direttive:

1) 2013/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativa alle imbarcazioni da diporto e alle moto d'acqua e che abroga la direttiva 94/25/CE, il cui termine di recepimento è fissato al 18 gennaio 2016;

2) 2013/54/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativa a talune responsabilità dello Stato di bandiera ai fini della conformità alla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e della sua applicazione, il cui termine di recepimento è scaduto il 31 marzo 2015;

3) 2014/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione

elettronica ad alta velocità, il cui termine di recepimento è fissato al 1° gennaio 2016;

4) 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo, il cui termine di recepimento è fissato al 18 settembre 2016;

5) 2014/100/UE della Commissione, del 28 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2002/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione, il cui termine di recepimento è fissato al 18 novembre 2015;

6) 2014/112/UE del Consiglio, del 19 dicembre 2014, che attua l'accordo europeo concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro nel trasporto per vie navigabili interne, concluso tra la European Barge Union (EBU), l'Organizzazione europea dei capitani (ESO) e la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF), il cui termine di recepimento è fissato al 31 dicembre 2016;

7) 2015/413/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2015, intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale, il cui termine di recepimento è fissato al 6 maggio 2015;

l'allegato A, di cui al medesimo articolo 1, comma 1, prevede il recepimento

mento della direttiva 2014/111/UE di esecuzione della Commissione, del 17 dicembre 2014, recante modifica della direttiva 2009/15/CE per quanto attiene all'adozione da parte dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) di taluni codici e relativi emendamenti di alcuni protocolli e convenzioni il cui termine di recepimento è fissato al 31 dicembre 2015; in tal caso non è previsto sullo schema di decreto legislativo di recepimento il parere delle competenti Commissioni parlamentari, in quanto si tratta di una direttiva di esecuzione di contenuto tecnico;

risulta necessario pervenire in modo tempestivo alla definitiva approvazione del disegno di legge in esame, già approvato in prima lettura dal Senato, in considerazione dei termini di recepimento

assai ravvicinati delle direttive sopra richiamate, che rivestono considerevole rilievo nell'ambito dei settori dei trasporti e delle telecomunicazioni, in quanto intervengono su materie quali la costruzione delle imbarcazioni da diporto, il lavoro marittimo, l'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità in modo da promuovere l'uso condiviso dell'infrastruttura fisica preesistente, la pianificazione dello spazio marittimo, con l'intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie, il monitoraggio del traffico navale, lo scambio di informazioni in materia di infrazioni alla sicurezza stradale,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 5

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII, n. 3).**PARERE APPROVATO**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII, n. 3),

premessi che:

per quanto concerne il trasporto ferroviario, la Relazione dà conto degli sviluppi che si sono registrati nel 2014 e in particolare nel corso del semestre di Presidenza italiana per quanto concerne gli atti normativi che costituiscono il quarto pacchetto ferroviario; in particolare si segnala che in sede di Consiglio Trasporti è stato raggiunto l'accordo politico sul regolamento relativo all'Agenzia ferroviaria europea ed è stato avviato il negoziato con il Parlamento sugli schemi normativi del pilastro tecnico; nel corso del semestre di Presidenza italiana è stata avviata la discussione del pilastro politico, che interessa temi quali la *governance* del gestore dell'infrastruttura, l'apertura del mercato passeggeri nazionale, la contabilità delle imprese ferroviarie e la disciplina degli obblighi di servizio pubblico;

per quanto concerne il trasporto aereo è stato raggiunto, nel Consiglio Trasporti, Telecomunicazioni ed Energia del 3 dicembre 2014 un orientamento generale sulla proposta di revisione del regolamento che stabilisce i principi generali per l'istituzione del Cielo unico europeo; sempre nell'ambito delle misure riconducibili alla disciplina del Cielo unico europeo è stato

raggiunto, nel medesimo Consiglio, un orientamento generale sulle disposizioni in materia di aeroporti e di gestione del traffico aereo;

per quanto riguarda il settore delle comunicazioni, la Relazione evidenzia la valenza prioritaria attribuita dalle istituzioni dell'Unione europea allo sviluppo dei servizi pubblici digitali e in proposito, per quanto concerne l'Agenda digitale italiana, ricorda che nel novembre 2014 il Governo ha presentato i Piani strategici relativi alla banda ultralarga e alla crescita digitale, che sono stati sottoposti a consultazione pubblica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) nell'ambito dei negoziati in sede di Unione europea, il Governo continui a ribadire l'esigenza di mantenere l'unicità del quadro normativo concernente il quarto pacchetto ferroviario, in modo che l'avanzamento nell'*iter* di approvazione degli atti relativi al pilastro tecnico si associ alla definizione delle questioni di grande rilievo, richiamate in premessa, che sono oggetto del pilastro politico;

b) il Governo promuova e sostenga, in sede di Unione europea, la tempestiva approvazione del complesso di atti normativi che rivedono la disciplina sul Cielo

unico europeo (cosiddetto pacchetto Cielo unico europeo II *plus*);

c) il Governo assuma tutte le iniziative necessarie per dare nuovo impulso all'attuazione dell'Agenda digitale, in par-

ticolare per quanto concerne la realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari per dotare il Paese di una rete idonea a consentire il raggiungimento degli obiettivi di accesso a Internet previsti dall'Agenda digitale.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 – Governo, approvato dal Senato.	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3. (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 3123 – Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 3</i>)	91
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	95
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	96
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	97
Disposizioni in materia di consegna ai lavoratori dei prospetti di paga. C. 2453 Albanella. (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	93
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di parere</i>)	99
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	94

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.40

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 – Governo, approvato dal Senato.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014.

Doc. LXXXVII, n. 3.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 3123 – Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 3).

La Commissione prosegue l'esame congiunto del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 10 giugno 2015.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di delegazione europea 2014.

Se non vi sono richieste di intervento, chiede al relatore di formulare una proposta di relazione sul disegno di legge di delegazione europea C. 3123.

Marco DONATI (PD), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 1*).

Davide CRIPPA (M5S) riterrebbe opportuno che la Commissione ricevesse periodicamente un rapporto sulle procedure di infrazione avviate nelle materie di propria competenza. Ciò anche al fine di poter svolgere in modo corretto ed efficace l'attività emendativa relativa ai provvedi-

menti di delegazione europea. Ricorda che vi sono procedure aperte in materia di energia e di consumatori, ma riterrebbe interessante avere un quadro completo delle procedure di infrazione in corso anche al fine di poterle risolvere senza eccessivi costi per il Paese.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, concorda con la richiesta del collega Crippa e assicura che si attiverà nel senso da lui richiesto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione del relatore (*vedi allegato 1*).

Marco DONATI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014 (*vedi allegato 2*).

Lara RICCIATTI (SEL), nel concordare con la richiesta del collega Crippa, sottolinea che la maggior parte delle procedure di infrazione italiane riguarda la materia ambientale con forte connessione alle attività produttive o energetiche. Nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, riterrebbe tuttavia doveroso inserire nella proposta di parere un'osservazione sul fatto che nel semestre di Presidenza italiana non sia stata approvata una proposta legislativa volta all'introduzione di una certificazione dell'origine dei prodotti (il cosiddetto *Made In*).

Marco DONATI (PD), *relatore*, conviene con il collega Crippa che sarebbe utile per la Commissione avere contezza di tutte le procedure aperte nei confronti dell'Italia nelle materie di propria competenza.

Per quanto riguarda le osservazioni della collega Ricciatti sul parere relativo alla Relazione consuntiva, la invita a valutare che si tratta di un documento che traccia un mero bilancio della partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2014.

Lara RICCIATTI (SEL) insiste perché nel parere sia sottolineato che in sede europea non è stata svolta un'efficace azione di tutela del *made in*, coerente con gli indirizzi parlamentari.

Davide CRIPPA (M5S) segnala come le procedure cosiddette EU Pilot presentino un meccanismo di trasparenza assai discutibile, dal momento che, di fatto, è il Governo a decidere se trasmettere o meno gli atti alle Camere. La stessa Commissione per le Politiche europee si trova spesso in difficoltà ad avere queste informazioni. Sottolinea quindi la necessità di individuare una procedura trasparente che permetta al Parlamento di conoscere i contenuti delle procedure di pre-infrazione.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, assicura che valuterà la soluzione più idonea a risolvere le criticità evidenziate dai colleghi sulla comunicazione relativa alle procedure di infrazione e di pre-infrazione.

Marco DONATI (PD), *relatore*, propone di inserire nella proposta di parere una premessa che esprima il rammarico per la mancata approvazione di un provvedimento legislativo sulla certificazione di origine dei prodotti nel corso del 2014, auspicando al contempo di riaprire la discussione in modo costruttivo presso il Consiglio (*vedi allegato 3*).

Ludovico VICO (PD), nel concordare con il collega Donati sul fatto che il documento in esame abbia la natura di una relazione consuntiva, sottolinea come effettivamente il Consiglio europeo sul *made in* convocato nel 2014 sia stato rinviato e non si sia ancora svolto. Lamenta altresì che anche sul piano delle politiche industriali non sono stati stanziati adeguati fondi per le PMI.

Lara RICCIATTI (SEL) evidenzia come nella medesima proposta di parere il relatore abbia sottolineato che la relazione è anche quello di svolgere una verifica dell'azione svolta a livello europeo lo scorso anno e di accertarne, in particolare, l'efficacia e la coerenza con gli indirizzi

parlamentari; sarebbe quindi più opportuno che fosse inserita un'osservazione specifica sulla questione del *made in* e non una semplice considerazione nelle premesse.

Davide CRIPPA (M5S) sottolinea come vi sia sempre un notevole divario fra quanto contenuto negli atti di indirizzo approvati dal Parlamento, nella fattispecie la mozione ricordata dalla collega Ricciatti sulla tutela del *made in* e gli impegni assunti dal Governo e quanto effettivamente posto in essere in sede europea. Analoghe considerazioni possono essere fatte per gli interventi a sostegno delle PMI e in generale sulla politica industriale attuata dal Governo. Sottolinea come durante il semestre europeo di presidenza italiana l'incidenza del Governo Renzi nelle decisioni nelle sedi europee sia stata pressoché nulla e dichiara quindi il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Alberto BOMBASSEI (SCpI), nel preannunciare voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere, riconosce gli sforzi compiuti dal Governo italiano, nonostante la scarsa incisività delle politiche a favore delle PMI.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, sottolinea come il fatto che non si siano raggiunto l'obiettivo della presentazione di una proposta legislativa sul *made in* nel corso della presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea non significhi che il Governo non abbia agito con la dovuta determinazione. Sottolinea altresì che, come risulta dalla stessa Relazione in esame, su insistenza della Presidenza italiana, la Commissione europea si è resa disponibile ad approfondire con uno studio *ad hoc* la questione al fine di riaprire la discussione in Consiglio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata (*vedi allegato 3*).

La seduta, sospesa alle 15.15, è ripresa alle 16.30.

Disposizioni in materia di consegna ai lavoratori dei prospetti di paga.

C. 2453 Albanella.

(Parere alla XI Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, illustra la proposta di legge C. 2453, come modificata nel corso dell'esame in sede referente, che consta di un articolo unico ed apporta alcune modifiche alla disciplina sulla corresponsione delle retribuzioni ai lavoratori a mezzo di prospetti di paga, di cui alla legge n. 4/1953. In particolare, con l'obiettivo di consentire al lavoratore di ottenere, nei tempi ordinari di 30 giorni dal momento del deposito del ricorso, un decreto ingiuntivo per il pagamento degli emolumenti lavorativi (o, in mancanza, per la consegna del prospetto di paga) si prevede (novellando l'articolo 1 della legge n. 4/1953) che l'obbligo di consegna del prospetto paga operi non solo al momento della corresponsione della retribuzione al lavoratore ma, indipendentemente dall'effettiva corresponsione della retribuzione medesima, entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello in cui è maturata la retribuzione. Secondo quanto riportato nella relazione illustrativa, la necessità della proposta in esame trae origine dal fatto che la disciplina vigente non offre le dovute garanzie per i lavoratori in caso di comportamenti elusivi da parte dei datori di lavoro che non ottemperino al dovere di rilasciare il documento comprovante il credito del lavoratore. L'attuale prassi giudiziaria, infatti, sarebbe orientata nel senso di non consentire un immediato accesso allo strumento del decreto ingiuntivo previsto dal rito monitorio, senza l'allegazione dei prospetti di paga dei quali si richiede il pagamento,

con evidente nocumento per il prestatore di lavoro che abbia effettivamente adempiuto alla propria prestazione lavorativa senza ottenere alcun corrispettivo. Questa prassi, pertanto, favorirebbe l'atteggiamento inadempiente del datore di lavoro che sarebbe agevolato da una normativa imprecisa e dai tempi dilatati della giustizia, considerato che dal momento del deposito di un ricorso ordinario presso la cancelleria del tribunale trascorrono circa diciotto mesi per ottenere la prima udienza di trattazione: tempi decisamente troppo lunghi per un lavoratore in attesa di retribuzione. Formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 17 giugno 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.35 alle 16.55.

ALLEGATO 1

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3123, recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014»;

premesso che la legge di delegazione europea 2014 conferisce deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive europee e delle decisioni quadro da recepire nell'ordinamento nazionale;

rilevato che il disegno di legge in oggetto con l'articolo 1 delega il Governo a recepire le direttive elencate negli allegati A e B, stabilisce i termini e le modalità di emanazione dei decreti legislativi attuativi e dispone in merito alla copertura finanziaria delle norme delegate;

osservato che l'articolo 2 prevede specifici principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva 2014/104/CE, che introduce una disciplina per il risarcimento del danno derivante da violazione delle norme europee sulla concorrenza e, in particolare, l'applicazione, in relazione

a uno stesso caso, degli articoli 101 e 102 del Trattato sul funzionamento della UE; l'estensione dell'applicazione delle disposizioni adottate in attuazione della direttiva alle azioni di risarcimento dei danni derivanti da intese restrittive della libertà di concorrenza e abuso di posizione dominante; la previsione che le disposizioni di attuazione della direttiva siano applicate anche alle azioni collettive dei consumatori;

rilevato altresì che l'articolo 6, introdotto durante l'esame al Senato, delega il Governo al recepimento della direttiva 2014/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, relativa alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati, intesa a migliorare il funzionamento del mercato interno del tabacco e dei prodotti correlati (tra cui le sigarette elettroniche) sulla base di un alto livello di protezione della salute umana, soprattutto con riferimento alle giovani generazioni,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 2

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014 Doc. LXXXVII, n. 3.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La X Commissione Attività produttive, esaminata, per le parti di propria competenza, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII, n. 3);

osservato che la relazione, trasmessa il 30 aprile 2015 dal Governo alle Camere, consente di svolgere una verifica dell'azione svolta a livello europeo lo scorso anno e di accertarne, in particolare, l'efficacia e la coerenza con gli indirizzi parlamentari;

rilevato che la Relazione consuntiva 2014 è articolata in quattro grandi capitoli dedicati agli sviluppi del processo di integrazione europea e al nuovo quadro istituzionale; all'azione svolta dal Governo nell'ambito delle politiche settoriali dell'Unione; all'attuazione delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale, con particolare riferimento ai fondi strutturali per il ciclo 2007-2013 e all'attuazione della politica di coesione nel 2014; al funzionamento degli strumenti per la partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea;

rilevato altresì che la Relazione mette in luce come il risultato più significativo colto dal nostro Paese sia stato quello di affermare il rilancio della crescita quale reale priorità dell'agenda politica europea di cui sono stati traduzione concreta la presentazione del Piano Juncker con la connessa proposta di regolamento istitutivo del Fondo europeo per gli investimenti strategici, ora in fase di definitiva adozione, e la

Comunicazione della Commissione europea sulla flessibilità nell'applicazione del Patto di stabilità e crescita;

sottolineato come la Relazione evidenzia in particolare:

la costituzione di un Gruppo di alto livello Competitività e Crescita (HLG), con il compito di sostenere il Coreper nel coordinamento delle politiche per la competitività e la crescita, garantendo continuità e coerenza delle politiche UE relative all'economia reale;

l'avvio di una riflessione sulla realizzazione di un'Unione dei mercati dei capitali, al fine di assicurare l'erogazione di finanziamenti all'economia reale e di attenuare la dipendenza delle PMI dal canale di finanziamento bancario;

il rilancio della riflessione sulla elaborazione di approccio integrato di politica industriale che privilegi la piccola e media industria e assicuri la valorizzazione della qualità dei prodotti;

la riforma del sistema di registrazione dei marchi, al fine di rafforzare la lotta alla contraffazione;

l'attenzione rivolta alle politiche per il turismo, testimoniata dalla prima riunione dei Ministri della Cultura e del Turismo dei Paesi dell'UE che si è tenuta a Napoli ad ottobre 2014 per affermare l'interdipendenza tra turismo e cultura e la necessità di attuare politiche e strategie coerenti per stimolare la crescita economica, la creazione di occupazione e la coesione sociale,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014 Doc. LXXXVII, n. 3.**PARERE APPROVATO**

La X Commissione Attività produttive, esaminata, per le parti di propria competenza, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII, n. 3);

osservato che la relazione, trasmessa il 30 aprile 2015 dal Governo alle Camere, consente di svolgere una verifica dell'azione svolta a livello europeo lo scorso anno e di accertarne, in particolare, l'efficacia e la coerenza con gli indirizzi parlamentari;

espresso rammarico per la mancata presentazione di una proposta legislativa volta alla introduzione di una certificazione dell'origine dei prodotti (il cosiddetto *Made In*) nel corso della Presidenza italiana del secondo semestre 2014;

auspicando che la Commissione europea ottemperi all'impegno assunto su impulso della Presidenza italiana di svolgere uno studio *ad hoc* sulla questione al fine di riaprire in modo costruttivo la discussione in seno al Consiglio;

rilevato che la Relazione consuntiva 2014 è articolata in quattro grandi capitoli dedicati agli sviluppi del processo di integrazione europea e al nuovo quadro istituzionale; all'azione svolta dal Governo nell'ambito delle politiche settoriali dell'Unione; all'attuazione delle politiche di coesione economica, sociale e territo-

riale, con particolare riferimento ai fondi strutturali per il ciclo 2007-2013 e all'attuazione della politica di coesione nel 2014; al funzionamento degli strumenti per la partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea;

rilevato altresì che la Relazione mette in luce come il risultato più significativo colto dal nostro Paese sia stato quello di affermare il rilancio della crescita quale reale priorità dell'agenda politica europea di cui sono stati traduzione concreta la presentazione del Piano Juncker con la connessa proposta di regolamento istitutivo del Fondo europeo per gli investimenti strategici, ora in fase di definitiva adozione, e la Comunicazione della Commissione europea sulla flessibilità nell'applicazione del Patto di stabilità e crescita;

sottolineato come la Relazione evidenzia in particolare:

la costituzione di un Gruppo di alto livello Competitività e Crescita (HLG), con il compito di sostenere il Coreper nel coordinamento delle politiche per la competitività e la crescita, garantendo continuità e coerenza delle politiche UE relative all'economia reale;

l'avvio di una riflessione sulla realizzazione di un'Unione dei mercati dei capitali, al fine di assicurare l'erogazione di finanziamenti all'economia reale e di attenuare la dipendenza delle PMI dal canale di finanziamento bancario;

il rilancio della riflessione sulla elaborazione di approccio integrato di politica industriale che privilegi la piccola e media industria e assicuri la valorizzazione della qualità dei prodotti;

la riforma del sistema di registrazione dei marchi, al fine di rafforzare la lotta alla contraffazione;

l'attenzione rivolta alle politiche per il turismo, testimoniata dalla prima

riunione dei Ministri della Cultura e del Turismo dei Paesi dell'UE che si è tenuta a Napoli ad ottobre 2014 per affermare l'interdipendenza tra turismo e cultura e la necessità di attuare politiche e strategie coerenti per stimolare la crescita economica, la creazione di occupazione e la coesione sociale,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 4

**Disposizioni in materia di consegna ai lavoratori
dei prospetti di paga (C. 2453 Albanella).****PROPOSTA DI PARERE**

La X Commissione Attività produttive, esaminata la proposta di legge recante « Modifiche agli articoli 1 e 3 della legge 5 gennaio 1953, n. 4, in materia di consegna dei prospetti di paga ai lavoratori » (C. 2453 Albanella);

rilevato che con tale proposta si interviene sul quadro normativo di cui alla legge 5 gennaio 1953, n. 4, allo scopo di rafforzare « le dovute garanzie per i lavoratori – come si legge nella relazione di accompagnamento – nei confronti di comportamenti elusivi che, di fatto, vanificando le finalità stesse della citata norma, non ottemperano al dovere di rilasciare il documento che provi il credito del lavoratore »;

rammentato che, in sede referente, l'XI Commissione Lavoro ha approvato, nella seduta del 25 marzo 2015, l'emendamento 1.1 – riformulato in modo identico all'1.3 – e l'emendamento 1.3 a firma della Relatrice, che hanno modificato l'articolo unico della proposta di legge;

constatato che il testo approvato dalla XI Commissione prevede che sia fatto obbligo al datore di lavoro di consegnare al lavoratore dipendente il prospetto di paga « nel momento stesso in cui gli viene consegnata la retribuzione e, comunque, entro il termine di corresponsione della retribuzione stabilito dal contratto collettivo applicato al rapporto di lavoro o, in mancanza, entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello in cui è maturata la retribuzione »;

considerati altresì i pareri favorevoli resi dalla I Commissione (con richiamo alla riconducibilità della materia in argomento alla potestà esclusiva statale « ordinamento civile ») e dalla II Commissione (con richiami, in sede di esame, all'utilità della proposta modifica normativa ai fini della chiarificazione di dubbi interpretativi e del superamento di prassi discordi tra uffici giudiziari),

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	100
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	106
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Placido e Airaudo</i>)	110
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	114

SEDE REFERENTE:

DL 65/2015: Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR. (C. 3134 Governo).	
Sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015. (Doc. VII, n. 443) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	101
ALLEGATO 4 (<i>Nuove formulazioni degli emendamenti 1.17, 4.3 e 4.2</i>)	118
ALLEGATO 5 (<i>Emendamenti approvati</i>)	119

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 13.40.

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

C. 3098 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla I Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 giugno 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica che il relatore, in esito al dibattito svolto nelle precedenti sedute, ha predisposto una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame, che è stata anticipata ai componenti della Commissione (*vedi allegato 1*). Avverte inoltre che i deputati del gruppo SEL hanno depositato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Marco MICCOLI, *relatore*, illustra la propria proposta di parere soffermandosi, in particolare, sul punto delle premesse relativo allo sblocco della contrattazione. A suo avviso, infatti, il processo di semplificazione e di innovazione prefigurato nel provvedimento in esame richiede che si compia un ulteriore sforzo per creare le condizioni, anche sul piano finanziario, necessarie a un progressivo superamento del blocco della contrattazione collettiva,

essendo auspicabile l'apertura di una stagione contrattuale per tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, con riferimento alla definizione degli istituti da applicare nei loro rapporti di lavoro e dei correlati trattamenti economici. Richiama, inoltre, i contenuti delle osservazioni contenute nella proposta di parere.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra la proposta alternativa di parere, di cui è primo firmatario (*vedi allegato 2*).

Titti DI SALVO (PD) chiede al relatore di riformulare la seconda osservazione della proposta di parere, estendendo anche ai lavoratori del settore privato l'accesso alla banca dati di cui si propone l'istituzione, con la finalità di assicurare la conoscibilità della normativa e degli strumenti di sostegno della maternità e della genitorialità. A tal fine, a suo avviso, si rende necessario sopprimere le parole: « nel quadro delle misure volte a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, contenute nell'articolo 11 ».

Marco MICCOLI, *relatore*, accogliendo la sollecitazione della collega Di Salvo, riformula la propria proposta di parere (*vedi allegato 3*).

Il sottosegretario Angelo RUGHETTI conferma la disponibilità del Governo, già dimostrata durante l'*iter* di approvazione del disegno di legge al Senato, a discutere tutte le proposte di modifica presentate. Con riferimento alla proposta di parere del relatore, dichiara, in particolare, di condividere l'osservazione inerente lo sblocco della contrattazione e la partecipazione dei pubblici dipendenti al processo di riforma e assicura la propria disponibilità a considerare tutte le altre osservazioni formulate. Con riferimento alla proposta alternativa di parere dei deputati Placido e Airaudo, dopo averne rilevato la differente impostazione su alcuni punti qualificanti, quali, ad esempio, le disposizioni sulla dirigenza e quelle sui segretari comunali, dichiara la disponibi-

lità del Governo ad approfondire comunque le tematiche illustrate. In particolare, assicura che il Governo è fortemente interessato ad assicurare la separazione tra politica e amministrazione e valuterà pertanto con attenzione le proposte volte a garantire tale obiettivo. Fa presente, infine, che il Governo intende valutare con attenzione tutti i pareri espressi dalle Commissioni competenti in sede consultiva al fine di migliorare la stesura del testo che dovrà essere approvato dalla Commissione di merito.

Cesare DAMIANO, *presidente*, non essendoci richieste di intervento per dichiarazioni di voto, pone in votazione la proposta di parere del relatore, come da ultimo riformulata, avvertendo che, in caso di sua approvazione, risulterà preclusa la proposta alternativa di parere presentata dai deputati Placido e Airaudo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, come da ultimo riformulata, risultando, pertanto, preclusa la proposta alternativa di parere presentata dai deputati Placido e Airaudo.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 65/2015: Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR (C. 3134 Governo).

Sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015 (Doc. VII, n. 443).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto del disegno di legge C. 3134 e della sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 giugno 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte, preliminarmente, che la XIV Commissione ha espresso nulla osta sul provvedimento e la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso parere favorevole. Fa presente che, rispetto alle valutazioni di ammissibilità delle proposte emendative comunicate nella seduta di ieri, sono state presentate nove richieste di riesame. In proposito, pur prendendo atto delle motivazioni addotte in tali richieste, ritiene che, sulla base dei criteri di ammissibilità già illustrati nella seduta di ieri, debbano essere confermate le valutazioni di inammissibilità già formulate.

Matteo DALL'OSSO (M5S) chiede la rivalutazione del giudizio di inammissibilità del proprio articolo aggiuntivo 1.02, volto a introdurre un limite all'importo netto dei trattamenti pensionistici per il triennio 2015-2017. A suo avviso, infatti, nel momento in cui lo stesso decreto-legge in esame pone limiti all'importo delle pensioni, attraverso la limitazione dei valori di indicizzazione dei trattamenti pensionistici, anche a dispetto di quanto statuito dalla sentenza n. 70 del 2015 della Corte costituzionale, non può ritenersi inammissibile una proposta volta a limitare la misura delle pensioni più elevate.

Cesare DAMIANO, *presidente*, conferma che l'articolo aggiuntivo Dall'Osso 1.02 deve ritenersi inammissibile, in quanto esso non può considerarsi strettamente attinente alle materie oggetto del decreto-legge in esame, a meno di non considerare rientrante nell'intervento legislativo l'intera disciplina previdenziale. Nel passare, quindi, all'esame delle proposte emendative riferite al testo del decreto-legge, avverte che la relatrice e il Governo hanno concordato di esprimere

nella presente seduta i pareri sulle proposte emendative riferite agli articoli da 1 a 4 del decreto in esame.

Anna GIACOBBE (PD), *relatrice*, illustra preliminarmente i criteri generali utilizzati per la formulazione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge. In particolare, fa presente che formulerà un invito al ritiro per tutti gli emendamenti che propongono un impianto diverso da quello del decreto-legge, per esempio prevedendo maggiori coefficienti di indicizzazione o introducendo percentuali maggiori di rimborso, osservando come dette proposte comporterebbero costi tali da non consentire il rispetto dei limiti di bilancio e delle regole europee in materia di finanza pubblica ovvero da richiedere coperture finanziarie di portata assai gravosa. Analogamente, intende formulare un invito al ritiro anche per quanto riguarda le proposte emendative che dispongono la rateizzazione dei rimborsi, in quanto, sulla base delle norme di contabilità, gli effetti complessivi sarebbero comunque imputati all'anno 2015, quale anno di competenza. Ritiene, invece, che vi sia la possibilità di chiarire, a fronte di alcune incertezze interpretative, che le somme corrisposte a decorrere a partire dall'anno 2014 saranno, a loro volta, oggetto di rivalutazione. Alla luce dei richiamati criteri, esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Gneccchi 1.17, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*), e sull'emendamento Gneccchi 1.14. Precisa, peraltro, che l'approvazione dell'emendamento Gneccchi 1.17, così come riformulato, determinerebbe, l'assorbimento degli emendamenti Simonetti 1.18 e 1.24. Esprime, inoltre, parere favorevole sull'emendamento Gneccchi 4.1 nonché sull'emendamento Airaudo 4.3, a condizione che sia riformulato in termini identici all'emendamento Gneccchi 4.1. Esprime, infine, parere favorevole sull'emendamento Gneccchi 4.2, a condizione che esso sia riformulato nei termini che verranno indicati dalla rappresentante del Governo. Con riferimento alle altre proposte emen-

dative riferite agli articoli da 1 a 4 del decreto-legge, formula un invito al ritiro, avvertendo che altrimenti il parere deve intendersi contrario.

La sottosegretaria Teresa BELLANOVA esprime parere conforme alla relatrice, precisando che il parere favorevole sull'emendamento Gnecci 4.2 è condizionato alla sua riformulazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giovanni Carlo Francesco MOTTOLA (FI-PdL) dichiara di sottoscrivere tutte le proposte emendative presentate dalla collega Polverini.

La Commissione respinge l'emendamento Simonetti 1.26.

Roberto SIMONETTI (LNA) illustra il proprio emendamento 1.25, volto a ripristinare la situazione esistente prima dell'approvazione dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011. Pur essendo consapevole della necessità di prevedere una copertura finanziaria della maggiore spesa, invita la Commissione ad approvarlo, trattandosi di una questione di principio.

La Commissione respinge l'emendamento Simonetti 1.25.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra il proprio emendamento 1.7, volto a dare piena attuazione alla sentenza della Corte costituzionale e a rimodulare le percentuali di perequazione introdotte dal Governo Letta, estendendone l'applicazione a regime.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Placido 1.7, 1.8 e 1.13, Airaudo 1.12, Placido 1.4 e 1.6, Airaudo 1.3 e 1.5, nonché Polverini 1.2.

Tiziana CIPRINI (M5S) illustra il proprio emendamento 1.15, volto alla restituzione integrale degli arretrati per le pensioni di importo fino a otto volte il trattamento minimo INPS.

Roberto SIMONETTI (LNA), pur apprezzando la finalità dell'emendamento Ciprini 1.15, dichiara di non condividere le modalità di copertura, perché realizzata, in sostanza, attraverso il taglio del 5 per cento della spesa degli enti locali per i consumi intermedi e per l'acquisto di beni e servizi. Dichiara, pertanto, la sua astensione.

Tiziana CIPRINI (M5S) precisa che il suo emendamento non reca un taglio delle spese, ma una razionalizzazione e un efficientamento degli acquisti delle pubbliche amministrazioni, attraverso un ampliamento del ricorso alla Consip che, come dimostrerebbero specifici studi, potrebbe comportare un risparmio di circa 20 miliardi di euro.

Emanuele PRATAVIERA (Misto) contesta la realizzabilità di tali risparmi, facendo riferimento alla propria esperienza di amministratore locale. A suo giudizio, quindi, sarebbe preferibile incidere su altri settori che, in alcune regioni, sono caratterizzati da grandi sprechi, facendo specifico riferimento alla spesa sanitaria.

Davide BARUFFI (PD), pur manifestando la propria perplessità su alcuni aspetti del sistema di centralizzazione degli acquisti gestito dalla Consip, ritiene infondate le critiche espresse dal collega Prataviera, ricordando che gli enti territoriali hanno in ogni caso la facoltà di derogare alle convenzioni in presenza di offerte economicamente più vantaggiose.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Ciprini 1.15 e Simonetti 1.23.

Roberto SIMONETTI (LNA) auspica l'approvazione del proprio emendamento 1.21, che propone l'applicazione della rivalutazione sulla base degli scaglioni introdotti dal Governo Letta, quale ulteriore segnale di attenzione per i pensionati.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Simonetti 1.21,

Polverini 1.1, Airaudò 1.19, Placido 1.27, Tripiedi 1.16, Placido 1.22, Airaudò 1.10, Placido 1.11 e Airaudò 1.9.

Marialuisa GNECCHI (PD) accetta la riformulazione del proprio emendamento 1.17, proposta dalla relatrice.

La Commissione approva l'emendamento Gneccchi 1.17 (*Nuova formulazione*) (vedi allegato 5), risultando, pertanto, assorbiti gli emendamenti Simonetti 1.18 e 1.24. La Commissione respinge, quindi, l'emendamento Simonetti 1.20.

Claudio COMINARDI (M5S) chiede un chiarimento in merito all'emendamento Gneccchi 1.14, che dispone, ai fini dell'applicazione del meccanismo di rivalutazione, di tenere conto anche dell'importo degli assegni vitalizi derivanti da uffici elettivi.

Marialuisa GNECCHI (PD) precisa che l'emendamento a propria firma intende assicurare la riconduzione a regime dei vitalizi nell'importo considerato ai fini dell'applicazione del meccanismo di rivalutazione delle pensioni di cui all'articolo 34 della legge n. 448 del 1998.

La Commissione approva l'emendamento Gneccchi 1.14. Risulta, pertanto, precluso l'emendamento Polverini 1.28.

Claudio COMINARDI (M5S) illustra l'emendamento Tripiedi 1.32, che prevede la rinuncia volontaria al rimborso degli arretrati, con finalità redistributive a favore dei percettori delle pensioni minime.

La Commissione respinge l'emendamento Tripiedi 1.32.

Claudio COMINARDI (M5S) illustra l'emendamento Lombardi 1.29, che prevede la rinuncia volontaria al rimborso degli arretrati, per finanziare interventi a favore dei lavoratori colpiti dalle misure di riforma del sistema pensionistico previste dall'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201.

La Commissione respinge l'emendamento Lombardi 1.29.

Claudio COMINARDI (M5S) sottolinea le finalità solidaristiche alla base anche dell'emendamento Chimienti 1.31, che prevede la devoluzione delle maggiori risorse derivanti dalla rinuncia ai rimborsi all'attuazione della cosiddetta « Opzione donna ». Chiede, pertanto, di riconsiderare i pareri espressi sulla proposta emendativa.

Anna GIACOBBE (PD), *relatrice*, motivando il parere contrario da lei espresso, precisa che l'approvazione degli emendamenti Tripiedi 1.32, Lombardi 1.29 e Chimienti 1.31 comporterebbe l'attribuzione alla perequazione di una natura diversa rispetto alla parte restante del trattamento pensionistico, in contrasto anche con la ricostruzione operata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015. Rileva, infatti, che la devoluzione volontaria della rivalutazione renderebbe impossibile l'applicazione delle future perequazioni alle somme devolute.

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti 1.31.

Cinzia Maria FONTANA (PD) sottoscrive l'articolo aggiuntivo Burtone 1.01 e lo ritira.

La Commissione respinge l'emendamento Airaudò 2.3.

Cinzia Maria FONTANA (PD) sottoscrive l'emendamento Burtone 2.5 e lo ritira.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Airaudò 3.1 e 4.4.

Antonio PLACIDO (SEL) dichiara di accettare la nuova formulazione dell'emendamento Airaudò 4.3, di cui è firmatario, proposta dalla relatrice (vedi allegato 4).

La Commissione approva gli identici emendamenti Gneccchi 4.1 e Airaudò 4.3 (*Nuova formulazione*).

Marialuisa GNECCHI (PD) dichiara di accettare la riformulazione del proprio emendamento 4.2 (*vedi allegato 4*), proposta dalla rappresentante del Governo.

La Commissione approva l'emendamento Gnecci 4.2 (*Nuova formulazione*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, essendosi concluso l'esame delle proposte emendative riferite agli articoli da 1 a 4 del decreto-legge, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. (C. 3098 Governo, approvato dal Senato).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge Atto Camera n. 3098, approvato dal Senato, recante deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

considerato che la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche in attuazione del provvedimento in esame completa e integra le misure già adottate in materia di lavoro pubblico, organizzazione delle amministrazioni pubbliche, nonché di semplificazione e di trasparenza amministrativa contenute nel decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;

osservato che, al fine di garantire una efficace realizzazione del processo di riforma, si rende necessario creare una discontinuità rispetto a prassi e comportamenti consolidati, assicurando il coinvolgimento e la partecipazione consapevole dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, che garantiscano, in condizioni spesso difficili, la prestazione di servizi essenziali per i cittadini e le imprese;

segnalata, in questa ottica, l'esigenza di recuperare la centralità della contrattazione collettiva nella definizione della disciplina dei rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, in linea con lo spirito della privatizzazione dei medesimi rapporti;

considerato che il processo di semplificazione e di innovazione prefigurato

nel provvedimento in esame richiede che si compia un ulteriore sforzo per creare le condizioni, anche sul piano finanziario, necessarie a un progressivo superamento del blocco della contrattazione collettiva, essendo auspicabile l'apertura di una stagione contrattuale per tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, con riferimento alla definizione degli istituti da applicare nei loro rapporti di lavoro e dei correlati trattamenti economici;

ricordato, a tale riguardo, che nel proprio parere sul Documento di economia e finanza 2015, la Commissione ha segnalato al Governo l'opportunità di prevedere, nell'ambito della prossima manovra finanziaria e nel quadro delle compatibilità finanziarie individuate in quella sede, le risorse da destinare al rinnovo dei contratti del pubblico impiego;

rilevata, altresì, l'opportunità di una riforma del sistema di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni che garantisca la trasparenza e la semplificazione delle procedure, consentendo in questo modo la razionalizzazione e la riduzione del ricorso a contratti di lavoro flessibile nelle pubbliche amministrazioni, in linea con quanto previsto, in via generale, dalla normativa europea, che richiama la centralità del rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato;

segnalata l'esigenza che, nell'ambito dei molteplici processi di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche previsti dal provvedimento, siano individuate misure adeguate a garantire la continuità

occupazionale e a salvaguardare le competenze e le professionalità presenti in ciascuna amministrazione;

osservato come, per garantire il buon esito della riforma, assumano valore strategico le disposizioni concernenti la revisione della disciplina della dirigenza pubblica, prevista dall'articolo 9, rispetto alla quale si rende necessario individuare nel presente provvedimento e nell'attuazione della delega un giusto equilibrio tra efficienza dell'attività e imparzialità dell'amministrazione, in attuazione dei principi contenuti nell'articolo 97 della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare, nelle disposizioni che contengono riferimenti alle « amministrazioni pubbliche » e, in particolare in quelle che intervengono sulla disciplina dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle medesime amministrazioni, contenute nell'articolo 13, se con tale locuzione si richiami una delle definizioni già presenti nell'ordinamento, quali quelle di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 o all'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009, ovvero si intenda introdurre una nuova definizione normativa;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, nell'ambito della delega di cui all'articolo 1 e nel quadro delle misure volte a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, contenute nell'articolo 11, interventi tesi ad assicurare la conoscibilità, mediante l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della normativa e degli strumenti di sostegno della maternità e della genitorialità corrispondenti al profilo dei richiedenti, anche attraverso la costituzione di un'apposita banca dati;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di assicurare, con riferimento all'articolo 7, comma 1, lettera a), la continuità occupazionale del personale in servizio e l'informazione delle associazioni sindacali rappresentative, prevedendo altresì l'applicazione, per il personale trasferito, dei criteri di definizione dei trattamenti giuridici ed economici previsti dall'articolo 1, comma 96, lettera a), della legge 7 aprile 2014, n. 56;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di assicurare, con riferimento all'articolo 7, comma 1, lettera c), che la riorganizzazione delle amministrazioni competenti in materia di autoveicoli e l'eventuale accorpamento di funzioni previsti dalla disposizione siano attuati garantendo gli attuali livelli occupazionali e previo esame congiunto con le associazioni sindacali rappresentative dei settori interessati;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che, nell'ambito della ridefinizione dei compiti e delle funzioni affidati alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, prevista dall'articolo 8, comma 1, lettera c), permangono affidati al sistema camerale altri compiti e funzioni, con particolare riferimento a quelli in materia di sostegno all'occupazione, attraverso lo sviluppo dell'alternanza tra scuola e lavoro, nonché di servizi volti a favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di rafforzare, nell'ambito del riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di cui all'articolo 8, la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali e reddituali, tenendo conto della sostenibilità del sistema, nonché dell'avvio dei nuovi servizi;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che la dipendente di una pubblica amministrazione vittima di violenza di genere, inserita in specifici percorsi di protezione, debitamente certificati dai servizi sociali del Comune di

residenza, dai Centri antiviolenza o dalle Case rifugio di cui all'articolo 5-bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, possa presentare domanda di trasferimento ad altra amministrazione pubblica ubicata in un Comune diverso da quello di residenza, previa comunicazione all'amministrazione di appartenenza, e che, entro 15 giorni dalla suddetta comunicazione, l'amministrazione di appartenenza disponga il trasferimento presso l'amministrazione indicata dalla dipendente, ove vi siano posti vacanti corrispondenti alla sua qualifica professionale;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di inserire le disposizioni dell'articolo 11 in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e di tutela della genitorialità nel quadro di un più sistematico intervento volto a promuovere e garantire l'equilibrio di genere nel settore pubblico, anche mediante l'adozione di uno specifico decreto legislativo;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire il comma 1 dell'articolo 11 con il seguente: « 1. Le amministrazioni pubbliche, nei limiti delle risorse di bilancio disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, adottano misure organizzative volte a fissare obiettivi annuali per l'attuazione del telelavoro e per la sperimentazione di nuove modalità spaziotemporali di svolgimento della prestazione lavorativa che permettano, entro tre anni, ad almeno il 10 per cento dei dipendenti, ove lo richiedano, di avvalersi di tali modalità, garantendo che i dipendenti che se ne avvalgono non subiscano penalizzazioni ai fini del riconoscimento di professionalità e della progressione di carriera. L'adozione delle misure organizzative e il raggiungimento degli obiettivi di cui al presente comma costituiscono oggetto di valutazione nell'ambito dei percorsi di misurazione della *performance* organizzativa e individuale all'interno delle amministrazioni pubbliche. Le amministrazioni pubbliche adeguano altresì i propri sistemi di

monitoraggio e controllo interno, individuando specifici indicatori per la verifica dell'impatto sull'efficacia e sull'efficienza dell'azione amministrativa, nonché sulla qualità dei servizi erogati, delle misure organizzative adottate in tema di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti, anche coinvolgendo i cittadini sia individualmente, sia nelle loro forme associative », nonché di stabilire che la direttiva di cui al comma 3 del medesimo articolo 11 sia adottata anche dal Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, al fine di promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e la tutela della genitorialità, che, nei casi di assegnazione temporanea dei lavoratori genitori di figli minori fino a tre anni di età, ai sensi dell'articolo 42-bis del testo unico di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001, le amministrazioni di provenienza e di destinazione possano esprimere un dissenso solo in casi o per esigenze eccezionali;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di perseguire, nell'ambito del riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 13, una maggiore convergenza tra la disciplina del lavoro pubblico e del lavoro privato, limitando la inderogabilità delle disposizioni di legge ai soli istituti direttamente derivanti da vincoli costituzionali e dalla normativa europea o internazionale, riequilibrando in questo modo il rapporto fra legge e contrattazione collettiva;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di rivedere la disciplina transitoria di cui all'articolo 13, comma 1, lettera b), al fine di prevedere che sia favorita l'assunzione non solo dei vincitori, ma anche degli idonei di concorsi pubblici, le cui graduatorie siano state approvate e pubblicate entro la data di entrata in vigore del provvedimento, nonché di introdurre meccanismi di proroga delle graduatorie in vigore alla data di approva-

zione dello schema di decreto legislativo di cui al medesimo comma per un periodo di tempo pari agli anni di riduzione delle capacità assunzionali operate nei confronti delle predette amministrazioni;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare, all'articolo 13, comma 1, lettera *d*), che l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni presti le proprie funzioni di supporto tecnico non solo nei confronti del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, ma, più in generale, di tutte le amministrazioni da essa rappresentate, chiarendo altresì che tali funzioni si estendono anche al controllo sull'utilizzo delle prerogative sindacali;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere un allineamento dei limiti ordinamentali di carattere generale per il collocamento a riposo dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche all'età prevista per la maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia e il riconoscimento per le lavoratrici in possesso dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia del diritto di proseguire, in ogni caso, il proprio rapporto di lavoro fino agli stessi limiti di

età previsti per gli uomini, in conformità a quanto previsto dall'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di individuare, nell'ambito dell'attuazione della delega di cui all'articolo 13, strumenti anche di carattere previdenziale per favorire il rinnovamento generazionale nelle pubbliche amministrazioni;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, nell'ambito del criterio di delega di cui all'articolo 13, comma 1, lettera *r*), la nomina, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di una Consulta nazionale per il lavoro delle persone con disabilità, composta da rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative e delle associazioni di categoria, con compiti di elaborazione di linee guida e indirizzi per garantire il rispetto del diritto al lavoro dei disabili e promuovere gli accomodamenti ragionevoli, di cui all'articolo 3, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, nonché di monitoraggio del rispetto dell'obbligo di trasmissione annuale delle comunicazioni di cui alla medesima lettera *r*).

ALLEGATO 2

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. (C. 3098 Governo, approvato dal Senato).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI
PLACIDO E AIRAUDO**

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge recante « Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche » (C. 3098);

considerato che:

il testo, oltre ad essere caratterizzato da una eccessiva genericità ed indeterminazione, presenta molteplici profili di criticità per quanto di competenza della Commissione;

in primo luogo, il provvedimento risulta improntato ad un processo di accentramento e uniformazione di tipo centralista, attraverso il quale la spinta legislatrice si sovrappone, assorbendolo, al necessario processo di ripensamento della contrattazione collettiva, gravemente compromessa nel corso degli ultimi anni da continui, frammentati e disorganici interventi normativi. Una criticità che emerge in numerose norme del disegno di legge in esame e, *in primis*, da quelle relative alla materia del pubblico impiego, contenute all'articolo 13 del provvedimento; nonostante, infatti, si preveda che i decreti in materia debbano essere adottati « sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative », è evidente il nuovo tentativo di superamento della normativa di origine contrattuale attraverso interventi di tipo legislativo, in piena continuità con quanto previsto dalla precedente legge delega del 4 marzo 2009, n. 15, la cosiddetta « riforma Brunetta »;

un tale processo rischia di delegittimare ed indebolire ulteriormente uno

strumento, quello della contrattazione (si ricorda come esso sia stato pesantemente colpito non solo dalla succitata Riforma Brunetta, ma anche dalle norme presenti nei decreti-legge n. 78 del 2010, n. 95 del 2012 e n. 90 del 2014, che hanno imposto limiti alle assunzioni rimodulando progressivamente le disposizioni relative al *turn over*), necessario alla tutela dei diritti dei lavoratori, in particolar modo in un settore, come quello del pubblico impiego, in cui il datore di lavoro è, per l'appunto, un soggetto pubblico, e che deve a maggior ragione, dunque, garantire una netta separazione tra politica e negoziazione contrattuale. Tra l'altro, si rammenta come sulla materia sia prevista, a breve, un'udienza della Corte costituzionale, circa la questione legittimità costituzionale concernente il blocco della contrattazione nel pubblico impiego, che ha visto il discutibile intervento dell'Avvocatura generale dello Stato quale diretto monito nei confronti della Consulta, nel merito di una possibile pronuncia che potrebbe costare 35 miliardi di euro;

le disposizioni del presente disegno di legge confermano il processo di prevaricazione dello strumento legislativo sulla contrattazione, come risulta evidente dalle norme che concernono l'ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni): l'Agenzia, infatti, ai sensi del comma 1, lettera *d*), dell'articolo 13, si avvia a mutare la propria configurazione da sede neutrale di contrattazione tra le parti a organismo con « funzioni di supporto tecnico al Diparti-

mento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri nelle materia inerenti alla gestione del personale», a vantaggio, dunque, di una sola delle parti in questione;

gli interventi normativi degli ultimi anni hanno, inoltre, prodotto uno stato di incertezza circa la contrattazione di tipo decentrato, in riguardo alla quale l'attività di organismi come la Corte dei conti, la Ragioneria generale dello Stato e il Dipartimento della funzione pubblica hanno progressivamente fatto emergere interpretazioni contraddittorie della normativa di riferimento;

è evidente, dunque, come l'obiettivo primario di un processo di riforma e riorganizzazione debba essere in primo luogo rivolto alla semplificazione e all'affermazione della certezza normativa, producendo altresì un percorso di progressiva unificazione tra regole concernenti il lavoro pubblico e lavoro privato: un processo ove, invece, regna la confusione totale;

emblematico in tal senso è stato l'atteggiamento del Governo e della maggioranza nei confronti dei decreti attuativi del *Jobs Act* (legge delega n. 183 del 2014), strettamente connessi con le materie di cui al presente provvedimento, in particolare per ciò che concerne il tema della conciliazione dei tempi vita-lavoro, trattato all'articolo 11 del presente disegno di legge e già oggetto, pochi mesi, fa di un intervento normativo attraverso lo schema di decreto attuativo del *Jobs Act* n. 157. Si ricordano in infatti le contraddittorie dichiarazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Poletti, il quale affermò come la normativa derivante dal *Jobs Act* non si applicasse al pubblico impiego « perché tutta la discussione è stata fatta sul lavoro privato e quindi non è applicabile al pubblico impiego e se si vuol discutere del lavoro pubblico in Parlamento c'è una legge delega sulla pubblica Amministrazione », supportato in tal senso dallo stesso Presidente del Consiglio Renzi, che sostenne: « non sarà il Governo a

decidere e quando il provvedimento sul pubblico impiego firmato da Marianna Madia verrà discusso in Parlamento, saranno le Camere a scegliere »; affermazioni che vanno in controsenso rispetto a quanto dichiarato dall'ex ministro Sacconi e dal giuslavorista Pietro Ichino, che dichiararono invece come « le nuove norme saranno applicabili anche ai dipendenti pubblici. Tanto è vero che, quasi all'ultimo, è stata cancellata la norma che ne prevedeva espressamente l'esclusione »;

risulta altresì chiaro come la gran parte della disposizioni inerenti la materia del pubblico impiego si limitino a riaffermare principi e norme già esistenti, senza prevedere ulteriori garanzie di tutela. Ad esempio, alla lettera *a*) si prevede, in sostanza, una riserva di posti nei concorsi per i lavoratori precari della pubblica amministrazione, già prevista, dall'articolo 35, comma 3-*bis*, del decreto legislativo n. 165 del 2001 (previsione che ha tra l'altro ha visto l'intervento della Corte costituzionale al fine di limitare tale pratica); o, ancora, alla lettera *f*), le norme relative all'accertamento medico-legale sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti pubblici, ove si prevede che in controllo sia attribuito all'INPS, ricorrendo prioritariamente ai medici iscritti nelle liste speciali ad esaurimento (articolo 4, comma 10-*bis*, del decreto-legge n. 101 del 2013) erano già presenti nel decreto-legge n. 179 del 2012; anche la lettera *m*), relativa alla valutazione del merito dei dipendenti pubblici, risulta essere già stata affrontata dal decreto legislativo n. 150 del 2009;

si è persa anche l'occasione di procedere ad una riforma organica del settore in riguardo alla materia del reclutamento, per la quale non si è provveduto ad invertire una tendenza che ha visto l'attività legislativa concentrarsi, negli ultimi anni, unicamente sull'obiettivo del contenimento della spesa pubblica (si ricordano i succitati decreti-legge n. 78 del 2010, n. 95 del 2012 e n. 90 del 2014), mascherato da riordino ed adeguamento dell'organico al reale fabbisogno delle am-

ministrazioni; disposizione prevista anche dalla lettera *g*), comma 1, dell'articolo 13 del presente disegno di legge, che recita: « definizione di obiettivi di contenimento delle assunzioni, differenziati in base agli effettivi fabbisogni »;

tra l'altro, in materia di procedure di assunzione, la delega alla lettera *b*) del comma 1 potrebbe configurare significative problematiche riguardanti, ad esempio, i limiti assoluti e percentuali in relazione al numero dei posti banditi per i candidati che risultino idonei ma non vincitori, nonché circa la durata di validità delle graduatorie per le quali, pur essendo già prevista una normativa vigente (articolo 35, comma 5-ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001) che ne dispone una validità di tre anni, è prassi consolidata prorogare la scadenza. Sarebbe necessario un intervento maggiormente organico, in grado di ribadire anche il ruolo fondamentale del rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

discorso simile quello relativo al succitato articolo 11, inerente la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche attraverso il rafforzamento della flessibilità dell'orario di lavoro dei dipendenti pubblici con il ricorso, su richiesta, al *part-time*, al telelavoro anche misto (*smart working*), a forme di *co-working* e di *job-sharing*; previsioni indubbiamente positive, ma già presenti all'interno dei contratti collettivi (si ricorda, ad esempio, il contratto collettivo nazionale quadro sul telelavoro stipulato il 23 marzo 2000, rimasto inapplicato per questioni interpretative non risolte dal presente disegno di legge) e degli ordinamenti interni delle singole amministrazioni, che istituiscono da tempo forme di flessibilità in tal senso: anche in questo caso, il Governo interviene su materie proprie della contrattazione, attraverso decreti delegati;

ulteriori profili di criticità emergono relativamente all'articolo 9, in materia di dirigenza pubblica, questione affrontata negli ultimi anni da numerosi

interventi normativi, che richiedono un indubbiamente un processo di razionalizzazione; tuttavia, oltre alla considerazione inerente la discutibile indeterminatezza della delega, risulta evidente come un intervento improntato ad una sostanziale uniformazione dei ruoli dei dirigenti non corrisponda alle necessità derivanti dalle diverse funzioni e dai diversi contesti in cui essi operano; sarebbe necessario, nella definizione dei ruoli unici previsti dalla lettera *b*), garantire la sussistenza delle specificità tutelate per via contrattuale: al contrario, anche nella materia della dirigenza pubblica, si procede nuovamente ad una legificazione fagocitante funzioni proprie della contrattazione;

tra l'altro, è da segnalare come l'uniformazione delle modalità di conferimento degli incarichi prevista dalla lettera *f*) rischi di rendere il processo impropriamente macchinoso, favorendo il ricorso a dirigenti esterni, per i quali le procedure di incarico sono significativamente meno complesse;

Indubbiamente, tuttavia, il profilo maggiormente critico circa la dirigenza pubblica concerne il progressivo aumento dello spazio di intervento della sfera politica in ruoli e funzioni proprie dell'amministrazione, senza sufficienti garanzie di terzietà ed autonomia: le commissioni previste dai numeri 1, 2 e 3 (Commissione per la dirigenza statale, Commissione per la dirigenza regionale, Commissione per la dirigenza locale), della lettera *b*) del comma 1, presentano solo generici riferimenti all'indipendenza, all'autonomia di valutazione e all'incompatibilità con cariche politiche e sindacali; commissioni che, tuttavia, hanno importanti funzioni concernenti l'assegnamento e la revoca degli incarichi ai dirigenti, e per le quali lo strumento della delega risulta dunque altamente improprio a garantirne autonomia e indipendenza;

emblematica in tal senso è anche la previsione concernente la soppressione delle figure del segretario comunale e provinciale, le cui funzioni vengono assor-

bite da dirigenti cui vengono attribuiti « compiti di attuazione dell'indirizzo politico » ai sensi del numero 4 della lettera *b*); si passa, dunque, da un ruolo di assistenza relativo alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi a uno di coordinamento e controllo sotto l'impulso e la responsabilità della politica locale;

particolarmente critica all'articolo 9 risulta anche la disposizione di cui al numero 3) della lettera *c*), nella quale si prevede l'esternalizzazione di attività di reclutamento e di formazione a « migliori istituzioni di formazione, selezionate con procedure trasparenti »: procedure di cui, tuttavia, non si fa specifica menzione;

inquietante è, poi, la previsione di cui alla lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 9, relativa ai dirigenti privi di incarico, per i quali è prevista la « decadenza

dal ruolo unico a seguito di un determinato periodo di collocamento in disponibilità »;

ultimi rilievi possono essere fatti in merito a quanto previsto dall'articolo 10, concernente la semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca: anche in questo caso è evidente come un settore peculiare quale quello della ricerca necessiti di una particolare autonomia e flessibilità, raggiungibile tutelando le specificità contrattuali esistenti e promuovendo il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro;

alla luce di quanto premesso,
esprime

PARERE CONTRARIO

« Placido, Airaudò ».

ALLEGATO 3

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. (C. 3098 Governo, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge Atto Camera n. 3098, approvato dal Senato, recante deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

considerato che la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche in attuazione del provvedimento in esame completa e integra le misure già adottate in materia di lavoro pubblico, organizzazione delle amministrazioni pubbliche, nonché di semplificazione e di trasparenza amministrativa contenute nel decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;

osservato che, al fine di garantire una efficace realizzazione del processo di riforma, si rende necessario creare una discontinuità rispetto a prassi e comportamenti consolidati, assicurando il coinvolgimento e la partecipazione consapevole dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, che garantiscano, in condizioni spesso difficili, la prestazione di servizi essenziali per i cittadini e le imprese;

segnalata, in questa ottica, l'esigenza di recuperare la centralità della contrattazione collettiva nella definizione della disciplina dei rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, in linea con lo spirito della privatizzazione dei medesimi rapporti;

considerato che il processo di semplificazione e di innovazione prefigurato nel provvedimento in esame richiede che

si compia un ulteriore sforzo per creare le condizioni, anche sul piano finanziario, necessarie a un progressivo superamento del blocco della contrattazione collettiva, essendo auspicabile l'apertura di una stagione contrattuale per tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, con riferimento alla definizione degli istituti da applicare nei loro rapporti di lavoro e dei correlati trattamenti economici;

ricordato, a tale riguardo, che nel proprio parere sul Documento di economia e finanza 2015, la Commissione ha segnalato al Governo l'opportunità di prevedere, nell'ambito della prossima manovra finanziaria e nel quadro delle compatibilità finanziarie individuate in quella sede, le risorse da destinare al rinnovo dei contratti del pubblico impiego;

rilevata, altresì, l'opportunità di una riforma del sistema di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni che garantisca la trasparenza e la semplificazione delle procedure, consentendo in questo modo la razionalizzazione e la riduzione del ricorso a contratti di lavoro flessibile nelle pubbliche amministrazioni, in linea con quanto previsto, in via generale, dalla normativa europea, che richiama la centralità del rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato;

segnalata l'esigenza che, nell'ambito dei molteplici processi di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche previsti dal provvedimento, siano individuate misure adeguate a garantire la continuità occupazionale e a salvaguardare le competenze e le professionalità presenti in ciascuna amministrazione;

osservato come, per garantire il buon esito della riforma, assumano valore strategico le disposizioni concernenti la revisione della disciplina della dirigenza pubblica, prevista dall'articolo 9, rispetto alla quale si rende necessario individuare nel presente provvedimento e nell'attuazione della delega un giusto equilibrio tra efficienza dell'attività e imparzialità dell'amministrazione, in attuazione dei principi contenuti nell'articolo 97 della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare, nelle disposizioni che contengono riferimenti alle « amministrazioni pubbliche » e, in particolare in quelle che intervengono sulla disciplina dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle medesime amministrazioni, contenute nell'articolo 13, se con tale locuzione si richiami una delle definizioni già presenti nell'ordinamento, quali quelle di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 o all'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009, ovvero si intenda introdurre una nuova definizione normativa;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, nell'ambito della delega di cui all'articolo 1, interventi tesi ad assicurare la conoscibilità, mediante l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della normativa e degli strumenti di sostegno della maternità e della genitorialità corrispondenti al profilo dei richiedenti, anche attraverso la costituzione di un'apposita banca dati;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di assicurare, con riferimento all'articolo 7, comma 1, lettera a), la continuità occupazionale del personale in servizio e l'informazione delle associazioni sindacali rappresentative, prevedendo altresì l'applicazione, per il personale trasferito, dei criteri di definizione dei trat-

tamenti giuridici ed economici previsti dall'articolo 1, comma 96, lettera a), della legge 7 aprile 2014, n. 56;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di assicurare, con riferimento all'articolo 7, comma 1, lettera c), che la riorganizzazione delle amministrazioni competenti in materia di autoveicoli e l'eventuale accorpamento di funzioni previsti dalla disposizione siano attuati garantendo gli attuali livelli occupazionali e previo esame congiunto con le associazioni sindacali rappresentative dei settori interessati;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che, nell'ambito della ridefinizione dei compiti e delle funzioni affidati alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, prevista dall'articolo 8, comma 1, lettera c), permangono affidati al sistema camerale altri compiti e funzioni, con particolare riferimento a quelli in materia di sostegno all'occupazione, attraverso lo sviluppo dell'alternanza tra scuola e lavoro, nonché di servizi volti a favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di rafforzare, nell'ambito del riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di cui all'articolo 8, la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali e reddituali, tenendo conto della sostenibilità del sistema, nonché dell'avvio dei nuovi servizi;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che la dipendente di una pubblica amministrazione vittima di violenza di genere, inserita in specifici percorsi di protezione, debitamente certificati dai servizi sociali del Comune di residenza, dai Centri antiviolenza o dalle Case rifugio di cui all'articolo 5-bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, possa presentare domanda di trasferimento ad altra amministrazione pubblica ubicata in un Comune diverso da quello di residenza, previa

comunicazione all'amministrazione di appartenenza, e che, entro 15 giorni dalla suddetta comunicazione, l'amministrazione di appartenenza disponga il trasferimento presso l'amministrazione indicata dalla dipendente, ove vi siano posti vacanti corrispondenti alla sua qualifica professionale;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di inserire le disposizioni dell'articolo 11 in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e di tutela della genitorialità nel quadro di un più sistematico intervento volto a promuovere e garantire l'equilibrio di genere nel settore pubblico, anche mediante l'adozione di uno specifico decreto legislativo;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire il comma 1 dell'articolo 11 con il seguente: « 1. Le amministrazioni pubbliche, nei limiti delle risorse di bilancio disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, adottano misure organizzative volte a fissare obiettivi annuali per l'attuazione del telelavoro e per la sperimentazione di nuove modalità spaziotemporali di svolgimento della prestazione lavorativa che permettano, entro tre anni, ad almeno il 10 per cento dei dipendenti, ove lo richiedano, di avvalersi di tali modalità, garantendo che i dipendenti che se ne avvalgono non subiscano penalizzazioni ai fini del riconoscimento di professionalità e della progressione di carriera. L'adozione delle misure organizzative e il raggiungimento degli obiettivi di cui al presente comma costituiscono oggetto di valutazione nell'ambito dei percorsi di misurazione della *performance* organizzativa e individuale all'interno delle amministrazioni pubbliche. Le amministrazioni pubbliche adeguano altresì i propri sistemi di monitoraggio e controllo interno, individuando specifici indicatori per la verifica dell'impatto sull'efficacia e sull'efficienza dell'azione amministrativa, nonché sulla qualità dei servizi erogati, delle misure organizzative adottate in tema di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti, anche coinvolgendo i cittadini

sia individualmente, sia nelle loro forme associative », nonché di stabilire che la direttiva di cui al comma 3 del medesimo articolo 11 sia adottata anche dal Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, al fine di promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e la tutela della genitorialità, che, nei casi di assegnazione temporanea dei lavoratori genitori di figli minori fino a tre anni di età, ai sensi dell'articolo 42-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001, le amministrazioni di provenienza e di destinazione possano esprimere un dissenso solo in casi o per esigenze eccezionali;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di perseguire, nell'ambito del riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 13, una maggiore convergenza tra la disciplina del lavoro pubblico e del lavoro privato, limitando la inderogabilità delle disposizioni di legge ai soli istituti direttamente derivanti da vincoli costituzionali e dalla normativa europea o internazionale, riequilibrando in questo modo il rapporto fra legge e contrattazione collettiva;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di rivedere la disciplina transitoria di cui all'articolo 13, comma 1, lettera *b*), al fine di prevedere che sia favorita l'assunzione non solo dei vincitori, ma anche degli idonei di concorsi pubblici, le cui graduatorie siano state approvate e pubblicate entro la data di entrata in vigore del provvedimento, nonché di introdurre meccanismi di proroga delle graduatorie in vigore alla data di approvazione dello schema di decreto legislativo di cui al medesimo comma per un periodo di tempo pari agli anni di riduzione delle capacità assunzionali operate nei confronti delle predette amministrazioni;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare, all'articolo 13, comma 1, lettera *d*), che l'Agenzia per la

rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni presti le proprie funzioni di supporto tecnico non solo nei confronti del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, ma, più in generale, di tutte le amministrazioni da essa rappresentate, chiarendo altresì che tali funzioni si estendono anche al controllo sull'utilizzo delle prerogative sindacali;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere un allineamento dei limiti ordinamentali di carattere generale per il collocamento a riposo dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche all'età prevista per la maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia e il riconoscimento per le lavoratrici in possesso dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia del diritto di proseguire, in ogni caso, il proprio rapporto di lavoro fino agli stessi limiti di età previsti per gli uomini, in conformità a quanto previsto dall'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di individuare, nell'ambito dell'attuazione della delega di cui all'articolo 13, strumenti anche di carattere previdenziale per favorire il rinnovamento generazionale nelle pubbliche amministrazioni;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, nell'ambito del criterio di delega di cui all'articolo 13, comma 1, lettera *r*), la nomina, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di una Consulta nazionale per il lavoro delle persone con disabilità, composta da rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative e delle associazioni di categoria, con compiti di elaborazione di linee guida e indirizzi per garantire il rispetto del diritto al lavoro dei disabili e promuovere gli accomodamenti ragionevoli, di cui all'articolo 3, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, nonché di monitoraggio del rispetto dell'obbligo di trasmissione annuale delle comunicazioni di cui alla medesima lettera *r*).

ALLEGATO 4

DL 65/2015: Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR. (C. 3134 Governo).**NUOVE FORMULAZIONI DEGLI EMENDAMENTI 1.17, 4.3 E 4.2**

Al comma 1, numero 2), sostituire le parole: dopo il comma 25 è inserito il seguente: *con le seguenti:* dopo il comma 25 sono inseriti i seguenti:.

Conseguentemente, dopo il capoverso comma 25-bis, aggiungere il seguente:

25-ter. Resta fermo che gli importi di cui al comma 25-bis sono rivalutati, a decorrere dall'anno 2014, sulla base della normativa vigente.

1. 17. (Nuova formulazione). Gnechi, Damiano, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Cinzia Maria Fontana, Gridaudo, Incerti, Maestri, Miccoli, Giorgio Piccolo, Simoni.

Al comma 1, sostituire le parole: 70 milioni di euro *con le seguenti:* 140 milioni di euro.

4. 3. (Nuova formulazione). Airaudo, Placido, Melilla, Marcon.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il finanziamento previsto dall'articolo 2-bis, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con

modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, è incrementato di 150 milioni di euro per l'anno 2015 a valere sulle risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2009, n. 2, il quale, a tale fine, è incrementato di 150 milioni di euro per il medesimo anno 2015. All'onere derivante dal primo periodo, pari a 150 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Il rifinanziamento di cui al primo periodo fa riferimento ad accordi e relative istanze rispettivamente stipulati e presentate prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo attuativo dell'articolo 1, comma 2, lettera a), della legge 10 dicembre 2014, n. 183.

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le parole: e all'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726.

4. 2. (Nuova formulazione). Gnechi, Damiano, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Cinzia Maria Fontana, Gridaudo, Incerti, Maestri, Miccoli, Giorgio Piccolo, Simoni.

ALLEGATO 5

DL 65/2015: Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR. (C. 3134 Governo).**EMENDAMENTI APPROVATI**

Al comma 1, numero 2), sostituire le parole: dopo il comma 25 è inserito il seguente: con le seguenti: dopo il comma 25 sono inseriti i seguenti:.

Conseguentemente, dopo il capoverso comma 25-bis, aggiungere il seguente: 25-ter. Resta fermo che gli importi di cui al comma 25-bis sono rivalutati, a decorrere dall'anno 2014, sulla base della normativa vigente.

1. 17. *(Nuova formulazione).* Gnechi, Damiano, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Cinzia Maria Fontana, Gribaudo, Incerti, Maestri, Miccoli, Giorgio Piccolo, Simoni.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. All'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Ai fini dell'applicazione del meccanismo di rivalutazione si tiene conto altresì dell'importo degli assegni vitalizi derivanti da uffici elettivi ».

1. 14. Gnechi, Damiano, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Cinzia Maria Fontana, Gribaudo, Incerti, Maestri, Miccoli, Giorgio Piccolo, Simoni.

Al comma 1, sostituire le parole: 70 milioni con le seguenti: 140 milioni.

*** 4. 1.** Gnechi, Damiano, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Cinzia Maria Fontana, Gribaudo, Incerti, Maestri, Miccoli, Giorgio Piccolo, Simoni.

Al comma 1, sostituire le parole: 70 milioni con le seguenti: 140 milioni.

*** 4. 3.** *(Nuova formulazione).* Airaudo, Placido, Melilla, Marcon.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il finanziamento previsto dall'articolo 2-bis, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, è incrementato di 150 milioni di euro per l'anno 2015 a valere sulle risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2009, n. 2, il quale, a tale fine, è incrementato di 150 milioni di euro per il medesimo anno 2015. All'onere derivante dal primo periodo, pari a 150 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Il rifinanziamento di cui al primo periodo fa riferimento ad accordi e relative istanze rispettivamente stipulati e presentate prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo attuativo dell'articolo 1, comma 2, lettera a), della legge 10 dicembre 2014, n. 183.

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le parole: e all'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726.

4. 2. *(Nuova formulazione).* Gnechi, Damiano, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Cinzia Maria Fontana, Gribaudo, Incerti, Maestri, Miccoli, Giorgio Piccolo, Simoni.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione	120
5-04756 Taricco: Differimento del termine di scadenza della presentazione delle domande per accedere alle prestazioni del progetto « Home care premium 2014 »	120
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	130

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	121
--	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie. C. 2985, approvata, in un testo unificato, dalla 12 ^a Commissione permanente del Senato, C. 143 Biondelli, C. 1167 Faraone, C. 2288 Argentin e C. 2819 Calabrò (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	127
Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Nuovo testo unificato C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	129
ALLEGATO 2 (Emendamento approvato)	131
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	129

INTERROGAZIONI

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 14.35.

Sui lavori della Commissione.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, propone una inversione all'ordine del giorno, nel senso di procedere prima allo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

5-04756 Taricco: Differimento del termine di scadenza della presentazione delle domande per accedere alle prestazioni del progetto « Home care premium 2014 ».

La sottosegretaria Franca BIONDELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mino TARICCO (PD), replicando, esprime forte apprezzamento per l'avvenuto differimento del termine per la presentazione delle domande che ha permesso a molti soggetti interessati, che avevano incontrato oggettive difficoltà a provvedere a tutti i necessari adempimenti, di accedere ad una importante forma di sostegno. Rileva che anche l'atto

di sindacato ispettivo da lui presentato può avere contribuito a tale esito positivo.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.40.

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

C. 3098 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione inizia oggi l'esame, in sede consultiva, per il parere alla I Commissione (Affari costituzionali), del disegno di legge C. 3098, approvato dal Senato, recante « Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche ».

Dà, quindi, la parola al relatore Fossati per lo svolgimento della relazione.

Filippo FOSSATI (PD), *relatore*, ricorda che il disegno di legge C. 3098, approvato dal Senato e all'esame della XII Commissione per il parere di competenza, si compone di 18 articoli che nel complesso conferiscono deleghe al Governo per la riforma e la riorganizzazione della pubblica amministrazione, dettando principi e criteri direttivi.

Le disposizioni che incidono su materie attribuite alla competenza della XII Com-

missione sono contenute negli articoli 9, comma 1, lettera b), n. 2) e lettera o), e nell'articolo 13, comma 1, lettera f).

Per ciò che riguarda l'articolo 9, riterrò utile illustrarne brevemente il contenuto complessivo, anche al fine di inquadrare il contesto in cui si collocano le norme di specifica competenza della XII Commissione.

È prevista, in primo luogo, l'istituzione del sistema della dirigenza pubblica, articolato in ruoli unificati e coordinati, aventi requisiti omogenei di accesso e procedure analoghe di reclutamento e fondati sui principi del merito, dell'aggiornamento, della formazione continua. Viene quindi disposta la realizzazione di tre ruoli unici in cui sono ricompresi, rispettivamente, i dirigenti dello Stato, i dirigenti regionali e i dirigenti degli enti locali.

I dati professionali e gli esiti delle valutazioni relativi a ciascun dirigente appartenente ai tre ruoli unici saranno contenuti in una banca dati, tenuta dal Dipartimento della funzione pubblica.

Fa presente che, contestualmente alla realizzazione dei suddetti tre ruoli unici, è prevista l'istituzione di tre commissioni: la Commissione per la dirigenza statale, con funzioni, tra le altre, di verifica del rispetto dei criteri di conferimento degli incarichi e dell'utilizzo dei sistemi di valutazione per il conferimento e la revoca degli incarichi; la Commissione per la dirigenza regionale e la Commissione per la dirigenza locale competenti, in particolare, alla gestione dei ruoli dei dirigenti, rispettivamente, regionali e degli enti locali.

Ai decreti legislativi spetta quindi la definizione — per l'accesso alle predette dirigenze — degli istituti del corso-concorso e del concorso, secondo principi di delega stabiliti nel testo, tra cui la cadenza annuale per ciascuno dei tre ruoli, il possesso di un titolo di studio non inferiore alla laurea magistrale, il necessario superamento di un successivo esame dopo un primo periodo di immissione in servizio. Non vi saranno graduatorie di idonei.

Per quanto attiene al sistema di formazione, è prevista la riforma della Scuola

nazionale dell'amministrazione, mentre con riguardo alla formazione permanente dei dirigenti è stabilita la definizione di obblighi formativi annuali ed il coinvolgimento dei dirigenti anche nella formazione di futuri dirigenti.

Fa presente che altri criteri di delega riguardano: la semplificazione e l'ampliamento della mobilità della dirigenza tra amministrazioni pubbliche e tra queste ed il settore privato; la definizione di una disciplina sul conferimento degli incarichi dirigenziali nel rispetto di una serie di principi, tra cui: lo svolgimento della procedura con avviso pubblico ed in base al principio dell'equilibrio di genere; la previsione di una preselezione da parte delle Commissioni, rispettivamente, per la dirigenza statale, regionale o locale di un numero predeterminato di candidati in possesso dei requisiti richiesti per gli incarichi relativi ad uffici di vertice e per gli incarichi corrispondenti ad uffici di livello dirigenziale generale; una « valutazione di congruità successiva » della stessa Commissione per gli altri incarichi; la durata quadriennale degli incarichi dirigenziali, rinnovabili a determinate condizioni; la definizione di presupposti oggettivi per la revoca degli incarichi ed una disciplina dei dirigenti privi di incarichi; la rilevanza della valutazione ai fini del conferimento degli incarichi e la costruzione del percorso di carriera in funzione degli esiti della valutazione; il riordino delle norme relative alle ipotesi di responsabilità dirigenziale, amministrativo-contabile e disciplinare dei dirigenti; la definizione della disciplina della retribuzione dei dirigenti.

A questo punto ritiene che si possano analizzare i punti di interesse della XII Commissione.

Segnala, quindi, che al comma 1, lettera *b*), n. 2), si propone l'esclusione dal ruolo unico regionale della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria. Dunque, nel ruolo unico della dirigenza regionale confluiranno i dirigenti di ruolo nelle regioni, negli enti pubblici non economici regionali e nelle agenzie regionali, compresa la dirigenza delle camere di commercio, e la dirigenza amministrativa,

professionale e tecnica del Servizio sanitario nazionale (SSN). È invece esclusa la dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del SSN. Questa scelta deriva da modifiche apportate nel corso dell'*iter* al Senato del provvedimento.

In proposito, fa presente intanto che la dirigenza nel settore del SSN viene distinta, in base ad una definizione non tecnica ma generalmente riconosciuta, in dirigenza sanitaria e dirigenza non sanitaria. In quest'ultima rientra la dirigenza amministrativa, quella professionale (principalmente dirigenti avvocati, ingegneri, architetti e geologi) e quella tecnica (principalmente dirigenti statistici, sociologi e analisti). La dirigenza sanitaria è ripartita in dirigenza medica (composta da medici e veterinari) e dirigenza non medica (composta principalmente da farmacisti, biologi, chimici e psicologi).

Il riferimento contenuto alla lett. *b*), n. 2, alla « dirigenza medica, veterinaria e sanitaria » va pertanto inteso in senso strettamente tecnico in relazione alle aree contrattuali.

Emergono dunque due questioni: la necessità di un chiarimento rispetto alla definizione di « dirigenza sanitaria » (che va intesa nel senso di dirigenza sanitaria non medica), ma soprattutto, attesa la necessità di riservarle un trattamento specifico, emerge la carenza di principi direttivi sulla individuazione di un ruolo per la dirigenza esclusa (medica, veterinaria e sanitaria « non medica »), opzione che potrebbe anche comprendere l'istituzione di una area negoziale contrattuale specifica per queste figure dirigenziali così specificamente caratterizzate per requisiti professionali e funzioni operative nel sistema sanitario nazionale.

Al comma 1 lettera *e*), sarebbe inoltre utile chiarire se il principio di semplificazione e ampliamento delle procedure di mobilità venga inteso anche nel senso di abolire il nulla osta al trasferimento del dirigente da parte della amministrazione di appartenenza, misura necessaria in ambito sanitario per assicurare una mobilità professionale che significhi anche maggior

circolazione di esperienze cliniche e competenze specialistiche nel sistema sanitario.

All'articolo 9, comma 1, lett. o), si dettano i principi fondamentali di delega al Governo per la disciplina, nell'ambito dei decreti legislativi in materia di dirigenza pubblica, del conferimento degli incarichi di direttore generale, di direttore amministrativo e di direttore sanitario delle aziende e degli enti del SSN.

La lettera o) del comma 1 in commento stabilisce che i criteri previsti della presente lettera costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

In proposito, osserva che andrebbe meglio chiarito il riferimento all'articolo 117 della Costituzione. Quest'ultimo attribuisce la potestà legislativa in via esclusiva allo Stato in materia di ordinamento e organizzazione amministrativa statale e degli enti pubblici nazionali (lettera g) comma 2), mentre configura la tutela della salute tra le materie di legislazione concorrente (comma 3).

Fa presente che vengono in particolare indicati cinque principi: i primi tre riguardano la disciplina per la selezione, la verifica e la valutazione, e la (eventuale) decadenza dall'incarico dei direttori generali.

Il primo principio direttivo riguarda la selezione per accedere all'incarico di direttore generale che è unica (a livello nazionale) e per titoli ed effettuata previo avviso pubblico. I direttori generali devono essere in possesso di specifici titoli formativi e professionali e devono avere una comprovata esperienza dirigenziale. Detta selezione viene effettuata da una commissione nazionale paritetica di rappresentanti dello Stato e delle regioni, che provvede all'inserimento degli idonei in un elenco nazionale istituito presso il Ministero della salute, aggiornato ogni due anni. Da tale elenco le regioni e le province autonome devono attingere per il conferimento dei relativi incarichi, da effettuare nell'ambito di una rosa di candidati individuati e previo colloquio.

Pertanto, rispetto alla normativa vigente in materia di nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del SSN, l'elenco degli idonei sarebbe definito a livello nazionale e non più regionale. Si ricorda, infatti, che, in base alla disciplina vigente – peraltro recentemente riformata dall'articolo 4 del decreto-legge n. 158 del 2012 (legge n. 189 del 2012), cd. Decreto Balduzzi, che ha aggiunto l'articolo 3-bis al decreto legislativo n. 502 del 1992 – le regioni sono tenute ad attingere obbligatoriamente i nominativi dagli elenchi regionali degli idonei ovvero dagli analoghi elenchi tenuti dalle altre regioni.

Giova inoltre ricordare che, in base alla normativa vigente, alla selezione di direttore generale si accede con laurea magistrale e con adeguata esperienza dirigenziale di almeno 5 anni, nel campo delle strutture sanitarie, ovvero di 7 anni negli altri settori, requisiti questi che sembrerebbero poter anche non essere più richiesti ai sensi delle nuove disposizioni che parlano genericamente di specifici titoli formativi e professionali e di comprovata esperienza dirigenziale.

Sempre in base alla disciplina attualmente vigente, al direttore generale è conferita autonomia gestionale e responsabilità diretta delle risorse umane, tecniche e finanziarie, e possono essere richiesti ulteriori requisiti da parte delle regioni.

Alla luce di quanto esposto, riterrebbe che i requisiti minimi richiesti per il conferimento dell'incarico di direttore generale debbano essere esplicitati nella delega e non risultare inferiori a quanto disposto dalla normativa vigente. Dovrebbero essere poi chiariti, nella fase ultima del conferimento dell'incarico, le esatte procedure e ruoli delle amministrazioni e organismi coinvolti, in analogia a quanto previsto per l'incarico dei dirigenti al comma 1, lettera f).

Per quanto attiene il secondo principio direttivo, fa presente che il sistema di verifica e di valutazione dell'attività dei direttori generali deve tenere conto del raggiungimento degli obiettivi sanitari, anche in relazione alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza e dei risultati del

programma nazionale valutazione esiti dell'A.Ge.Nas (si tratta dell'attività istituzionale del Servizio sanitario nazionale che Agenas svolge per conto del Ministero della Salute, in collaborazione con le Regioni, sulle prestazioni erogate dalle strutture ospedaliere pubbliche e private. In sostanza il PNE è uno strumento di valutazione a supporto di programmi di *auditing* clinico organizzativo, finalizzato al miglioramento dell'efficacia e dell'equità nel SSN).

Ricorda che la normativa vigente di cui all'articolo 3-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992 prevede che per assicurare un'omogeneità nella valutazione dell'attività dei direttori generali, le regioni concordano, in sede di Conferenza, i criteri e i sistemi per valutare tale attività sulla base di specifici parametri, quali gli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi definiti nel quadro della programmazione regionale (tra questi si specificano, in particolare, i parametri di efficienza, efficacia, sicurezza, ottimizzazione dei servizi sanitari e rispetto degli equilibri economico-finanziari di bilancio concordati), avvalendosi dei dati e degli elementi forniti anche dall'A.Ge.Nas. Gli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi, con riferimento alle relative risorse, sono definiti e assegnati – nonché periodicamente aggiornati – all'atto della nomina di ciascun direttore generale, ferma restando la piena autonomia gestionale dello stesso.

Per quanto riguarda il terzo principio direttivo, fa presente che nel caso il direttore generale non raggiunga gli obiettivi assegnati, è prevista la decadenza dall'incarico e la possibilità di reinserimento soltanto all'esito di una nuova selezione. Il mancato raggiungimento degli obiettivi deve essere accertato decorsi 24 mesi dalla nomina del direttore generale. La decadenza è prevista altresì nel caso di gravi o comprovati motivi, o di grave disavanzo o di manifesta violazione di leggi o regolamenti o del principio di buon andamento e imparzialità.

Appare opportuno che nel principio di delega relativo alla decadenza dell'incarico del direttore generale sia chiarita la na-

tura degli obiettivi da raggiungere, considerato che il precedente criterio relativo al sistema di verifica e di valutazione degli stessi direttori fa riferimento agli obiettivi sanitari e che l'articolo 3-*bis*, comma 7-*bis*, del decreto legislativo n. 502 del 1992 dispone che l'accertamento, da parte della regione, del mancato conseguimento degli obiettivi di salute e assistenziali comporta la decadenza automatica dello direttore generale.

Passando ad illustrare il quarto ed il quinto criterio direttivo, fa presente che gli ultimi due principi elencati dalla lettera o) in esame riguardano la selezione e la decadenza dall'incarico dei direttori amministrativi e dei direttori sanitari, come segue: la selezione dei direttori amministrativi e dei direttori sanitari, che devono risultare in possesso di specifici titoli professionali, scientifici e di carriera, avviene per titoli e colloquio, previo avviso pubblico. La selezione è effettuata da parte di commissioni regionali composte da esperti di qualificate istituzioni scientifiche, per l'inserimento in appositi elenchi regionali degli idonei. Da tali elenchi, aggiornati ogni due anni, i direttori generali devono obbligatoriamente attingere ai fini delle nomine dei direttori amministrativi e sanitari.

Ritiene, quindi, che occorrerebbe chiarire se gli elenchi da cui attingere per la nomina dei direttori amministrativi e sanitari siano quelli delle regioni nel cui territorio si trova l'ente o l'azienda sanitaria presso la quale deve essere inserito il dirigente ovvero anche quelli presso altre regioni; la decadenza dall'incarico del direttore amministrativo o sanitario può avvenire in caso di manifesta violazione di leggi o regolamenti ovvero del principio di buon andamento ed imparzialità, mentre in base alla normativa vigente (articolo 3-*bis*, comma 8, decreto legislativo n. 502 del 1992) è la regione a disciplinare le cause di risoluzione del rapporto con il direttore amministrativo e il direttore sanitario.

Segnala infine che l'articolo 13 individua i principi e criteri direttivi cui debbono uniformarsi i decreti attuativi della

delega sul riordino e la semplificazione della disciplina in materia di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e dei connessi profili di organizzazione amministrativa da adottare, sentito il parere delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, entro 12 mesi dalla scadenza della delega prevista per la dirigenza pubblica.

Per quanto di competenza della XII Commissione, segnala che la lettera *f*) include tra i principi e criteri direttivi la riorganizzazione delle funzioni di accertamento medico legale in caso di assenze dei dipendenti pubblici per malattia, con l'attribuzione all'INPS delle relative competenze e delle risorse attualmente impiegate dalle amministrazioni pubbliche.

Tale trasferimento deve essere preceduto da una intesa in sede di Conferenza Stato-regioni per la quantificazione delle predette risorse finanziarie e per la definizione delle modalità d'impiego del personale medico attualmente adibito alle richiamate funzioni, senza maggiori oneri per la finanza pubblica.

Fa presente che per lo svolgimento delle funzioni di controllo è in ogni caso previsto il ricorso prioritario ai medici iscritti nelle liste speciali ad esaurimento, istituite ai sensi dall'articolo 4, comma 10-*bis*, del decreto-legge n.101 del 2013 (Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni).

Ricorda che il comma 339 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014, ha definito le procedure per il riparto tra le regioni delle risorse finanziarie per la copertura degli oneri relativi agli accertamenti medico-legali sui dipendenti assenti per malattia, eseguiti dalle ASL. Le risorse sono ripartite annualmente con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente Stato-regioni. Il Ministero provvede alla predisposizione del decreto sulla base di una proposta della Conferenza delle regioni e delle province autonome, da trasmettere entro il 31 marzo di ciascun anno con riferimento ai dati relativi all'anno precedente. Le singole regioni prov-

vedono all'assegnazione delle rispettive quote agli enti da esse vigilati. Le risorse non possono essere destinate a finalità diverse dagli accertamenti medico-legali sui dipendenti assenti dal servizio per malattia effettuati dalle aziende sanitarie locali.

Segnala, inoltre, che il richiamato articolo 4, comma 10-*bis*, del decreto-legge n. 101 del 2013, ha disposto la trasformazione in liste speciali ad esaurimento delle liste speciali istituite presso l'INPS per l'effettuazione delle visite mediche di controllo dei lavoratori. È stata inoltre stabilita la conferma nelle suddette liste i medici ivi inseriti alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame e già iscritti alla data del 31 dicembre 2007. Ai fini della razionalizzazione del servizio, l'INPS, per l'effettuazione delle visite mediche di controllo domiciliari ai lavoratori assenti dal servizio per malattia, si avvale, in via prioritaria, dei medici inseriti in tali liste speciali.

Come è noto a tutti colleghi, la XII Commissione ha svolto negli scorsi mesi un'indagine conoscitiva sull'organizzazione dell'attività dei medici che eseguono gli accertamenti sanitari per verificare lo stato di salute del dipendente assente per malattia.

Ricorda che nel documento conclusivo si è dichiarato che la disciplina che regola i controlli sulle assenze per malattia deve essere armonizzata e uniformata, rilevando che la permanenza di un doppio regime tra lavoratori pubblici e lavoratori privati non trova giustificazione, così come il documento considera superato il permanere di funzioni di accertamento dello stato di salute dei dipendenti assenti per malattia in capo alle ASL, su incarico di enti pubblici. Il testo all'esame della XII Commissione appare quindi perfettamente in linea con quanto richiesto dalla Commissione stessa.

Rammenta, infine, che nel documento conclusivo si anche è auspicato che l'individuazione del medico fiscale da utilizzare sia effettuata in base a graduatorie nazionali che rispettino la vigente normativa, che prevede, come ricordato, l'obbligo

di attingere a liste speciali ad esaurimento, nelle quali, a nostro avviso, dovrebbero essere inseriti a regime anche i medici che svolgono analoghe attività presso le ASL, purché in servizio alla data del 31 dicembre 2007, analogamente a quanto previsto dal citato articolo 4, comma 10-*bis*, del decreto-legge n. 101 del 2013 per i medici fiscali delle liste ad esaurimento dell'INPS.

Invita pertanto ad una riflessione se sia il caso di esplicitare in sede di delega che la prevista definizione, in sede di Conferenza Stato-regioni, delle modalità d'impiego del personale medico attualmente utilizzato per l'accertamento medico legale delle assenze per malattia dei dipendenti pubblici preveda l'inserimento di tali medici, purché in servizio alla data del 31 dicembre 2007, nelle predette liste speciali ad esaurimento.

Sulla base di queste valutazioni e dei contributi provenienti dal dibattito si riserverà di formulare un parere e proporlo alla Commissione.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nel ringraziare il relatore per l'ampio lavoro svolto, osserva che il provvedimento in esame presenta dei profili di indubbia rilevanza per le competenze della Commissione e ritiene che la stessa possa esprimere un parere che abbia un valore pregnante.

Anna Margherita MIOTTO (PD) si unisce ai ringraziamenti espressi dal presidente, sottolineando che il relatore ha colto in maniera efficace gli aspetti del provvedimento che interessano le competenze della Commissione. Condivide le osservazioni del collega Fossati sulle procedure di selezione dei direttori generali delle aziende sanitarie, ricordando che le disposizioni introdotte con il cd. decreto Balduzzi hanno assicurato trasparenza nelle scelte, valutazioni aderenti alle esigenze di tali aziende e modalità di verifica dell'attività svolta dai direttori generali coerenti con la programmazione regionale. Rileva che purtroppo il testo in esame non richiama esplicitamente tale normativa che andrebbe invece utilizzata per assicu-

rare funzionalità al prospettato elenco nazionale.

Ritiene, inoltre, utile effettuare un approfondimento sulle possibili implicazioni della scelta di utilizzare con una valenza apparentemente innovativa espressioni quali «dirigenza medica» e «dirigenza sanitaria». Auspica un richiamo esplicito al decreto Balduzzi, per evitare ambiguità, anche in relazione all'inquadramento della dirigenza sanitaria, richiamando la recente approvazione in Assemblea delle mozioni relative al personale del Servizio sanitario nazionale.

Marisa NICCHI (SEL) invita ad inserire nel parere da esprimere la previsione di includere esperti negli organismi devono deliberare sul possesso dei requisiti per l'iscrizione all'elenco nazionale e di assicurare procedure di valutazione trasparenti che garantiscano da eventuali conflitti di interesse, rilevando che nel testo in esame non appare ben delineato l'aspetto qualitativo delle verifiche da effettuare.

Giulia GRILLO (M5S) si associa alle considerazioni della collega Miotto, interrogandosi sul rapporto tra le norme recate dal cd. decreto Balduzzi e le disposizioni di delega del provvedimento in esame, e condivide i rilievi della collega Nicchi in ordine alla composizione degli organismi di valutazione. Nell'esprimere perplessità sulla chiarezza e coerenza del testo in esame, ricorda che il suo gruppo ha presentato in ogni caso numerosi emendamenti in sede referente e chiede delucidazioni sulle procedure previste per l'inclusione nell'elenco nazionale, in particolare come vengono attribuiti i punteggi.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO chiarisce che l'inclusione nell'elenco nazionale è determinata sulla base del possesso di specifici requisiti senza la previsione di alcun punteggio che possa costituire una sorta di graduatoria.

Raffaele CALABRÒ (AP) esprime il timore che la procedura di scelta regionale dei direttori generali attuata all'interno di

una rosa, senza che siano fornite indicazioni su come procedere alla formazione di tale rosa, comporti il rischio di poter effettuare selezioni con un esito predeterminato. Ritiene preferibile un meccanismo basato su una manifestazione di interesse dei candidati in modo tale da favorire una scelta operata sulla base del merito, seppur tenendo conto della necessità di condividere l'impostazione politica delle scelte adottate in campo sanitario.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta per consentire l'esame degli altri punti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 15.30.

Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie.

C. 2985, approvata, in un testo unificato, dalla 12^a Commissione permanente del Senato, C. 143 Biondelli, C. 1167 Faraone, C. 2288 Argentin e C. 2819 Calabrò.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 giugno 2015.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che nella seduta odierna la Commissione esaminerà gli emendamenti a partire dall'emendamento Becattini 3.1.

Lorenzo BECATTINI (PD) ritira il proprio emendamento 3.1.

Silvia GIORDANO (M5S), anche a nome dei colleghi del suo gruppo, sottoscrive l'emendamento Becattini 3.1 ed insiste per la sua votazione.

La Commissione respinge l'emendamento Becattini 3.1, fatto proprio dai deputati Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Baroni.

Marisa NICCHI (SEL) raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 3.11 e 3.12, ribadendo la rilevanza della predisposizione di progetti individuali e dell'assistenza domiciliare integrata per le persone autistiche. Dichiara, pertanto, di non comprendere le ragioni politiche che hanno portato ad esprimere un parere contrario su tali emendamenti.

Paola BINETTI (AP), *relatrice*, precisa che il parere contrario non è determinato da alcuna scelta politica ma dal fatto che i temi sollevati dalla collega Nicchi trovano già una risposta nelle vigenti linee-guida e nei LEA.

Massimo Enrico BARONI (M5S) ricorda che in molti casi sono le stesse persone autistiche a fornire una sorta di formazione agli operatori che svolgono le loro prime esperienze sul campo e che occorre pertanto prestare la dovuta attenzione alla formazione circolare. Giudica in ogni caso imbarazzante il contenuto della lettera *f*), del comma 2 dell'articolo in esame, ricordando che la legge n. 328 del 2000 è stata largamente disattesa.

Silvia GIORDANO (M5S) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento Nicchi 3.11, ricordando che il suo gruppo, pur contrario in linea di principio all'impostazione del provvedimento in esame, intende in ogni caso impegnarsi per la redazione di un testo meno lacunoso.

La Commissione respinge l'emendamento Nicchi 3.11.

Silvia GIORDANO (M5S) dichiara, anche a nome dei colleghi del suo gruppo, di sottoscrivere l'emendamento Nicchi 3.12.

Massimo Enrico BARONI (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Nicchi 3.12 da lui sottoscritto, richiamando l'importanza di un'efficace assistenza domiciliare integrata.

Ileana ARGENTIN (PD) osserva che, se si sgombra il campo da alcuni equivoci, la modifica proposta non apporta modifiche sostanziali alla normativa vigente.

La Commissione respinge l'emendamento Nicchi 3.12.

Lorenzo BECATTINI (PD) insiste per la votazione del proprio emendamento 3.2, evidenziando l'opportunità di sostenere il principio dell'incentivazione delle occasioni di confronto tra famiglie in cui siano presenti persone con disturbi dello spettro autistico. Osserva che un passo in tale senso può costituire un atto di civiltà, promuovendo una formazione di tipo orizzontale da affiancarsi a quella verticale prevista dal testo approvato dal Senato.

Ileana ARGENTIN (PD), pur comprendendo le ragioni illustrate dal collega Becattini, manifesta preoccupazione per la possibile interpretazione che porti a considerare nel complesso malata una famiglia in cui siano presenti persone con disturbi autistici.

Silvia GIORDANO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Becattini 3.2 da lei sottoscritto, insistendo sulla necessità di apportare modifiche al testo approvato dal Senato per valorizzare la dimensione sociale e psicologica del sostegno, anche tramite un maggiore coinvolgimento dei soggetti pubblici.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO, ricordando che il provvedimento in esame, relativo ad una singola patologia, per quanto complessa, presenta una sorta

di carattere « sperimentale », invita a non appesantire il testo con disposizioni troppo dettagliate.

Paola BINETTI (AP), *relatrice*, ritiene che la formazione orizzontale, tramite lo scambio delle proprie esperienze, debba rappresentare una scelta autonoma delle singole famiglie rispetto alla quale non appare opportuno un intervento pubblico.

Massimo Enrico BARONI (M5S) rileva che i colleghi della maggioranza stanno in un certo modo « accudendo » il testo approvato dal Senato che appare più un'integrazione delle linee guida che non un provvedimento normativo, non avendo, tra l'altro, alcun carattere prescrittivo data l'assenza di sanzioni. Ritiene, perciò, che seguendo un approccio che appare in linea di massima culturale, non si dovrebbero porre ostacoli all'inserimento di temi ulteriori sinora esclusi.

Silvia GIORDANO (M5S), replicando alla relatrice e richiamando la propria esperienza personale, osserva che lo scambio di esperienze tra le diverse famiglie in relazione a determinate patologie appare assai proficuo ma che non sempre è facilmente realizzabile e che pertanto in determinati casi un sostegno pubblico appare opportuno.

Eugenia ROCCELLA (AP) sottolinea che forme di scambio e di sostegno non possono essere calate dall'alto ma devono necessariamente partire dal basso, sulla base di una scelta volontaria. Preannuncia, pertanto, un voto contrario sull'emendamento Becattini 3.2, ribadendo che si deve cercare di imporre meno regole possibili alla società.

La Commissione respinge l'emendamento Becattini 3.2.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta per consentire l'esame degli altri punti all'ordine del giorno.

Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Nuovo testo unificato C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 maggio 2015.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che il testo risultante dagli emendamenti approvati nella seduta del 28 aprile scorso è stato nuovamente trasmesso alla I e alla V Commissione per l'acquisizione dei rispettivi pareri e che il relatore Fucci ha avanzato la richiesta di trasferimento del provvedimento in esame alla sede legislativa.

Al riguardo, comunica che la I Commissione ha espresso parere favorevole, mentre la V Commissione, in data odierna, ha espresso parere favorevole con una condizione.

Pertanto il relatore Fucci per recepire la condizione ha presentato l'emendamento 1.7 che invita ad illustrare (*vedi allegato 2*).

Benedetto Francesco FUCCI (FI-PdL), *relatore*, illustra il proprio emendamento 1.7 teso a recepire la condizione espressa dalla Commissione bilancio.

Marisa NICCHI (SEL), pur manifestando sollievo per il fatto che i soggetti interessati dovrebbero poter finalmente accedere a qualche forma di indennizzo, rileva che la mediazione adottata presenta aspetti di vera e propria « tirchieria » alla luce delle limitazioni via via introdotte.

La Commissione approva l'emendamento 1.7 del relatore (*vedi allegato 2*).

Benedetto Francesco FUCCI (FI-PdL), *relatore*, intende esprimere soddisfazione per il raggiungimento di un primo obiettivo lungamente atteso, evidenziando che il Ministero dell'economia e delle finanze ha contribuito a ciò individuando una copertura finanziaria a valere sulle proprie risorse.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che la richiesta di trasferimento alla sede legislativa verrà inoltrata alla Presidenza della Camera una volta verificata la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 92, comma 6, del regolamento.

La seduta termina alle 16.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.15.

ALLEGATO 1

5-04756 Taricco: Differimento del termine di scadenza della presentazione delle domande per accedere alle prestazioni del progetto « Home care premium 2014 ».

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'atto parlamentare in esame, si chiede un intervento del Governo volto al differimento del termine di scadenza della presentazione delle domande per accedere alle prestazioni del progetto « *Home care premium 2014* ».

Preliminarmente voglio ricordare che tale progetto è un'iniziativa promossa dall'INPS in favore degli iscritti alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali e dei pensionati utenti della gestione dipendenti pubblici a supporto delle persone non autosufficienti e dei loro familiari.

In considerazione delle numerose segnalazioni di utenti ed ambiti territoriali sociali, relative alla difficoltà di presentare la dichiarazione sostitutiva unica (DSU) mirata alla determinazione ISEE – indispensabile per il perfezionamento della domanda di ammissione al Progetto *Home Care Premium 2014* – il termine di presentazione della predetta domanda, fissato originariamente alla data del 27 febbraio 2015, è stato differito alla data del 31 marzo 2015.

Della notizia è stata data idonea pubblicità, con avviso che è stato pubblicato

sul sito internet dell'INPS e sui principali *social network* e comunicato a tutti i soggetti interessati.

Con il predetto avviso è stato reso noto che, a decorrere dal 23 febbraio 2015, è possibile presentare le domande anche senza aver precedentemente presentato la DSU entro il termine del 31 marzo 2015.

Inoltre – tenuto conto che le problematiche relative alla presentazione della DSU ed il conseguente slittamento del termine di scadenza delle domande di ammissione al Progetto determineranno inevitabili ritardi nell'erogazione delle prestazioni relative al Progetto stesso – al fine di assicurare la continuità dell'assistenza ai soggetti già beneficiari del *Progetto Home Care Premium 2012* –, è stata autorizzata la prosecuzione tecnica del programma sino al 31 marzo 2015.

Da ultimo, faccio presente che il *Progetto Home Care Premium 2014* ha preso regolare avvio il primo marzo 2015 per coloro che, non avendo riscontrato le segnalate difficoltà, hanno regolarmente presentato domanda nei termini e per i quali, quindi, è stato già elaborato il piano di assistenza individuale, propedeutico all'erogazione delle prestazioni.

ALLEGATO 2

Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Nuovo testo unificato C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto.

EMENDAMENTO APPROVATO

ART. 1.

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: a decorrere dal 1° gennaio 2015 con le seguenti: a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Conseguentemente, all'articolo 1, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 3.285.000 euro annui a decorrere dal 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2016 e 2017 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bi-

lancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-bis

1. La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 2016.

1. 7. Il Relatore.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	132
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del regolamento e rinvio</i>)	133
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	133

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.10.

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

C. 3098 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla I Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno

chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricordo che nella seduta del 9 giugno scorso il relatore, on. Fiorio, ha introdotto la discussione, riservandosi di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito. Ha quindi avuto inizio il dibattito generale. Avverte che il relatore ha comunicato di non poter partecipare alla seduta odierna; propone quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) precisa che il relatore Fiorio è impegnato presso l'altro ramo del Parlamento per attività istituzionali.

Luca SANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014.

C. 3123 Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2014.

Doc. LXXXVII, n. 3.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del regolamento, rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli atti in titolo, rinviato nella seduta dell'11 giugno scorso.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che alle ore 10 di venerdì 12 giugno è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti alla legge di

delegazione europea 2014. Al riguardo, avverto che sono stati presentati sette emendamenti, alcuni identici fra loro. Ricordo altresì che in base all'articolo 126-ter, comma 5, del regolamento, gli emendamenti approvati dalle Commissioni di settore sono trasmessi alla XIV Commissione, che potrà respingerli solo per motivi di compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento generale.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, fa presente che invierà ai colleghi una prima proposta di relazione contenente gli elementi utili per il parere, sulla quale la Commissione sarà chiamata ad esprimersi.

Luca SANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.35.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII, n. 2.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 134

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 135

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) 138

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio rilasciati nella Repubblica italiana e nella Federazione russa, fatto a Roma il 3 dicembre 2009. C. 1924 Governo (Parere alla III Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 136

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa alla disciplina del bilancio di esercizio e di quello consolidato per le società di capitali e gli altri soggetti individuati dalla legge. Atto n. 171 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 136

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, nonché in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro, e che abroga e sostituisce il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87. Atto n. 172 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 136

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 8.50.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII, n. 2.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3.

(*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Adriana GALGANO (SCpI) rivolge al relatore sul disegno di legge di delegazione europea alcune richieste di chiarimento, relative alle disposizioni recate dall'articolo 8, volte a recepire la direttiva 2014/59/UE in tema di risanamento degli enti creditizi. Tra gli strumenti di intervento in caso di sofferenza degli istituti di credito, vi sarebbe la possibilità di una riduzione forzata del valore delle azioni, il cui onere – si prospetta oggi in alcuni articoli di stampa – potrebbe essere posto a carico non solo degli azionisti ma anche dei correntisti.

Paolo TANCREDI (AP), *relatore sul disegno di legge di delegazione europea*, si tratta in effetti di una preoccupazione emersa in questi giorni sulla stampa e rispetto alla quale si riserva un approfondimento; osserva in ogni caso come non vi sono, a suo avviso, rischi che la previsione recata dall'articolo 8 possa estendersi anche ai correntisti.

Michele BORDO, *presidente*, non essendovi ulteriori interventi, dichiara concluso l'esame preliminare dei provvedimenti e propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di delegazione europea alle ore 12 del prossimo martedì 23 giugno.

La Commissione concorda.

Michele BORDO, *presidente*, nessun'altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 8.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 8.55.

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

C. 3098 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Tea ALBINI (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*), che richiama in premessa alcune considerazioni relative agli articoli 10 e 15 del provvedimento, cui ha già accennato nella seduta di ieri.

In particolare, ha ritenuto opportuno evidenziare come l'applicazione di una disciplina europea uniforme sull'attribuzione di servizi pubblici essenziali debba tenere conto delle diverse situazioni ed esperienze locali.

Roberto OCCHIUTO (FI-PdL) comprende le preoccupazioni manifestate dalla relatrice, che ritiene tuttavia investano prevalentemente aspetti di merito del provvedimento, sui quali possono esservi sensibilità diverse. Ritiene in proposito – anche alla luce dell'esperienza maturata nella sua regione, la Calabria, dove la maggior parte dei servizi pubblici locali sono ancora gestiti in regime di concessione – che porre limitazioni, in questo ambito, all'apertura piena di un mercato concorrenziale possa costituire un alibi, per molte amministrazioni locali, per non modificare gli assetti attuali.

Tea ALBINI (PD), *relatrice*, osserva che la gestione dei servizi pubblici essenziali è già sottoposta a normativa europea; in tale ambito occorre tuttavia a suo avviso assicurare condizioni paritarie per la partecipazione alle gare o alle procedure di evidenza pubblica richiamate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di

parere favorevole formulata dalla relatrice.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio rilasciati nella Repubblica italiana e nella Federazione russa, fatto a Roma il 3 dicembre 2009. C. 1924 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Michele BORDO, *presidente*, in assenza del relatore, onorevole Moscatt, invita i colleghi ad esprimersi sul provvedimento in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 9.05.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa alla disciplina del bilancio di esercizio e di quello consolidato per le società di capitali e gli altri soggetti individuati dalla legge.

Atto n. 171.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in

oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, tenuto conto della tecnicità del provvedimento in titolo, ed in considerazione del fatto che non presenta profili problematici in ordine alla compatibilità con il diritto dell'Unione, formula sin d'ora – ove i colleghi non intendano intervenire – una proposta di parere favorevole.

Adriana GALGANO (SCpI) riterrebbe opportuno un approfondimento del provvedimento – così come del successivo atto del Governo all'ordine del giorno, n. 172 – prima dell'espressione del parere.

Michele BORDO, *presidente*, preso atto di tale richiesta, e nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, nonché in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro, e che abroga e sostituisce il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87.

Atto n. 172.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, così come rilevato per il precedente atto del Governo n. 171, la tecnicità del provvedimento e l'assenza di profili problematici in ordine alla sua compatibilità con il diritto dell'Unione, consentono di preannunciare una proposta di parere favorevole. Al fine di consentire un approfondimento da parte dei colleghi, l'espressione

del parere può essere tuttavia rimandata alla prossima settimana.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.15.

ALLEGATO

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (C. 3098 Governo, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 3098 Governo, approvato dal Senato, recante « Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche »;

richiamati i contenuti dell'articolo 10, recante principi e criteri direttivi di delega per favorire e semplificare le attività degli enti pubblici di ricerca;

apprezzate in particolare le disposizioni finalizzate alla definizione del ruolo dei ricercatori e tecnologi degli enti pubblici di ricerca, in conformità a quanto stabilito dalla Carta europea dei ricercatori, allegata alla raccomandazione n. 2005/251/UE della Commissione europea, e dal documento *European Framework for Research Careers*, volto a stabilire un quadro comune comunitario di classificazione delle carriere nell'ambito degli enti pubblici di ricerca;

rilevata tuttavia l'opportunità di chiarire la coerenza di tali disposizioni con la previsione, di cui all'articolo 9, relativa all'istituzione di un ruolo unico dei dirigenti dello Stato, in cui confluiscono tra gli altri i dirigenti appartenenti ai ruoli degli enti pubblici di ricerca, per i quali la norma non esplicita il riferimento ai dirigenti amministrativi;

vista la delega per il riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di interesse economico generale recata dall'articolo 15;

valutato positivamente, nei criteri di delega per la disciplina di tali servizi, il richiamo espresso ai principi generali dell'ordinamento europeo di concorrenza, adeguatezza, sussidiarietà, anche orizzontale, e proporzionalità;

ricordato peraltro che in tale ambito, il Protocollo sui servizi di interesse generale, allegato al Trattato di Lisbona sottolinea il ruolo essenziale e l'ampio potere discrezionale delle autorità nazionali, regionali e locali di fornire, commissionare e organizzare servizi di interesse economico generale, facendo in modo che siano il più vicini possibile alle esigenze degli utenti, differenziate sulla base delle diverse situazioni geografiche, sociali e culturali;

sottolineata pertanto l'opportunità di garantire – nella revisione della disciplina dei servizi pubblici locali di interesse economico generale – adeguati elementi di flessibilità, al fine di assicurare la più ampia tutela delle esigenze diversificate degli utenti, nel rispetto delle specificità delle comunità locali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	139
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 17 giugno 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
8.25 alle 8.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	140
Audizione dell'amministratore delegato di Rai Cinema, Paolo Del Brocco (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	140
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione dal n. 1633 al n. 1635</i>)	141

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Intervengono l'amministratore delegato di Rai Cinema, Paolo Del Brocco, e il dirigente responsabile pianificazione, budget e controllo, Federica Guidi.

La seduta comincia alle 14.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Audizione dell'amministratore delegato di Rai Cinema, Paolo Del Brocco.

(*Svolgimento e conclusione*).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Paolo DEL BROCCO, *amministratore delegato di Rai Cinema*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il senatore Alberto AIROLA (M5S) e Roberto FICO, *presidente*.

Paolo DEL BROCCO, *amministratore delegato di Rai Cinema*, risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il dottor Del Brocco e dichiara conclusa l'audizione.

Fa altresì presente che in allegato sono pubblicati, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 1633 al n. 1635, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (dal n. 1633 al n. 1635)**

AIROLA. — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai.* — Premesso che:

il Sindacato Nazionale Autonomo Produzione TV (S.N.A.P.) ha recentemente diffuso un comunicato nel quale si legge che la RAI — per le produzioni che prossimamente si intervalleranno a Verona — avrebbe intenzione di concedere a MEDIASET la possibilità di utilizzare i propri mezzi aziendali;

sempre secondo questo comunicato sembrerebbe che la regia video RO4 verrebbe assegnata a MEDIASET in «comodato d'uso» e senza il personale, o meglio, con solo qualche maestranza a farne da tutore e garante;

la Segreteria nazionale del suddetto sindacato avrebbe chiesto un incontro all'Azienda;

tale incontro — che in un primo tempo sarebbe stato accordato — non sarebbe più avvenuto per il diniego opposto dall'Azienda alla richiesta di verbalizzazione;

l'Azienda avrebbe inoltre omesso di fornire una reale completa e dettagliata informativa su tutti gli aspetti della vicenda;

considerato inoltre che:

se i fatti sovraesposti corrispondessero al vero, si tratterebbe di una scelta (quella di concedere i mezzi aziendali — tra i quali il pullman regia HD — e il relativo *know-how* della Rai in «noleggio con assistenza» al diretto competitor televisivo) potenzialmente lesiva dell'autorevolezza e del ruolo dell'Azienda che dirigete;

si chiede di sapere:

se i vertici della Rai siano a conoscenza di quanto esposto in narrativa e quali misure intendano adottare, al fine di evitare i rischi e le gravi conseguenze lamentate.

(316/1633)

RISPOSTA — *Con riferimento all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

Presso l'Arena di Verona si dovevano svolgere 2 eventi RAI relativi al palinsesto di Prime Time di RAI Uno: «Al Bano Reunion», trasmesso in diretta il 29 maggio 2015, e il «Wind Music Awards», trasmesso in diretta il giorno 4 giugno u.s.

All'interno dell'intervallo di tempo tra i due eventi il Comune di Verona ha concesso a Mediaset l'utilizzo dell'Arena di Verona per la realizzazione, il 1 giugno 2015, di un programma dal titolo «Lo spettacolo sta per iniziare 2015» previsto nel palinsesto di Mediaset (Prime Time di Canale 5) per il 3 giugno u.s.

Dopo aver verificato, con il Comune di Verona, l'impossibilità di uno slittamento in avanti della data prevista per il «Wind Music Awards» sono stati valutati i tempi necessari alla realizzazione e alla verifica dell'impianto tecnico presso l'Arena.

I tempi standard di realizzazione dell'impianto sono così sintetizzabili:

giorno 1: posizionamento Automezzi;

giorno 2/3: realizzazione impianto;

giorno 4: prove tecniche e trasmissione;

giorno 5/6: smontaggio impianto.

Il timing sopra evidenziato è, di fatto, quello che si è reso necessario adottare per la realizzazione del primo degli eventi presso Arena di Verona («Al Bano Reunion»).

In considerazione di quanto sopra e della sequenza prevista di eventi televisivi all'interno dell'Arena l'ipotesi standard si sarebbe configurata come di seguito.

Dopo il primo evento del 29 maggio, Rai avrebbe dovuto smontare l'impianto presso Arena nel giorno 30 maggio, conseguentemente Mediaset avrebbe avuto la disponibilità dell'Arena il giorno 31 maggio dovendo montare un impianto (sostanzialmente identico a quello utilizzato da Rai per l'evento del 29 maggio) tra il 31 e l'1 giugno mattina. Lo stesso 1 giugno Mediaset avrebbe registrato il proprio evento. Terminato l'evento, Mediaset avrebbe dovuto, a sua volta, smontare l'impianto rendendo disponibile l'Arena a Rai il giorno 2 giugno nel pomeriggio (stima tempi ottimistica tenuto conto che Mediaset avrebbe appaltato all'esterno la realizzazione dell'evento). Pertanto Rai avrebbe dovuto montare di nuovo lo stesso impianto tra il giorno 2 e il giorno 3 giugno. Di fatto tale tempistica non avrebbe consentito di eseguire le prove tecniche e avrebbe compresso in poche ore del giorno 4 le prove artistiche dovendo realizzare la diretta a partire dalle ore 21.00 circa.

Tenuto conto della complessità della produzione (l'impianto video prevede 4 telecamere su gas pedestal posizionate su pedane appositamente realizzate, 1 railcam, 1 tecnojib, 1 floor cam, 1 steadycam, 1 cam su piattaforma aerea, 1 camera a spalla e 1 telecamera non presidiata oltre naturalmente alla predisposizione degli impianti di servizio) e della sostanziale assenza di tempo per effettuare le necessarie prove tecniche ed artistiche, l'evento «Wind Music Awards», nella migliore delle ipotesi, avrebbe avuto un livello di rischio di buona riuscita non accettabile per una diretta di Prime Time di Rai Uno.

In relazione a quanto sopra, in considerazione delle preoccupazioni espresse anche da Rai Uno e del danno di immagine che avrebbe potuto derivare al Servizio

Pubblico Radiotelevisivo dall'insuccesso della trasmissione, sono state valutate due opzioni:

1) realizzare la produzione «Wind Music Awards» utilizzando il pullman di ripresa e l'impianto già montato dal fornitore di Mediaset. In questo caso si sarebbe dovuto ricorrere ad un appalto esterno, con evidenti incrementi di costo, affidando a terzi la realizzazione di un prodotto Rai considerato «strategico»;

2) proporre a Mediaset di utilizzare per il programma «Lo spettacolo sta per iniziare 2015» l'impianto ed il mezzo di Rai già presente presso l'Arena di Verona con l'assistenza degli specialisti interni nei confronti della squadra operativa Mediaset.

Si è deciso di percorrere la seconda opzione valutando il beneficio di:

mantenere all'interno di Rai la realizzazione del «Wind Music Awards» valorizzando in questo modo le competenze del personale interno;

rappresentare le dotazioni e le capacità tecniche dell'azienda in una logica di valorizzazione sul mercato delle stesse.

Si è trattato quindi di una operazione volta, da un lato, al pieno utilizzo delle risorse interne (con effetti di cost saving per Rai) e, dall'altro, al riconoscimento da parte di uno dei principali broadcaster Italiani delle capacità tecniche della nostra azienda che si pone ai livelli più alti delle «best practice» del mercato nella fornitura di servizi di produzione complessa.

In conclusione, l'operazione sopra evidenziata è da considerare una ulteriore conferma dell'autorevolezza della Rai anche sotto il profilo delle capacità tecniche e produttive nonché di valorizzazione dell'elevato know-how interno.

AIROLA. — Al Presidente e al Direttore generale della Rai. — Premesso che:

in data 22 maggio 2015 la prevista programmazione su Rai1 prevedeva per le

23.15 la messa in onda di Tv7, trasmissione di approfondimento giornalistico del Tg1, che è invece slittata fino ad oltre mezzanotte;

il predetto programma Tv7 è stato finalmente mandato in onda pochi minuti dopo che, sulla emittente nazionale La7, il premier Renzi concludeva la sua partecipazione alla trasmissione « Bersaglio Mobile » condotta da Enrico Mentana;

lo spostamento di orario di TV7 era dovuto apparentemente al protrarsi della messa in onda di un film di Pupi Avati con il sostegno della Fondazione Ferrovie dello Stato sul contributo dei treni dai tempi della guerra all'Expo;

considerato che:

in questo modo è stata di fatto stravolta la programmazione della prima rete del servizio pubblico al fine di favorire la trasmissione « Bersaglio Mobile » trasmessa su altra rete nazionale e alla quale partecipava come unico ospite politico il presidente del Consiglio;

si chiede di sapere:

se i vertici della Rai siano a conoscenza di quanto esposto in narrativa e quali strumenti e rimedi intendano porre in essere al fine di garantire condotte aziendali imparziali, corrette e soprattutto coerenti con la missione di servizio pubblico di un'azienda come la Rai.

(317/1634)

RISPOSTA – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo si precisa che il film di Pupi Avati « Un viaggio di cento anni », trasmesso su Rai Uno venerdì 22 maggio 2015 dalle 23:49 alle 24:19, era stato ufficialmente inserito in palinsesto sin dal 19 maggio.

Si pone in evidenza inoltre che la notizia che il Presidente del Consiglio Matteo Renzi il giorno 22 maggio 2015 sarebbe stato ospite di « Bersaglio Mobile » su La 7 fu

diffusa solo il 21 maggio come si evince – tra l'altro – dalle agenzie di stampa dello stesso giorno.

È dunque evidente come non sussista alcuna correlazione tra la programmazione di Rai Uno con il film di Avati e quella de La 7 con « Bersaglio mobile ».

CROSIO. – *Al Direttore generale della Rai.* – Premesso che:

nella giornata di lunedì 25 maggio alle ore 13.05 su Rai Tre Basilicata si è svolto un confronto politico tra i candidati a Sindaco del Comune di Matera nelle elezioni amministrative che si terranno il 31 maggio prossimo;

alla trasmissione hanno partecipato 5 candidati dei diversi gruppi politici ma non era presente Antonio Cappiello, candidato per la lista NOI CON SALVINI, perché non invitato;

appare oltremodo oltraggiosa la scelta dell'emittente del servizio pubblico di non tenere conto della normativa sulla *par condicio* di cui alla legge 28 del 22 febbraio 2000 e di escludere deliberatamente una forza politica da una trasmissione di confronto;

il servizio pubblico è tenuto a rappresentare con equilibrio le posizioni della maggioranza e delle opposizioni, delle coalizioni e delle diverse forze politiche assicurando il pluralismo dell'informazione come principio fondamentale del sistema radiotelevisivo;

ciò che rappresenta un dovere per l'intero sistema televisivo diventa un obbligo per quello gestito dal servizio pubblico, che motiva la sua esistenza (e il suo finanziamento attraverso il canone) nel proprio dovere di rappresentare le idee di tutti i cittadini ma soprattutto di informarli compiutamente;

il servizio pubblico radiotelevisivo, per la missione collegata alla sua stessa esistenza, deve rispondere prioritariamente ai requisiti di pluralismo, completezza e imparzialità, e questi sono stati

completamente disattesi da Rai Tre Basilicata nella giornata di lunedì 25 maggio;

si chiede di sapere:

se la Direzione Generale della RAI non ritenga doveroso fornire delle spiegazioni riguardo al mancato invito del candidato della lista NOI CON SALVINI al confronto politico mandato in onda su Rai Tre Basilicata il giorno 25 maggio;

quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti dei responsabili dell'accaduto espresso in premessa, che hanno palesemente violato il rispetto della normativa sull'equa rappresentanza politica durante la campagna elettorale;

se non ritenga opportuno mettere in atto delle azioni che attenuino il grave danno arrecato all'immagine del candidato sindaco e al gruppo politico di NOI CON SALVINI e riequilibrino la rappresentanza politica, anche inserendo tempestivamente nel palinsesto un'intervista a Antonio Capiello nella medesima fascia oraria e per la stessa durata di tempo in cui gli altri candidati hanno avuto la possibilità di esprimere le proprie idee.

(318/1635)

RISPOSTA – *In merito all'interrogazione in oggetto si precisa quanto segue. Sulla mancata partecipazione del candidato sindaco al Comune di Matera Antonio Capiello, della lista «Noi con Salvini», alla tribuna politica del 25 maggio 2015, si*

sottolinea innanzitutto che non c'è stato alcun difetto di comunicazione dell'appuntamento televisivo. Infatti, il calendario delle tribune politiche (approvato con verbale del 18 maggio 2015) è stato pubblicato sul sito del CORECOM nonché inviato per posta elettronica dallo stesso Comitato a tutte le liste ammesse.

Ulteriore pubblicità ai confronti elettorali dei candidati a sindaco (incluso quello del 25 maggio scorso) sono stati puntualmente annunciati nel corso della rubrica «Buongiorno Regione». Tale forma di comunicazione (pur se non esplicitamente prevista dalla delibera sulla par condicio), si sottolinea, va di fatto ad estendere la conoscenza degli eventi e la loro collocazione oraria presso un pubblico potenzialmente più ampio.

Dunque, si ritiene che non ci sia stata nessuna irregolarità o disparità di trattamento in favore della lista «Noi Con Salvini», la cui mancata partecipazione alla trasmissione contestata è dipesa da fattori del tutto estranei alla Concessionaria del Servizio Pubblico Radiotelevisivo.

Da ultimo si segnala che in data 27 maggio 2015 è stata registrata una nuova tribuna elettorale (con messa in onda alle ore 13:10) alla quale ha regolarmente preso parte il candidato sindaco Capiello. Si segnala inoltre, che, il successivo giorno 28 maggio, l'edizione della TGR per la Basilicata delle ore 19:30, ha intervistato Antonio Capiello, con un tempo di parola di circa 50 secondi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

COMITATO MAFIA, GIORNALISTI E MONDO DELL'INFORMAZIONE	145
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	145

COMITATO MAFIA, GIORNALISTI E MONDO DELL'INFORMAZIONE

Mercoledì 17 giugno 2015.

Il Comitato Mafia, giornalisti e mondo dell'informazione si è riunito dalle 13.45 alle 14.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.10 alle 15.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.

Audizione del Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia (*Svolgimento e conclusione*) ... 146

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. – Presidenza della presidente Laura RAVETTO.

La seduta comincia alle 8.30.

Indagine conoscitiva sui flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.

Audizione del Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia.

(Svolgimento e conclusione).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Il presidente della Regione Veneto, Luca ZAIA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, Laura RAVETTO, *presidente*, e il senatore Riccardo MAZZONI ((FI-PdL).

Risponde il presidente Luca ZAIA, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Interviene, per una precisazione, il senatore Luis Alberto ORELLANA (MISTO), cui risponde il presidente Luca ZAIA.

Intervengono successivamente, per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Giorgio BRANDOLIN (PD), Micaela CAMPANA (PD) e Antonio DISTASO (FI-PdL-Berlusconi Presidente).

Risponde il presidente Luca ZAIA, fornendo ulteriori chiarimenti.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato il Presidente Zaia, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	147
Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.	
Audizione del direttore centrale per i Servizi demografici presso il Ministero dell'interno, pref. Cinzia Torracco (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	147
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	148
AVVERTENZA	148

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Giacomo Antonio PORTAS. — Interviene il direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno, prefetto Cinzia Torracco, il dirigente dell'area IV-Centro nazionale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno, viceprefetto Gerardo Caroli, e il dirigente ufficio IV-Servizi informatici elettorali presso il Ministero dell'interno, Roberto Andracchio.

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del direttore centrale per i Servizi demografici presso il Ministero dell'interno, pref. Cinzia Torracco.

(Svolgimento e conclusione).

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Cinzia TORRACO, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*, svolge una relazione, al termine della quale interviene Michele PELILLO (PD) per porre domande e formulare osservazioni.

Cinzia TORRACO, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*, risponde ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.10 alle 9.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

*Audizione del Ministro dell'interno,
on. Angelino Alfano.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	149
Audizione del Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Agnello Rossi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	149
Audizione del Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Michele Prestipino Giarritta (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	149
AVVERTENZA	150

Mercoledì 17 giugno 2015. – Presidenza del presidente Mario CATANIA.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mario CATANIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione e propone di invertire l'ordine del giorno dei lavori della Commissione, nel senso di procedere in primo luogo all'audizione del Procuratore Rossi.

La Commissione concorda.

Audizione del Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Agnello Rossi.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Agnello ROSSI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e la deputata Susanna CENNI (PD) e la vicepresidente Colomba MONGIELLO (PD).

Agnello ROSSI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma*, risponde a più riprese ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il Procuratore Rossi, dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Michele Prestipino Giarritta.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Michele PRESTIPINO GIARRITTA, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e la deputata Susanna CENNI (PD) e la vicepresidente Colomba MONGIELLO (PD).

Michele PRESTIPINO GIARRITTA, *Procuratore aggiunto della Repubblica*

presso il Tribunale di Roma, risponde a più riprese ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il Procuratore Prestipino Giarritta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati svolti:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	151
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	151
Audizione del professor Marco Clementi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	153

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14 alle ore 14.30.

COMMISSIONE PLENARIA.

Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

La seduta comincia alle 14.30.

Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che con nota pervenuta il 12 giugno, il Procuratore generale f.f. di Roma, dottor Antonio Marini, ha chiesto di trasmettere copia integrale e autentica degli atti relativi alla strage di via Fani e all'audizione, svolta dalla Commissione in seduta libera e segreta, del 10 giugno scorso.

Al riguardo, nel corso della riunione odierna l'Ufficio di presidenza, integrato

dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto – in ossequio al principio di leale collaborazione tra poteri dello Stato – di trasmettere al dottor Marini: le relazioni della dottoressa Tintisona e del dottor Boffi presentate in seduta pubblica (ivi inclusa la documentazione distribuita nel corso della seduta ed i relativi allegati, ancorchè classificati); la relazione della dottoressa Tintisona presentata in seduta segreta e concernente l'ingegner Alessandro Marini e la relativa documentazione di riferimento.

Nel corso della medesima riunione si è altresì convenuto di approfondire ulteriormente le tematiche oggetto dell'audizione del 10 giugno, prevedendo a tal fine lo svolgimento di una apposita seduta da programinarsi nel mese di luglio e l'invio alla dottoressa Tintisona di alcuni quesiti scritti, che i componenti della Commissione sono invitati a trasmettere agli Uffici.

Sempre con riferimento all'audizione del 10 giugno, segnala che nel corso del suo svolgimento alcuni componenti hanno formulato in seduta segreta osservazioni concernenti questioni precedentemente affrontate in seduta pubblica. Non essendovi ragione di assoggettare tali parti a regime di segretezza, l'Ufficio di presidenza, inte-

grato dai rappresentanti dei gruppi, ritiene opportuno procedere alla declassifica della terza e della quarta parte segreta della seduta, che – ove si concordi – saranno pertanto pubblicate nel resoconto.

La Commissione concorda.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha ritenuto di affidare alle competenti strutture della Polizia di Stato il compito di effettuare alcuni accertamenti istruttori concernenti i fazzoletti di carta rinvenuti sul cadavere di Aldo Moro, verosimilmente impiegati per tamponare le ferite ed impedire la fuoriuscita di sangue.

Alla luce di quanto emerso nel corso della seduta segreta del 10 giugno, ulteriori accertamenti sono stati affidati al Servizio centrale antiterrorismo della Polizia.

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha inoltre affidato al dottor Donadio e al dottor Siddi il compito di ascoltare, con l'assistenza della polizia giudiziaria, una persona informata dei fatti.

Sempre nella riunione odierna è stato autorizzato lo svolgimento di una missione a Napoli, della durata massima di un giorno, da parte della dottoressa Picardi, del generale Scriccia e del maresciallo Pinna, in relazione alla nota da essi depositata il 3 giugno.

Nella medesima riunione, si è deciso di acquisire alcuni documenti della Commissione stragi, custoditi presso l'Archivio storico del Senato, e si è convenuto di affidare al dottor Donadio e al tenente colonnello Giraud il compito di escutere una persona informata dei fatti.

Comunica, inoltre, che il 15 giugno è pervenuta una nota riservata della Direzione centrale della polizia di prevenzione, riguardante dati personali e recapiti di due persone, di cui la Commissione intende acquisire le dichiarazioni.

Ricorda, quindi, che nel corso della seduta dell'Assemblea della Camera del 10 giugno 2015 il deputato Claudio Cominardi ha richiesto che la Commissione proceda

all'audizione dell'ex Segretario di Stato Henry Kissinger per riferire sui fatti oggetto dell'inchiesta.

Fa presente, al riguardo, di aver personalmente preso contatti, il giorno seguente, con il Ministro Gentiloni, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 6, comma 3, del Regolamento interno della Commissione.

Parallelamente, la Segreteria della Commissione, di concerto con l'Ufficio Rapporti con il Parlamento del Ministero degli esteri, ha richiesto formalmente all'Ambasciata statunitense di indicare un possibile contatto per verificare la possibilità di svolgere l'audizione di Kissinger prima della sua partenza dall'Europa.

Il 12 giugno l'Ambasciata statunitense ha inviato una risposta interlocutoria, nella quale si afferma che la richiesta è stata sottoposta al funzionario competente, il quale contatterà la Segreteria della Commissione « *in due time* ».

Informa che l'8 giugno l'ispettore Maurizio Sensi ha prestato il prescritto giuramento e assunto quindi formalmente l'incarico di collaboratore della Commissione. Tale incarico sarà svolto secondo gli indirizzi già comunicati all'Ufficio di presidenza.

Il 9 giugno è pervenuta la risposta del Ministro dell'interno alla richiesta di chiarimenti formulata dalla Commissione con riferimento fascicolo 11001/45 del Gabinetto del Ministero, recante l'intestazione « Aldo Moro ». Sulla base degli accertamenti condotti dal dottor Allegrini, tale fascicolo, « pur elencato sia per il quinquennio 1976-1980 che per il successivo 1981-1985, non è mai giunto in Archivio centrale » dello Stato. Nell'appunto allegato alla citata lettera del Ministro Alfano si afferma che copia della documentazione relativa al quinquennio 1976-1980 è stata trasmessa dal Ministero alla Commissione stragi nel 1994, mentre gli originali sono stati versati, tra il 2011 e il 2013, all'Archivio centrale dello Stato.

Quanto alla documentazione relativa al quinquennio 1981-1985, « è stato reperito il fascicolo 11001/145 "Roma. Processo Strage Via Fani ed Omicidio Aldo

Moro” », articolato in due sottofascicoli, uno dei quali contenente un ulteriore sottofascicolo.

Nell'appunto si precisa, altresì, che « il carteggio di cui sopra è stato confrontato con le copie contenute nel fascicolo della ricognizione avviata, a seguito della richiesta del Presidente del Consiglio in data 24 giugno 1998, riscontrando che in quest'ultimo compaiono 2 note, di cui in atto, non risultano reperiti gli originali »; viene altresì fatto notare che – sempre nel 1998 – « l'unico documento ritenuto più attinente alla strage di Via Fani venne trasmesso » al presidente Pellegrino. Al riguardo, sono in corso alcuni approfondimenti, affidati al dottor Allegrini.

Comunica, quindi, che:

con lettera riservata pervenuta il 9 giugno il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha trasmesso una prima parte della documentazione richiesta dalla Commissione con note del 12 marzo e del 28 aprile scorsi;

il colonnello Pinnelli ha depositato: con nota riservata pervenuta l'8 maggio, documentazione concernente il generale Bozzo, che sarà restituita all'Arma dei carabinieri una volta digitalizzata; il 10 giugno la documentazione riservata trasmessa dal Comando Carabinieri Tutela patrimonio culturale concernente Toni Chichiarelli e Luciano Dal Bello;

il tenente colonnello Giraudo ha depositato: in data 4 giugno, quattro note segrete e quattro riservate riguardanti lo svolgimento di accertamenti in corso; il 9 giugno una relazione riservata concernente l'esito di alcuni accertamenti istruttori effettuati e la segnalazione dell'opportunità di escutere due persone informate dei fatti; il 10 giugno quattro ulteriori note riservate e tre segrete concernenti l'esecuzione di alcuni accertamenti istruttori; l'11 giugno una relazione riservata concernente l'esito dell'escussione di una persona informata dei fatti; con nota del 12 giugno, documentazione riservata;

il dottor Donadio ha depositato: il 10 e l'11 giugno, due note riservate riguardanti alcuni accertamenti istruttori; il 12 giugno una ulteriore relazione riservata concernente lo svolgimento di alcuni adempimenti; il 15 giugno due relazioni, una riservata e una segreta, nelle quali si segnala l'opportunità di procedere ad alcune escussioni testimoniali; il 17 giugno un appunto istruttorio, di libera consultazione, concernente l'audizione del professor Marco Clementi;

il 9 e il 17 giugno, il generale Scriccia ha depositato due relazioni riservate concernente analisi di documentazione di interesse dalla Commissione.

Audizione del professor Marco Clementi.

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce l'audizione del professor Marco Clementi.

Marco CLEMENTI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, i deputati Gero GRASSI (PD), Fabio LAVAGNO (PD), Paolo BOLOGNESI (PD) e Carlo GALLI (PD) e i senatori Federico FORNARO (PD) e Paolo CORSINI (PD), ai quali replica Marco CLEMENTI.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia il professor Clementi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri di accoglienza, nei centri di accoglienza per richiedenti asilo e nei centri di identificazione ed espulsione

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	154
COMMISSIONE PLENARIA	
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	154
Audizione del Procuratore della Repubblica di Roma, dottor Giuseppe Pignatone (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	154
Comunicazioni del Presidente	155
COMMISSIONE PLENARIA	
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	156
Audizione del Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	156

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 17 giugno 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.45 alle 9.

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI

Mercoledì 17 giugno 2015 – Presidenza del presidente Gennaro MIGLIORE.

La seduta comincia alle 9.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Procuratore della Repubblica di Roma, dottor Giuseppe Pignatone.

(Svolgimento e conclusione).

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, nel dare il benvenuto al Procuratore ed al sostituto procuratore, dottor Giuseppe Cascini, lo ringrazia di aver tempestivamente messo a disposizione della Commissione –

che ne aveva formulato richiesta – l'ulteriore documentazione relativa al procedimento giudiziario n. 30546/10 RGNR, contenente le notizie di interesse della Commissione.

La Commissione, su richiesta dell'audito, delibera di riunirsi in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta indi in seduta pubblica).

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, ringrazia gli auditi per il prezioso contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, ricorda che, nella precedente riunione, l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, aveva deliberato un ciclo di audizioni dei Presidenti delle regioni, funzionale all'esigenza di acquisire elementi di conoscenza sulle forme di partecipazione che gli enti regionali intendono assumere nella gestione del complesso sistema di accoglienza dei migranti sul territorio nazionale e delle forme di interazione con gli enti locali infraregionali. In ragione della materia oggetto del suddetto ciclo di audizioni, l'Ufficio di presidenza nella seduta odierna ha deliberato di integrare il programma delle audizioni con quella del sindaco di Torino, Piero Fassino, nella sua qualità di presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Informa altresì che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna ha deliberato l'audizione del Sottosegretario di Stato alle politiche agricole, alimentari e forestali, onorevole Giuseppe Castiglione, in relazione alle procedure di gara adottate per l'affidamento della gestione del CARA di Mineo.

Comunica inoltre che, nell'odierna riunione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha altresì preso atto della richiesta del responsabile del-

l'Associazione MEDU – audito lo scorso 23 maggio dalla Commissione su sua esplicita richiesta in forma riservata – di declassificare i resoconti stenografici e il materiale depositato in quell'occasione. Pertanto, non essendovi obiezioni, per tale documentazione cessa il regime di riservatezza.

Ribadendo quanto già comunicato nel corso dell'audizione del procuratore di Roma, rende noto che la procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha provveduto a trasmettere – in ossequio alla richiesta formulata dalla Commissione – ulteriore documentazione relativa al procedimento giudiziario n. 30546/10 RGNR, contenente le notizie di interesse della Commissione. Tale documentazione è stata depositata presso l'archivio di quest'organo. Trattandosi di atti depositati alle parti, essi non sono coperti da segreto istruttorio.

Anche il questore di Ragusa, dottor Giuseppe Gammino, ha inviato una nota di riepilogo di alcuni dati riferiti all'attività espletate nel periodo dal 1 gennaio 2014 al 1 giugno 2015 presso il Centro di Pozzallo, con riguardo al numero di persone sbarcate (ovvero transitate da altri luoghi), nonché di minori trattati, di fotosegnalazioni e dei migranti fermati, denunciati, espulsi o respinti.

Ricorda che la documentazione acquisita è interamente riversata presso l'Archivio della Commissione.

La seduta termina alle 10.50.

N.B. Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI

Mercoledì 17 giugno 2015. – Presidenza del presidente Gennaro MIGLIORE.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla web tv della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione del Presidente della Regione Veneto,
Luca Zaia.**

(Svolgimento e conclusione).

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, introduce i temi dell'audizione.

Luca ZAIA, *presidente della Regione Veneto*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, la depu-

tata Sara MORETTO (PD), il deputato Giuseppe BRESCIA (M5S), la deputata Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), i deputati Paolo BENI (PD), Edoardo PATRIARCA (PD), Gregorio FONTANA (FI-PdL), la deputata Elena CARNEVALI (PD), il deputato Marco RONDINI (LNA) ed infine Gennaro MIGLIORE, *presidente*.

Risponde Luca ZAIA, *presidente della regione Veneto*, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, ringrazia il presidente Luca Zaia per il prezioso contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati	3
Comunicazioni del Presidente	4

COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti del Consiglio nazionale forense, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3012 e abbinate, recante Legge annuale per il mercato e la concorrenza	5
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (X e XIV)

RISOLUZIONI:

7-00682 Scuvera: Sul regime linguistico nelle istituzioni dell'UE e il brevetto unico europeo.	
7-00697 Vallasca: Sul regime linguistico nelle istituzioni dell'UE e il brevetto unico europeo (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	7

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	12
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata</i>)	17
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	12
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	18

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato. Nuovo testo C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	12
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	19
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello <i>status</i> di protezione internazionale. Atto n. 170 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16
II Giustizia	
COMITATO DEI NOVE:	
Disposizioni in materia di accesso del figlio adottato alle informazioni sulle proprie origini e sulla propria identità. Esame emendamenti C. 784-A	20
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione nell'ambito dell'esame in sede consultiva del disegno di legge C. 3012 Governo, recante la legge annuale per il mercato e la concorrenza, di Guido Alpa, professore di diritto civile presso l'Università degli studi di Roma La Sapienza, di Giacomo Travaglino, Consigliere della Corte suprema di cassazione, di rappresentanti del Consiglio nazionale forense, di rappresentanti del Consiglio nazionale del notariato, di Filippo Martini, professore di diritto processuale civile presso l'Università degli studi di Milano, di rappresentanti dell'Organismo unitario dell'avvocatura e di rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici	20
AVVERTENZA	20
III Affari esteri e comunitari	
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, e rinvio</i>)	21
INDAGINE CONOSCITIVA:	
In ricordo di Khaled Fouad Allam, professore di sociologia del mondo musulmano presso l'Università di Trieste e presso l' <i>École Pratique des Hautes Études</i> di Parigi	24
Sulle priorità strategiche regionali e di sicurezza della politica estera dell'Italia, anche in vista della nuova strategia di sicurezza dell'Unione europea.	
Audizione di Carlo Marsili, già Ambasciatore d'Italia ad Ankara, Paolo Quercia, Direttore del <i>Center for Near Abroad Strategic Studies</i> (CeNASS), e Nathalie Tocci, Vicedirettrice dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), con particolare riferimento alla situazione politica e al quadro di sicurezza in Turchia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	25
IV Difesa	
SEDE CONSULTIVA:	
Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	27
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	35

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole e Parere favorevole</i>)	29
ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)	37
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)	38
SEDE REFERENTE:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri nonché sulle pratiche di nonnismo e sulle condotte ad esso correlate in epoca antecedente e successiva alla sospensione del servizio di leva obbligatorio. Doc. XXII, n. 46 Amoddio (<i>Esame e rinvio</i>)	29
Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento. C. 679 Palmizio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	33

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale e al codice di procedura civile in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato. C. 925-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	40
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 6 ottobre 2010. C. 3055 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	40
Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Ulteriore nuovo testo unificato C. 263 e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	42
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato.	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	44

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese. Atto n. 161 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	44
Schema di decreto legislativo recante disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente. Atto n. 163 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	50
ALLEGATO (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo)	55

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante statuto dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Atto n. 175 (Rilievi alla III Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	51
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2003/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE (direttiva sull'ADR per i consumatori). Atto n. 165. (Rilievi alle Commissioni II e X) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	52

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni in materia di accesso del figlio adottato non riconosciuto alla nascita alle informazioni sulle proprie origini e sulla propria identità. C. 784 e abb.-A Governo. (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	53
VII Cultura, scienza e istruzione	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (C. 1990 Brescia), audizione del dott. Carlo Alberto Tregua, direttore del « Quotidiano di Sicilia »	58
SEDE CONSULTIVA:	
Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	58
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	62
Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale e al codice di procedura civile in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato. Nuovo testo C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	60
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	64
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Moldova, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014. C. 3027 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	60
INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:	
Incontro con l'On. István Hiller, Vice Presidente dell'Assemblea Nazionale di Ungheria ...	61
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2212 Daga recante Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento, di rappresentanti del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua	65
SEDE CONSULTIVA:	
Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e rinvio</i>) ...	66
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Moldova, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014. C. 3027 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	67
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2015, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 174 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	67
RISOLUZIONI:	
7-00673 Carrescia: Sul funzionamento ed operatività del sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) (<i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00119</i>)	70
ALLEGATO 1 (<i>Nuova formulazione approvata dalla Commissione</i>)	71

7-00690 Braga: Sulla strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00120</i>)	70
ALLEGATO 2 (<i>Nuova formulazione approvata dalla Commissione</i>)	76
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	70

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

RISOLUZIONI:

7-00635 Minnucci: Manutenzione e sicurezza della rete stradale italiana. (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo n. 8-00118</i>)	78
ALLEGATO 1 (<i>Nuova formulazione della proposta di risoluzione</i>)	82
ALLEGATO 2 (<i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i>)	84

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge di delegazione europea C. 3123 – Parere favorevole con osservazioni sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014</i>)	80
ALLEGATO 3 (<i>Emendamenti presentati</i>)	86
ALLEGATO 4 (<i>Relazione approvata</i>)	87
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato</i>)	89
AVVERTENZA	81

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 – Governo, approvato dal Senato.	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3. (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 3123 – Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 3</i>)	91
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	95
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	96
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	97
Disposizioni in materia di consegna ai lavoratori dei prospetti di paga. C. 2453 Albanella. (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	93
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di parere</i>)	99
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	94

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	100
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	106
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Placido e Airaudo</i>)	110
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	114

SEDE REFERENTE:

DL 65/2015: Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR. (C. 3134 Governo).	
Sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015. (Doc. VII, n. 443) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	101
ALLEGATO 4 (<i>Nuove formulazioni degli emendamenti 1.17, 4.3 e 4.2</i>)	118
ALLEGATO 5 (<i>Emendamenti approvati</i>)	119

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione	120
5-04756 Taricco: Differimento del termine di scadenza della presentazione delle domande per accedere alle prestazioni del progetto « Home care premium 2014 »	120
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	130

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	121
--	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie. C. 2985, approvata, in un testo unificato, dalla 12 ^a Commissione permanente del Senato, C. 143 Biondelli, C. 1167 Faraone, C. 2288 Argentin e C. 2819 Calabrò (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	127
Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Nuovo testo unificato C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	129
ALLEGATO 2 (<i>Emendamento approvato</i>)	131
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	129

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	132
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del regolamento e rinvio</i>)	133
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	133

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato.	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII, n. 2.	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	134

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	135
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	138
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio rilasciati nella Repubblica italiana e nella Federazione russa, fatto a Roma il 3 dicembre 2009. C. 1924 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	136

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa alla disciplina del bilancio di esercizio e di quello consolidato per le società di capitali e gli altri soggetti individuati dalla legge. Atto n. 171 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	136
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, nonché in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro, e che abroga e sostituisce il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87. Atto n. 172 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	136

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	139
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	140
Audizione dell'amministratore delegato di Rai Cinema, Paolo Del Brocco (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	140
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione dal n. 1633 al n. 1635</i>)	141

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

COMITATO MAFIA, GIORNALISTI E MONDO DELL'INFORMAZIONE	145
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	145

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza. Audizione del Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	146
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	147
-----------------------------------	-----

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.	
Audizione del direttore centrale per i Servizi demografici presso il Ministero dell'interno, pref. Cinzia Torracco (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	147
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	148
AVVERTENZA	148
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	
Sulla pubblicità dei lavori	149
Audizione del Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Agnello Rossi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	149
Audizione del Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Michele Prestipino Giarritta (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	149
AVVERTENZA	150
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	151
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	151
Audizione del professor Marco Clementi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	153
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA, NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	154
COMMISSIONE PLENARIA	
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	154
Audizione del Procuratore della Repubblica di Roma, dottor Giuseppe Pignatone (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	154
Comunicazioni del Presidente	155
COMMISSIONE PLENARIA	
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	156
Audizione del Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	156

XVII LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE . . . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

*Mercoledì 17 giugno 2015. — Presidenza
del presidente Paolo ROMANI.*

La seduta comincia alle 8.35.

**Incontro con l'ambasciatore
della Turchia, Aydin Adnan Sezgin.**

In apertura di seduta il presidente ROMANI presenta l'ambasciatore della Turchia Aydin Adnan Sezgin. Informa che con la riunione odierna prosegue il programma di incontri della delegazione con gli ambasciatori dei paesi dell'OSCE, ricordando che hanno già avuto luogo incontri con gli ambasciatori dell'Ucraina, della Federazione Russa, dell'Armenia e dell'Azerbaijan.

Ricorda altresì che in occasione delle ultime elezioni parlamentari in Turchia, svoltesi il 7 giugno 2015, la delegazione italiana ha partecipato alla missione di osservazione elettorale organizzata dall'Assemblea OSCE. Il senatore Divina e l'onorevole Amendola hanno monitorato i seggi a Istanbul; mentre l'onorevole Tidei, il giorno delle elezioni si è recata a Diyarbakir.

Lascia quindi la parola all'ambasciatore Sezgin per approfondire diverse questioni di politica turca.

L'ambasciatore SEZGIN ringrazia il Presidente e la delegazione per l'opportunità offerta e riferisce in ordine ad alcuni temi di maggiore interesse e attualità della politica estera e interna della Turchia, in rapporto alle grandi questioni dell'OSCE: la crisi in Ucraina, con particolare riferimento alla questione dei tatars di Crimea, il conflitto del Nagorno-Karabakh, la crisi siriana e il DAESH, la questione cipriota e, infine, la situazione politica turca all'indomani delle elezioni politiche.

Prendono quindi la parola il senatore COMPAGNA (AP (NCD-UDC), gli onorevoli MONACO (PD) e TIDEI (PD), e il presidente ROMANI per rivolgere quesiti e fare osservazioni. A tutti risponde l'ambasciatore SEZGIN.

Il presidente ROMANI, ringraziando l'ambasciatore SEZGIN e i parlamentari intervenuti al dibattito, dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle 9.55.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 9,20



17SMC0004740